



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

Facoltà di Teologia

Corso di Laurea Magistrale in Teologia

Indirizzo "Pastorale della Famiglia"

Tesi di Laurea Magistrale in Teologia

Anno accademico 2011-2012

ETIOPIA: STORIA DI

UNA MISSIONE AVVENTISTA

DALLA NASCITA DELL'INTERESSE MISSIONARIO AVVENTISTA

FINO ALL'INVIO DI MISSIONARI ITALIANI

Ambito disciplinare:

Storia della Chiesa avventista

Candidato:
Gionatan Brecci

Relatore:
Prof. Tiziano Rimoldi

*A Dio, per le grandi sorprese che riserva alle sue creature;
a Patty, sorpresa tra le sorprese;
ma soprattutto e nonostante tutto, a chi non smetterà mai di crederci.*

*“... la missione è quella dimensione della nostra fede che si rifiuta di accettare la realtà
così com’è, e mira a cambiarla.”*

David J. Bosch¹

*“Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini
che non si possono né comprare né vendere;
uomini che sono leali e onesti fino all’intimo del loro animo;
uomini che non hanno paura di chiamare il peccato con il suo vero nome;
uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l’ago magnetico lo è al polo;
uomini che stanno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli.”*

E.G. White²

¹ D.J. Bosch, *Transforming Mission. Paradigm Shift in Theology of Mission*, Maryknoll, NY, Orbis Books, 1997¹², trad. it. *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia.*, Brescia, Queriniana, 2000, p. 8.

² E.G. White, *Education*, Mountain View, CA, Pacific Press, 1952, trad. it. *Principi di Educazione Cristiana*, Impruneta (Fi), ADV, 2002, p. 36.

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO 1. L'IDEA DI MISSIONE. DALLA SHUT DOOR ALL'ETIOPIA	9
1.1. Lo sviluppo di una coscienza missionaria	9
1.1.1. Dalla Shut Door all'Open Door	9
1.1.2. Il primo orizzonte missionario	14
1.2. Gli avventisti in Africa. Dall'ammirazione all'emulazione	19
1.2.1. Missionari cristiani in Africa	19
1.2.2. Missionari avventisti in Africa	22
1.3. L'Etiopia: dalla visione al progetto	26
1.3.1. L'Etiopia negli scritti di J.N. Andrews e di E.G. White	26
1.3.2. Conradi "scopre" l'Etiopia.....	30
CAPITOLO 2. AVVICINAMENTO E INGRESSO IN ETIOPIA.....	33
2.1. Il primo passo: l'Eritrea.....	33
2.1.1. I primi missionari avventisti in Abissinia	33
2.1.2. La prima stazione missionaria ad Asmara	35
2.1.3. Il progetto educativo della missione abissina	37
2.2. Apertura delle frontiere etiopi e sviluppi della missione sino al 1935	43
2.2.1. La fondazione dell'Ethiopian Union Mission.....	43
2.2.2. Le scuole	46
2.2.3. La casa editrice	47
2.2.4. L'opera sanitaria	49
2.2.4.1. Taffari Maconnen Hospital, Dessié.	52
2.2.4.2. Zaouditou Memorial Sanitarium and Hospital, Addis Abeba.	54
2.2.4.3. Hailé Selassié I Hospital, Debre Tabor – Debre Markus.....	56
2.2.4.4. Gimbie Hospital, Gimbie.....	58
CAPITOLO 3. LA MISSIONE AVVENTISTA IN ETIOPIA DURANTE L'OCCUPAZIONE ITALIANA	61
3.1. Il governo coloniale in Etiopia e le religioni.....	61
3.1.1. La guerra italo-etiopica	61
3.1.2. La politica religiosa nell'Africa orientale italiana	62
3.1.3. La Chiesa etiopica (copta).	64
3.1.4. L'islam.	67
3.1.5. L'ebraismo.	68
3.1.6. La Chiesa cattolica.....	68
3.1.7. Le missioni protestanti.....	71
3.2. La missione avventista sotto l'impero coloniale italiano	72
3.2.1. L'EUM durante la guerra italo-etiopica.....	72
3.2.2. L'EMU sotto l'impero italiano d'Etiopia	74
3.2.3. L'arrivo dei missionari italiani	77
CONCLUSIONE.....	87

APPENDICE	91
BIBLIOGRAFIA	103

Introduzione

La Chiesa avventista del settimo giorno nel suo ripercorrere il filo rosso del «rimanente», nell'ottica del *Gran Conflitto*, ha posto particolare attenzione sui cristiani d'Etiopia, osservatori del sabato.

L'interesse degli avventisti per questo antico paese cristiano è stato tradotto in una prospettiva concreta di missione da Louis Richard Conradi³, un missionario avventista che, interessato alla storia del sabato, si rese conto come l'Etiopia avesse conservato, nel corso dei secoli, l'osservanza per questo giorno che, considerato sacro, veniva celebrato come festa religiosa, oltre alla domenica.

Conradi, spinto da tenacia, convinzione e l'assiduo studio delle fonti, ha cercato di dare risposta alla seguente domanda: qual è stato l'elemento di connessione tra la dottrina del sabato, strettamente connessa all'ebraismo, e la religiosità cristiana degli etiopi? Egli riuscì a dimostrare che l'osservanza del sabato degli etiopi non aveva legame alcuno con una religione giudaica pre-cristiana, ma piuttosto che una parte dell'antica dottrina cristiana era stata tramandata e conservata dal popolo etiope nel tempo⁴.

Ho cercato quindi di recuperare la memoria storica del percorso concreto che ha portato l'Opera avventista in Etiopia innanzitutto seguendo le tracce dei primi missionari scandinavi avventisti, che sin dal 1921 si sono recati in Etiopia nel tentativo di compiere l'imperativo profetico: diffondere «il vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo»⁵.

La missione avventista in Etiopia, per effetto di complesse vicende storiche, negli anni compresi dall'invasione italiana del 1936 sino alla sconfitta del 1941, è stata poi posta a carico di missionari italiani. È mia intenzione contribuire, in qualche modo, al recupero e alla conservazione di testimonianze importanti della storia della Chiesa avventista italiana.

Il presente lavoro è stato suddiviso in tre capitoli.

Nel primo capitolo si è tentato di descrivere come l'idea stessa di missione si è fatta strada all'interno del movimento avventista. Nonostante l'iniziale riluttanza per la diffusione del suo messaggio, il concetto di missione per l'avventismo divenne un tratto distintivo del movimento. Ciò avvenne quando l'espansione del messaggio avventista, al di

³ Cfr. voce "Conradi, Louis Richard", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 406, 407.

⁴ D. Heinz, *Ludwig Richard Conradi: Missionar der Siebenten-Tags-Adventisten in Europa*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1986², p. 69.

⁵ Salvo diverse indicazioni, uso in questa tesi *La Sacra Bibbia* versione G. Luzzi, Nuova Riveduta, Torino, Società Biblica di Ginevra, 1994⁸.

fuori del continente americano, richiamò l'attenzione della Chiesa sulla necessità di un confronto con nuove realtà sociali. Tale confronto ha poi determinato il passaggio concettuale dalla dottrina della «Shut Door» a quella del messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14, ovvero la dottrina della «Open Door». Sulla scia dei grandi missionari della storia, protagonisti del «Century of Christian expansion»⁶, ha avuto inizio il crescente sviluppo della diffusione del messaggio avventista in Africa e nel mondo. La consapevolezza dell'osservanza sabatica dell'Etiopia, scaturita da studi approfonditi, che diviene poi progetto e realtà missionaria, chiudono il capitolo.

Nel secondo capitolo è stata fatta una stesura cronologica al fine di mettere in luce le numerose difficoltà e i progressi dei primi missionari avventisti che, nel tentativo di poter far ingresso nell'antico impero cristiano, stabilirono la prima stazione missionaria nella colonia italiana d'Eritrea. In seguito, insieme all'entrata dei missionari in Etiopia, è stata presentata una panoramica delle opere e dei successi che l'avventismo ha riscontrato nell'azione evangelistica, soprattutto grazie a quei settori dell'Opera che, nati in seno al movimento, erano finalizzati per affiancare tale azione⁷, come ad esempio il servizio medico-missionario e il sistema educativo.

Il terzo e ultimo capitolo è un po' lo scopo e il cuore del mio lavoro. Si apre con la prepotente intenzione dell'Italia fascista di invadere e assoggettare a sé l'Etiopia, per crearsi un impero africano al pari di altre potenze europee. In seguito, viene presentato un *excursus* sulla politica religiosa adottata dal regime fascista per la nuova colonia italiana, sia per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti delle diverse religioni locali, sia verso quelle «straniere», in particolare verso la missione avventista. Proprio da quella politica scaturirono le decisioni che condussero alla scelta della Conferenza generale della Chiesa avventista di inviare missionari di nazionalità italiana, tra i quali abbiamo seguito in particolare il pastore Giuseppe Cupertino, la cui vicenda, segnata da numerose difficoltà e colpi di scena all'insegna della fede, conclude questo capitolo.

Il metodo di lavoro da me intrapreso per la stesura di questa tesi è stato quello di ricercare notizie relative all'argomento nelle numerose riviste dell'archivio storico della Conferenza generale della Chiesa avventista del Settimo giorno, consultabili sul sito www.ast.gc.adventist.org.

⁶ J.A. Scherer, voce «Missionary», in Geoffrey William Bromiley (a cura di), *Evangelisches Kirchenlexikon*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997, trad. ingl. *The Encyclopedia of Christianity*, vol. III (J-O), Grand Rapids, MI, Eerdmans, 1999, p. 574.

⁷ Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. II, Washington D.C., Review and Herald, 1962.

La fonte che ha permesso la compilazione di una più diretta storia sul ruolo dei missionari avventisti italiani è stata *La mia esperienza in Etiopia, 1938-1939*, di Giuseppe Cupertino. Si tratta di un diario inedito dattiloscritto, del formato 14x21 cm mai pubblicato, del quale Eliseo Cupertino, figlio secondogenito di Giuseppe Cupertino, al quale va la mia gratitudine, mi ha concesso di prendere ampia visione attraverso una copia da lui fornitami, insieme alle foto inserite in appendice.

Fondamentale è stata anche l'opera di Giuseppe De Meo, *Granel di Sale, Un secolo di storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno in Italia (1864-1964)*, Torino, Claudiana, 1980. Nel corso di ricerche approfondite, ho avuto la possibilità di apportare nuovi elementi bibliografici in merito, in particolare l'opera di Cesare Marongiu Buonaiuti, *Politica e religione nel colonialismo italiano, 1882-1941*, Varese, Giuffrè, 1982, che ha consentito di mettere in luce svariate dinamiche utili, riguardanti Cupertino e la Chiesa avventista in Etiopia.

Numerose sono state le fonti consultate in lingua inglese che hanno richiesto un maggiore impiego di tempo, ma che hanno di certo apportato un notevole contributo. A mia sorpresa, poche riviste avventiste in lingua italiana documentavano le vicende storiche legate agli anni dell'occupazione italiana in Etiopia.

Le note a piè di pagina e la bibliografia finale sono state redatte secondo modalità non del tutto coincidenti con quelle attualmente in vigore nella Facoltà, essendo la tesi stata iniziata in un periodo precedente alla loro approvazione. Il direttore di tesi ne ha comunque accertata la coerenza interna.

CAPITOLO 1. L'idea di missione. Dalla Shut Door all'Etiopia

1.1. Lo sviluppo di una coscienza missionaria

1.1.1. Dalla Shut Door all'Open Door

I primi anni del XIX secolo furono contraddistinti, nell'ambito del mondo religioso, dal fenomeno del Secondo Grande Risveglio protestante negli Stati Uniti d'America. Furono anni nei quali il cristianesimo viveva una sorta di rinascita spirituale tale da attirare a sé numerose folle di persone. Un risveglio spirituale che portava la gente a rigettare le Chiese tradizionali per fare ritorno alla cristianità primitiva e allo studio della Bibbia⁸.

Questo fenomeno popolare fece sviluppare nella nazione americana un senso patriottico e missionario che alimentava la convinzione di essere stata eletta da Dio per una missione mondiale⁹. In questo contesto di agitazione e speculazioni religiose si fecero spazio le idee di William Miller¹⁰, scaturite da uno studio metodico e razionale della Bibbia, nel periodo compreso tra gli anni 1816-1818, dopo aver abbandonato il credo deista per fare ritorno alla fede battista¹¹.

William Miller, come molti della sua generazione che erano influenzati dalla generale preoccupazione sulla fine del mondo, studiò con attenzione i libri di Daniele e Apocalisse. Sulla base di calcoli cronologici tratti dal libro di Daniele, capitolo 8, raggiunse la convinzione che la seconda venuta di Cristo, e la conseguente fine del mondo,

⁸ Cfr. M. Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Roma, Newton & Compton, 1996, p. 30; A.J. Maldwyn, *The Limits of Liberty American History 1607-1992*, London, Oxford University Press, 1983, trad. it. *Storia degli Stati Uniti. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 2007¹⁷, pp. 145, 146; R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, Boise, ID, Pacific Press, 1979, p. 14.

⁹ Cfr. G. Land, *The World of Ellen G. White*, Washington D.C., Review and Herald, 1987, pp. 97, 99.

¹⁰ Cfr. voce "Miller William", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 73-75: "William Miller, (Pittsfield, MA, 1782 – Hampton, NY, 1849), teologo statunitense che divenne importante per le sue predicazioni improntate sul ritorno di Cristo e che diede vita al movimento meglio conosciuto come Millerita. Sposa Lucy P. Smith nel 1803 per poi trasferirsi con essa a Poultney, VR, avvicinandosi successivamente al Deismo. Nel 1812 prese parte alla celebre battaglia di Plattsburg. Al termine del servizio militare nel 1815, il capitano William Miller fa ritorno a Hampton, dove una serie di episodi drammatici lo portano alla conversione. Spinto dal desiderio di conoscenza, dal 1830 lo studio da autodidatta lo porterà ad una crescente notorietà" (la traduzione è mia).

¹¹ Cfr. G.R. Knight, *A Search for Identity*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta (Fi), ADV, 2002, pp. 33, 34.

si sarebbero verificati fra il 1843 e il 1844¹². Tale convinzione rimase riservata fino a che nel 1831 Miller si trovò a spiegarla in occasione di una predicazione. Da questo momento in poi l'interesse intorno alla sua prefigurazione degli eventi futuri crebbe moltissimo, fino a costituire un vero e proprio movimento¹³.

Il 22 ottobre 1844, data fissata dai milleriti per il conseguente ritorno di Cristo, non successe nulla, almeno di visibile sulla Terra. La mancata realizzazione dell'evento tanto atteso, ricordata con il nome di *Grande delusione*, generò non solo confusione e sconforto ma anche divisioni nel movimento millerita, che si frantumò in diverse fazioni¹⁴. Data la fortissima spaccatura all'interno del movimento, Miller e Himes¹⁵, quest'ultimo suo collaboratore e divulgatore del movimento millerita, si resero conto che la fissazione di ulteriori date avrebbe distrutto la fede nell'avvento, presero quindi una posizione netta contro questa attitudine¹⁶.

Era necessario per i milleriti delusi trovare un senso e scoprire cosa significasse l'esperienza vissuta. Decisero inoltre di rivedere e approfondire l'adempimento della profezia dei 2300 giorni di Daniele 8 e conclusero che nella data del 22 ottobre 1844 era accaduto qualcosa di esatto quanto al tempo, ma vi era stato un errore in riferimento all'evento che doveva realizzarsi¹⁷.

Coloro che aderivano a questa visione divennero noti come avventisti della *Shut Door*¹⁸ (Porta chiusa), mentre coloro che sostenevano che nessuna profezia si era adempiuta divennero noti come avventisti della *Open Door*¹⁹ (Porta aperta).

¹² Cfr. R. Lehmann, *Les Adventistes du septième Jour*, Paris, Brepols, 1987, pp. 12-13; G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 37-41; S. Bliss, *Memoirs of William Miller*, Boston, Joshua V. Himes, 1853, pp. 70-77.

¹³ Cfr. G. Land, *Historical Dictionary of the Seventh-day Adventists*, Oxford, The Scarcrow Press, 2005, pp. 2-3; G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 41-44.

¹⁴ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 56-58.

¹⁵ Cfr. voce "Himes Joshua Vaughan", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 694, 695; "J.V. Himes, (Rhode Island 1805 – 1895), fu un grande pubblicista, promotore e organizzatore del movimento Millerita. Inizia il suo ministero nel 1825 nella Christian Connection a Boston. Nel 1839 l'incontro con Miller stabilì una stretta collaborazione e il rispettivo successo del messaggio dell'avvento, ciò grazie all'intraprendenza del giovane Himes che ideò la pubblicazione del *Signs of the times* a Boston nel 1840. Nel 1842 un ulteriore successo arrivò con il *Midnight Cry* a New York divenendo una pubblicazione settimanale. Nel 1845 svolge un ruolo di guida alla conferenza di Albany (NY) per formare un'organizzazione permanente. Nel 1870 si separa dagli avventisti per far parte del Ministero Episcopale nel quale rimarrà fino alla morte" (la traduzione è mia).

¹⁶ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 54.

¹⁷ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, in G.R. Knight (ed.), *Historical Sketches of Foreign Mission* (1886), reprint edition, Berrien Springs, MI, Andrews University Press, 2005, p. vii.

¹⁸ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 49-52; R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 55; voce "Open and shut door", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 249-252.

¹⁹ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 49; voce "Open and shut door", cit., pp. 249-252.

Il concetto teologico della *Shut Door* era sviluppato e paragonato da William Miller al «grido di mezzanotte» della parabola delle dieci vergini di Matteo 25:10, la quale recita: «Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa»²⁰. Miller, identificando il matrimonio con il secondo avvento e lo sposo con Cristo, interpretava la chiusura della porta come la fine del tempo di grazia, quindi per chi non aveva accettato la credenza del ritorno di Cristo la porta della grazia era chiusa²¹.

Tra il 1845 e il 1846, la fazione dei milleriti che aveva scelto di aderire alla dottrina della *Shut Door* e di ritenere il 22 ottobre 1844 come corretta data dell'adempimento della profezia di Daniele 8:14, ma dissentiva sulla natura dell'evento, iniziava ad accettare anche l'importanza del sabato²². Questi seguaci di Miller, conosciuti meglio come avventisti sabatisti, erano oggetto di derisione da parte della società e di altri milleriti²³ per la loro tenacia nel portare avanti questo credo e per il bigottismo in alcuni casi. Tra gli avventisti sabatisti c'era la diffusa convinzione che il messaggio del Vangelo era stato sufficientemente proclamato nel periodo precedente al 1844, e per tutti i milleriti ed ex milleriti che non avevano accettato la porta della grazia, cioè la *Shut Door*, era definitivamente chiusa. Presto questa credenza venne però abbandonata.

Infatti già dal 1848, diversi furono i sentori di cambiamento che pian piano portarono questo piccolo movimento a crescere progressivamente, soprattutto grazie allo spirito pionieristico, la costante ricerca biblica²⁴ e la leadership morale esercitata da Joseph Bates²⁵, James White²⁶ e Ellen Gould Harmon²⁷, questi ultimi sposatisi due anni prima²⁸.

²⁰ *La Sacra Bibbia*.

²¹ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. vi; Idem, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 49, 50.

²² Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 58-64.

²³ Cfr. E. Dick, *Founders of the Message*, Washington, D.C., Review and Herald, 1938, pp. 21-24.

²⁴ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 52-54.

²⁵ Cfr. voce "Bates Joseph", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 170-172: "J. Bates, (Rochester, MA, 1792 – Battle Creek, MI, 1872), iniziò la vita marinara all'età di 15 anni e nel 1812 prese parte alla guerra contro gli inglesi dove trovò la prigionia fino al 1815, anno del suo rilascio. Nel 1818 sposò Prudence Nye con la quale ebbero 5 figli. La carriera in marina mercantile, intrapresa dopo il suo ritorno dalla guerra, lo porta a divenire capitano nel 1820. Nel 1821 inizia un percorso nel quale smetterà di fare uso di alcol e tabacco, colpito dai danni che essi producevano tra i marinai; più tardi abbandonerà anche tè, caffè e cibo a base di carne. Bates si converte al cristianesimo attraverso la lettura di un Nuovo Testamento che la moglie gli mise tra i bagagli e nel 1827 divenne membro della Fairhaven Christian church, chiesa frequentata dalla moglie. Gli anni successivi diventano scena delle abilità e del genio di Bates, la cui vita è vissuta intensamente e con devozione: portò la temperanza e una certa moralità tra i marinai, fu sostenitore dell'antischiavismo e sostenitore del sabato. Nel 1839 accetta la predicazione di William Miller divenendone sostenitore e organizzatore negli anni a seguire fino al 1842, anno che lo porta alla carica di Presidente. Nel 1846, dopo la lettura di un articolo di Preble, si convince del sabato pubblicando poi nel 1847 un piccolo libro più arricchito (*The Seventh Day, a Perpetual Sign*). Bates è conosciuto dall'avventismo come l'apostolo del sabato, della temperanza e dell'organizzazione. Morì nel 1872 nel sanitarium di Battle

Ellen G. White, inizialmente unita alla maggioranza del movimento nella credenza della *Shut Door*, diede un contributo non indifferente affinché il senso di questa credenza fosse modificato²⁹. Scriverà appunto:

«For a time after the disappointment in 1844, I did hold, in common with the advent body, that the door of mercy was then forever closed to the world. This position was taken before my first vision was given me. It was the light given me of God that corrected our error, and enabled us to see the true position. I am still a believer in the shut-door theory, but not in the sense in which we at first employed the term or in which it is employed by my opponents. There was a shut door in Noah's day. There was at that time a withdrawal of the Spirit of God from the sinful race that perished in the waters of the Flood. God Himself gave the shut-door message to Noah: "My spirit shall not always strive with man, for that he also is flesh: yet his days shall be an hundred and twenty years" (Gen. 6:3)»³⁰.

Negli ultimi anni '40 e i primi '50 dell'Ottocento, la comprensione che si aveva sulla *Shut Door*, che probabilmente fu l'oggetto principale delle derisioni subite dalle altre fazioni millerite, fu reinterpretata proprio perché le adesioni crescenti agli avventisti

Creek" (la traduzione è mia). Per ulteriori approfondimenti vedi G.R. Knight, *Joseph Bates, The Real Founder of Seventh-day Adventism*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2004.

²⁶ Cfr. voce "White James Spinger", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 890-896: "James White (Palmyra, ME, 1821 – Battle Creek, MI, 1881), discendeva dai Padri Pellegrini che sbarcarono nel nuovo mondo con la famosa Mayflower nel 1620. Apparteneva a una famiglia numerosa e lui, quinto di nove figli, non aveva potuto frequentare la scuola per problemi di salute. Desideroso di istruzione, studia da autodidatta per poi a 19 anni frequentare l'accademia di Albany (NY), conseguendo il titolo di insegnante. James consegue il battesimo a 15 anni nella Christian Connection dopo aver udito le predicazioni di W. Miller e J.V. Himes, divenendo nel 1842 un brillante predicatore millerita. Nel 1845 conobbe Ellen Gold Harmon e nel 1846 si sposarono. James apparteneva ai milleriti delusi dal mancato ritorno di Cristo e che, nonostante ciò, decise di non rinnegare l'esperienza di fede vissuta precedentemente, ma di continuare a esaminare e studiare la Bibbia nella convinzione che quanto era accaduto dipendeva da un errore umano e non divino" (la traduzione è mia). Per ulteriori approfondimenti vedi G. Wheeler, *James White, Innovator and Overcomer*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2003.

²⁷ Cfr. voce "White, Ellen Gould (Harmon)", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 873-880: "Ellen G. Harmon, (Gorham, ME, 1827 – Battle Creek, MI, 1915) meglio conosciuta come Ellen White, è stata la figura più autorevole tra i fondatori dell'avventismo per la sua presenza profetica e per gli scritti che hanno fatto da guida alla Chiesa Cristiana avventista del 7° giorno. Cresciuta in una famiglia metodista di umili origini, un incidente avuto da bambina, non le permise di frequentare la scuola. Nel 1840 venne a conoscenza degli insegnamenti di W. Miller e perciò fu esclusa dalla Chiesa Metodista insieme alla sua famiglia. Ellen apparteneva alla categoria dei delusi dal mancato ritorno di Gesù Cristo nell'ottobre del 1844. Nel dicembre dello stesso anno, a soli 17 anni, ebbe la prima delle sue numerose visioni che contribuirono e guidarono lo sviluppo dell'avventismo. Nel 1846 sposò James White, col la quale collaborazione definirono la fondazione e gli sviluppi della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno. Per ulteriori approfondimenti in italiano consultare G.R. Knight, *Ellen G. White. Vita e Opere*, Impruneta (Fi), ADV, 1998; R. Rizzo, *L'eredità di un profeta*, Impruneta (Fi), ADV, 2001.

²⁸ Cfr. R. Lehmann, *op. cit.*, pp. 16-17; R. Rizzo, *op. cit.*, p. 67.

²⁹ Cfr. voce "Open and shut door", cit., p. 251; per ulteriori approfondimenti vedi A.L. White, *Ellen White. Messenger to the Remnant*, (rev. ed.), Washington D.C., Review and Herald, 1969.

³⁰ E.G. White, *Selected Messages Book One*, Washington D.C., Review and Herald, 1958, p. 63.

sabatisti³¹ smentivano l'attendibilità della dottrina stessa e soprattutto i nuovi aderenti non avevano avuto nessuna forma di contatto con l'influenza millerita degli anni '30 e '40.

La dottrina della «porta chiusa», grazie all'influenza di E.G. White, venne posta non più in relazione al ritorno di Cristo, ma all'opera che Cristo ha compiuto nel santuario³². Questa nuova luce, legata all'imperativo divino di Apocalisse 14, portò gradualmente alla comprensione di una porta non più chiusa, ma aperta a un livello più ampio, che James White annunciava nel febbraio del 1852: «This OPEN DOOR we teach, and invite those who have an ear to hear, to come to it and find salvation through Jesus Christ»³³.

Gli anni della dottrina della «porta chiusa», un periodo di chiusura segnato dalla convinta riluttanza verso la predicazione missionaria mondiale, avevano comunque contribuito non solo la formazione di un corpo dottrinale che gettava le basi verso un'iniziale identità, ma erano anni in cui si era sviluppata una realtà tangibile dal punto di vista organizzativo, delle pubblicazioni e delle finanze³⁴. Questi aspetti rendevano nitido il panorama di una realtà missionaria che si sarebbe poi estesa al di fuori dai confini americani.

L'attività missionaria aveva inizialmente incontrato delle resistenze da parte di un buon numero di avventisti sabatisti, convinti che l'imperativo dettato da Apocalisse 14 fosse stato adempiuto dai milleriti negli anni precedenti³⁵. Altri gruppi guidati da Uriah Smith³⁶ ritenevano «though this might not perhaps be necessary to fulfill Rev. X. 11, since our own land is composed of people from almost every nation»³⁷. Ma non tutti erano convinti di questo³⁸.

³¹ Cfr. voce "Open and shut door", cit., p. 252.

³² Cfr. E.G. White, *Early Writings*, Washington D.C., Review and Herald, 1927, trad. it. *Primi scritti*, Impruneta (Fi), ADV, 2006, pp. 56, 57, 95, 96.

³³ Voce "Open and shut door", cit., p. 252.

³⁴ Per ulteriori approfondimenti vedi in G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 54-77.

³⁵ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. x.

³⁶ Cfr. voce "Smith, Uriah", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 618-619: "Uriah Smith (West Wilton, NH, 1832 – Battle Creek, MI, 1903), aderisce al movimento avventista negli anni 1843-1844, anni nei quali un'infezione lo porta a subire l'amputazione della gamba sinistra. Verso la fine del 1852 aderisce al movimento degli avventisti sabatisti. Il 1855 è l'anno in cui il suo nome appare come primo editore della Review and Herald all'età di soli 23 anni. Nel 1863 divenne il primo segretario della Conferenza generale. Nel 1874, con la fondazione del Battle Creek College, divenne insegnante. Oltre a ricoprire il suo ruolo di editore per la Chiesa avventista del 7° giorno, svolge diverse mansioni di responsabilità. La sua figura all'interno della Chiesa avventista è importante anche per la sua opera dal titolo *Daniel and the Revelation*".

³⁷ Risposta di U. Smith a A.H. Lewis, *Letters*, in "Review and Herald", vol. XIII, n. 11, 3 Febbraio 1859, p. 87.

³⁸ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. x.

Nel 1856, James White e Joseph Bates erano stati i primi ad essere animati da uno spirito missionario tale da voler raggiungere ogni angolo della terra. Già agli inizi del 1860, gli avventisti americani dovettero necessariamente far fronte all'inattesa realtà che in Europa un esiguo numero di credenti aveva aderito al messaggio del terzo angelo. Ciò si era verificato grazie alla distribuzione di letteratura arrivata dall'America da parte di immigrati europei, che negli Stati Uniti si erano convertiti all'avventismo sabatista³⁹.

1.1.2. Il primo orizzonte missionario

Gli sviluppi verificati negli anni '50 dell'Ottocento avevano generato la necessità di un'organizzazione stabile. Il 1° ottobre del 1860 si decise che il nome della denominazione doveva ufficialmente essere «avventisti del 7° giorno»⁴⁰ e nel maggio del 1863, in occasione della prima Conferenza generale degli avventisti del 7° giorno che ebbe luogo in Michigan, si procedette alla fondazione della Chiesa avventista del 7° giorno⁴¹. Il comitato esecutivo della Conferenza generale, di cui J. White e J.N. Andrews⁴² erano membri⁴³, riportava sulla rivista «Review and Herald» l'impegno preso in merito all'invio del missionario B.P. Snook in Europa «before the close of 1863»⁴⁴.

Gli inizi della diffusione del messaggio del terzo angelo di Apocalisse 14 in Europa, era però da attribuire alle predicazioni di un ex prete cattolico di origini polacche, Michael Belina Czechowski⁴⁵, emigrato negli USA e divenuto avventista. Egli aveva espresso per lettera⁴⁶ a E.G. White il desiderio di tornare in Europa per contribuire alla

³⁹ Cfr. *Ibidem*, cit., p. xi.

⁴⁰ Cfr. voce "Organization, Development of, in the Seventh-day Adventist Church", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 260; *Fifth session. Monday, October 1, 1860*, in "Review and Herald", vol. XVI, n. 23, 23 Ottobre 1860, p. 179.

⁴¹ Cfr. T. Rimoldi, *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa Avventista del 7° Giorno*, Impruneta (Fi), ADV, 2006, pp. 33-35; voce "Organization, Development of, in the Seventh-day Adventist Church", cit., pp. 262, 263; *Report of General Conference of Seventh-day Adventist*, in "Review and Herald", vol. XXI, n. 26, 26 Maggio 1863, pp. 204-206.

⁴² Cfr. voce "Andrews, John Nevins", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 68, 69.

⁴³ Cfr. *Report of General Conference of Seventh-day Adventist*, op. cit., p. 205.

⁴⁴ J. White, *God's Free-men*, in "Review and Herald", vol. XXII, n. 1, 2 Giugno 1863, p. 8.

⁴⁵ Egli approdò a New York nel 1851, grazie ad un passaggio offertogli generosamente, e venne a conoscenza della dottrina degli avventisti sabatisti con la successiva adesione nel 1857. Per ulteriori approfondimenti sul personaggio vedi A.F. Vaucher, *M.B. Czechowski (1818-1876)*, Collonges sous Salève, Fides, 1976, pp. 8, 11; cfr. voce "Czechowski Michael Belina", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 428, 429.

⁴⁶ Lettera di M.B. Czechowski indirizzata a E.G. White, *The French Mission*, in "Review and Herald", vol. XII, n. 18, 23 Settembre 1858, p. 144.

diffusione della dottrina del movimento avventista. Richiesta che venne però rifiutata dai leader della Chiesa avventista a causa di alcuni malintesi⁴⁷.

Non scoraggiato da questo rifiuto, nel 1864 Czechowski fece il suo ingresso in Europa grazie al sostegno finanziario della denominazione dei Cristiani avventisti, corpo centrale della fazione dei post-millenaristi⁴⁸ e osservatori della domenica⁴⁹. Il lavoro di Czechowski fu quello di diffondere, attraverso la predicazione pubblica e la circolazione di opuscoli, le dottrine della Chiesa avventista in buona parte dell'Europa centro-orientale, nonostante fosse sponsorizzato dai Cristiani avventisti⁵⁰.

Uno scossone ulteriore che la Chiesa avventista ricevette e che la portò a porre più attenzione all'imperativo missionario di Apocalisse 10:11 e 14:6 fu dato dalla corrispondenza dello svizzero Albert Vuilleumier quando questi scoprì casualmente una copia della rivista «Review and Herald». Nonostante la sua scarsa comprensione dell'inglese, realizzò che negli Stati Uniti esisteva un'organizzazione religiosa che proclamava la stessa dottrina di Czechowski. Vuilleumier contattò i leader del movimento americano e ne conseguì come risultato l'invito negli Stati Uniti di un rappresentante svizzero, James Erzberger⁵¹, alla Conferenza generale del 1869. Questi ritornò in Europa nella veste di ministro ufficiale della Chiesa avventista⁵² contribuendo alla diffusione della dottrina del movimento.

Il confronto con questa crescente missione mondiale costrinse la Chiesa avventista ad abbandonare il suo atteggiamento riluttante e a convertirlo in interesse concreto che si proiettava anche al di là dei confini americani. Tale consapevolezza consentì la fondazione di una Società Missionaria della Chiesa avventista durante la sessione annuale della Conferenza generale del 1869. La Società Missionaria, di cui James White era presidente⁵³, aveva l'obiettivo di divulgare l'imperativo missionario di Apocalisse 10:11 e 14:6-12 attraverso «missionaries, papers, books, tracts, &c»⁵⁴.

Nel corso di questi anni diversi missionari avventisti avevano raggiunto l'ovest degli Stati Uniti, molti immigrati convertiti in America erano stati inviati come missionari

⁴⁷ Cfr. A.F. Vaucher, *op. cit.*, pp. 14-18.

⁴⁸ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. xii.

⁴⁹ Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, Firenze, I.A.D.E., 1994, p. 62.

⁵⁰ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 143.

⁵¹ Cfr. voce "Erzberger, James H.", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 512.

⁵² Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 142-144; voce "Switzerland", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 728-731.

⁵³ J. White, *Business Proceedings*, in "Review and Herald", vol. XXXIII, n. 22, 25 Maggio 1869, p. 173.

⁵⁴ J. White, *Seventh-day Adventist Missionary Society*, in "Review and Herald", vol. XXXIII, n. 25, 15 Giugno 1869, p. 197.

nelle loro terre d'origini e si registravano convertiti anche in Africa e Australia. Nel gennaio del 1870 la denominazione acquisiva coscienza dell'influente lavoro svolto da Czechowski in Europa⁵⁵.

Nel dicembre del 1871 E.G. White, sollecitata da una visione ricevuta, suggeriva alla Chiesa avventista la necessità di inviare, unitamente alle pubblicazioni e sulla scia dell'opera svolta da Czechowski, dei predicatori che con la loro dedizione potessero divulgare il messaggio del terzo angelo⁵⁶.

La svolta decisiva avvenne quando nell'aprile del 1874 E.G. White scrisse di un «impressive dream»⁵⁷ che contribuì notevolmente all'opera di convincimento che si svolgeva nei confronti di coloro che ancora erano restii verso le missioni estere⁵⁸:

«You must take broader views [...]. Your house is the world [...]. The message will go in power to all parts of the world, to Oregon, to Europe, to Australia, to the islands of the sea, to all nations, tongues, and peoples. Preserve the dignity of the truth. It will grow to large proportions. Many countries are waiting for the advanced light the Lord has for them; and your faith limited, it is very small. Your conception of the work needs to be greatly enlarged»⁵⁹.

Questa crescente consapevolezza portò a considerare l'anno 1874 un anno importante per le scelte della Chiesa avventista e le opere realizzate che hanno poi determinato il futuro del movimento. In tale anno, la denominazione decise di inviare in Europa il primo missionario ufficiale, J.N. Andrews. A questa presa di posizione subentrò la necessità di reclutare altri missionari da poter impiegare per questo progetto e venne fondato il Battle Creek College⁶⁰, primo college per la formazione di missionari.

Negli anni compresi tra il 1874 e il 1889, la Chiesa avventista assisteva al successo del suo messaggio sparso oltre i suoi confini. Il seme gettato attraverso l'iniziativa degli immigrati americani e la dedizione di Czechowski in suolo europeo, aveva reso semplice non solo possibile il lavoro di evangelizzazione di J.N. Andrews e dell'intero movimento

⁵⁵ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., pp. x-xiii.

⁵⁶ Cfr. E.G. White, *Life Sketches of Ellen G. White*, Mountain View, CA, Pacific Press, 1915, pp. 204, 205.

⁵⁷ *Ibidem*, cit., p. 208.

⁵⁸ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. xiv.

⁵⁹ E.G. White, *Life Sketches*, cit., p. 209.

⁶⁰ Cfr. voce "Andrews University", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 70-81; R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 127-129.

avventista, ma aveva permesso di dare una più ampia portata al messaggio profetico dei tre angeli⁶¹.

In questo breve periodo, la Chiesa avventista del 7° giorno aveva sviluppato missioni in numerose nazioni in Europa, Sudafrica, Australia e Nuova Zelanda⁶². La letteratura avventista, tradotta nelle varie lingue, raggiunse ogni angolo di questi territori. Inoltre, la visita dei leader del movimento nelle varie nazioni rafforzò il lavoro svolto in quei territori, favorendo la nascita di una struttura organizzativa che ebbe come risultato la nascita del Concilio europeo della Chiesa avventista⁶³.

La seconda metà del XIX secolo ha rappresentato per la Chiesa avventista un lasso di tempo caratterizzato da momenti di grandi speranze e prospettive, ma anche da momenti difficili nei quali mancava una visione d'insieme ben definita. Tuttavia, questi momenti hanno contribuito non solo alla formazione di un'identità dottrinale ben articolata, come è stato per il periodo della «porta chiusa», ma anche alla crescita numerica, che progressivamente ha permesso alla Chiesa avventista di sviluppare una forza finanziaria tale da esser pronta ad inviare missionari in ogni parte del pianeta⁶⁴ e divenire un movimento di proporzioni mondiali⁶⁵.

L'importante passo che portò alla creazione del *Seventh-day Adventist Foreign Mission Board* (Comitato per le missioni avventiste all'estero), deciso dalla Conferenza generale nel novembre del 1889⁶⁶, dimostrava la risoluta intenzione di adempiere agli imperativi profetici di Matteo 24:14, Apocalisse 10:11 e 14:6⁶⁷.

Dal 1890, la rapida crescita delle missioni estere della Chiesa avventista del 7° giorno continuava senza sosta nel ventesimo secolo, confermando progressivamente la sua fama di movimento mondiale. Reputazione certamente contraddistinta dalla costanza impiegata nel voler raggiungere il mondo intero con il suo messaggio e le sue istituzioni editoriali, mediche ed educative. Questa continua espansione non estese solo i confini geografici della Chiesa avventista, ma determinò in essa una nuova natura e mentalità orientata verso l'apertura ad ogni nazione che avesse accolto il messaggio avventista. Questo nuovo approccio condusse dunque a plasmare un'idea di missione volta

⁶¹ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., pp. xv-xviii.

⁶² Cfr. B. Schantz, *The Development of Seventh-Day Adventist Missionary Thought: Contemporary Appraisal*, Fuller Theological Seminary, 1983, pp. 775-777.

⁶³ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., pp. xv-xviii.

⁶⁴ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 215-232.

⁶⁵ Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia*, cit., pp. 61-64.

⁶⁶ Cfr. *The Conference – BY LAWS Section 11*, in "Review and Herald", vol. 66, n. 45, 12 Novembre 1889, p. 712.

⁶⁷ Cfr. G.R. Knight, *Historical Introduction*, cit., p. xix.

all'evangelizzazione del mondo con un efficacia e un equilibrio degni di un movimento mondiale⁶⁸.

⁶⁸ Cfr. *Ibidem*, cit., pp. xix-xxii.

1.2. Gli avventisti in Africa. Dall'ammirazione all'emulazione

1.2.1. Missionari cristiani in Africa

La seconda metà del XIX secolo è stata caratterizzata da una forte espansione coloniale che vedeva in azione anche paesi privi di una tradizione coloniale e che per la prima volta varcavano i propri confini alla conquista di nuovi territori⁶⁹. Questo nuovo imperialismo coloniale⁷⁰, permesso grazie allo sviluppo industriale e tecnologico dell'Occidente, volto allo scopo di apportare crescenti ricchezze agli Stati colonizzatori, convergeva sempre di più con l'entusiasmo missionario nascente che, attraverso approcci diversi⁷¹, aveva l'intenzione di civilizzare culturalmente e religiosamente i popoli indigeni, considerati barbari e arretrati.

Il XIX secolo infatti fu anche denominato «century of Christian expansion»⁷², proprio per il grande numero di società missionarie⁷³ fondate da volontari⁷⁴ ed esploratori, nate per effetto del grande risveglio spirituale di quel secolo⁷⁵.

Il ruolo di maggior potenza tra i conquistatori occidentali era giocato dall'Inghilterra, designata come «la madre delle nazioni»⁷⁶ per la sua sete espansionistica

⁶⁹ Cfr. D.K. Fieldhouse, *Die Kolonialreiche seit dem 18 Jahrhundert*, Frankfurt am Main und Hamburg, Fischer Bücherei KG, 1965, trad. it. *Gli imperi coloniali dal XVIII secolo*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 153.

⁷⁰ Cfr. C. Giglio, *Colonizzazione e decolonizzazione*, Cremona, Mangiarotti, 1964, pp. 21, 22.

⁷¹ Cfr. W.B. Anderson, *The Church in East Africa, 1840-1974*, Dodoma (Tanzania), CTP, 1977, pp. 46-50.

⁷² J.A. Scherer, voce "Missionary", in Geoffrey William Bromiley (a cura di), *The Encyclopedia of Christianity*, vol. 3 (J-O), cit., p. 574.

⁷³ Cfr. E. Vaucher, voce "Missions – Histoire et statistique des missions protestantes", in F. Lichtenberger, *Encyclopédie des sciences religieuses*, Tome IX (Mathilde D'Écosse – Onan), Paris, Sandoz et Fischbacher, 1880, pp. 216-225; J.F. Zorn, voce "Missionnaires (Sociétés)", in P. Gisel, et al., *Encyclopédie du protestantisme*, Paris-Genève, Cerf-Labor et Fides, 1995, p. 995.

⁷⁴ Il fenomeno del volontarismo nasceva in un periodo storico caratterizzato dai grandi cambiamenti sociali che accompagnavano l'imperialismo imprenditoriale, coloniale e di democrazia popolare. L'illuminismo aveva influenzato anche la sfera religiosa, incoraggiando l'idea diffusa di libera scelta della religione come conseguenza della conversione individuale. L'effetto di tali idee aveva portato alla nascita delle Società Missionarie, che convergevano con la crescente diffusione di "chiese libere", cioè che non si conformavano a nessuna istituzione. Cavalcando l'entusiasmo del risveglio evangelico, il successo delle Società Missionarie è stato contraddistinto dal fenomeno del volontarismo sviluppatosi principalmente tra le società missionarie protestanti, le quali erano controllate direttamente da laici che si affiancavano alle "chiese libere". Questo modello era in contrasto a quello delle società missionarie cattoliche guidate da Chierici ordinati e controllate direttamente dalla Chiesa cattolica romana. Cfr. D.J. Bosch, *op. cit.*, pp. 455-458; R.L. Dana, *Converting Colonialism. Visions and Realities in Mission History, 1706-1914*, Grand Rapids, MI, Eerdmans, 2008⁷, p. 9.

⁷⁵ Cfr. B. Stanley, voce "Missionaries", in *A Dictionary of Nineteenth Century World History*, Cambridge, MA, Blackwell, 1994, p. 386.

⁷⁶ K. Blaser, voce "Mission", in P. Gisel et al., *op. cit.*, p. 980.

volta al profitto e basata sullo sfruttamento, peraltro spesso mescolata con la convinzione di avere una missione civilizzatrice. Questa nazione deteneva la supremazia anche nella fondazione delle società missionarie, che con la loro iniziativa volta all'abolizione della schiavitù⁷⁷, coinvolsero tutte le Chiese d'Europa in questo ideale umanitario⁷⁸.

L'iniziatore delle missioni protestanti della storia moderna e fondatore della prima società missionaria inglese, la *Baptist Missionary Society* (1792)⁷⁹, fu il predicatore battista William Carey⁸⁰. La sua passione per le lingue e le culture tribali dell'Asia e dell'Africa, uniti alla profonda fede, lo spinsero a recarsi in India con l'intento di svolgere attività missionaria orientata all'insegnamento e alla traduzione del Nuovo Testamento in lingua indiana. L'esempio di Carey sensibilizzò l'Inghilterra provocando la fondazione progressiva di numerose società missionarie come la *London Missionary Society* (1795), la *Church Missionary Society* (1799), e anche oltreoceano, con la prima *American Board of Commissioners for Foreign Missions* (1810)⁸¹ e molte altre⁸², con lo scopo di reclutare missionari, fondi per le loro attività e la liberazione degli schiavi nei territori fino a quel momento conosciuti e colonizzati⁸³.

L'entusiasmo missionario di queste società missionarie protestanti, non ha soltanto divulgato il vangelo nell'intento di cristianizzare i barbari e i pagani, ma ha contribuito a fornire informazioni preziose alle società che si occupavano di far progredire la ricerca

⁷⁷ Cfr. J.F. Zorn, voce "Esclavage", in P. Gisele et al., *op. cit.*, pp. 518, 519; D.M. Thornton, *Africa Waiting or The Problem of Africa's Evangelization*, New York, Student Volunteer for Foreign Missions, 1906, pp. 124-125. In Inghilterra, divenne un'iniziativa politica ad opera di William Wilberforce, fondatore delle più rilevanti società missionarie inglesi: *London Missionary Society* e *Church Missionary Society*, cfr. J.F. Zorn, voce "Wilberforce, William (1759-1833)", in P. Gisel et al., *op. cit.*, p. 1666; F.M.G. Higham, voce "Wilberforce, William", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXXV, (Veg-Zyg), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 744, 745.

⁷⁸ Cfr. B. Bernardi, voce "Missioni e Missionologia – Le Missioni e il Cristianesimo occidentale", in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 4, Firenze, Vallecchi, 1972, pp. 460, 461.

⁷⁹ Cfr. D.L. Robert (ed.), *op. cit.*, p. 9.

⁸⁰ Cfr. È.G. Leonard, *Histoire générale du protestantisme*, Paris, Universitaires de France, 1964, trad. it. *Storia del protestantesimo. Declino e rinascita: 1900-1950*, vol. 3 parte seconda, Milano, Il Saggiatore, 1971, pp. 129, 130; voce "Carey, William", in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. II, (Bacce-Cas), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 785; W.A. Spicer, *Our story of missions*, Mountain View CA, Pacific Press, 1921, p. 63.

⁸¹ Cfr. W.R. Shenk (ed.), *North American Foreign Mission, 1810-1914. Theology, Theory and Policy*, Grand Rapids, MI, Eerdmans, 2004⁷, pp. 1-8.

⁸² Cfr. J.F. Zorn, voce "Missionnaires (Sociétés)", in P. Gisel et al., *op. cit.*, p. 995; E. Vaucher, voce "Missions – Histoire et statistique des missions protestantes", in F. Lichtenberger, *op. cit.*, pp. 216-225; W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 65, 67.

⁸³ Vedi foto 1, 2 in appendice. Cfr. P. Bertaux, *Afrika*, Frankfurt am Main und Hamburg, Fischer Bücherei KG, 1966, trad. it. *Africa*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 186; A.T. Embree e F. Wilhem, *Indien. Geschichte des Subkontinents von der Induskultur bis zum Beginn der englischen Herrschaft*, am Main und Hamburg, Fischer Bücherei GmbH, 1967, trad. it. *India. Dalla civiltà dell'Indo fino all'inizio del dominio inglese*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 324.

geografica⁸⁴. Tra i missionari ed esploratori che contribuirono a ridisegnare la mappa del mondo vi erano Robert Moffat⁸⁵, missionario che con la sua leadership riunì diverse tribù dall'Africa del sud fino allo Zambesi⁸⁶; l'olandese Van der Kemp⁸⁷, che seppe assimilarsi alla vita di coloro che evangelizzava; gli esploratori tedeschi Johann Ludwig Krapf⁸⁸ e Johannes Rebmann, che furono i primi europei a vedere il Monte Kenia e il Kilimangiaro⁸⁹; gli inglesi Richard Francis Burton⁹⁰ e John Hanning Speke⁹¹, anch'essi esploratori, partiti con l'obiettivo di trovare le sorgenti del Nilo e che scoprirono, invece, il lago Tanganica, per poi separarsi e fare ulteriori scoperte⁹².

Tra questi, si staglia la figura dello scozzese David Livingstone⁹³. In quanto missionario, esploratore e geografo, egli contribuì nella ricerca di opportunità economiche alternative alla tratta degli schiavi attraverso l'esplorazione nell'entroterra africano, fornendo alla scienza ulteriori notizie ancora sconosciute al mondo europeo, come la scoperta del fiume Zambesi e delle cascate Vittoria⁹⁴.

Fu proprio con l'esempio, la devozione, il sacrificio e anche il martirio⁹⁵ che questi missionari aprirono la via verso territori e popoli sconosciuti al mondo.

La realtà di queste storie coinvolgenti ha portato il movimento avventista a consolidare e realizzare concretamente l'idea missionaria scaturita dalla consapevolezza profetica formata durante gli anni in cui il movimento diventava un'organizzazione

⁸⁴ Cfr. R. Bridges, *The Christian Vision and Secular Imperialism: Missionaries, Geography and the Approach to East Africa, c. 1844-1890*, in D.L. Robert (ed.), *op. cit.*, pp. 53-55. Per ulteriori approfondimenti vedi in G.E. Burckhardt, R. Grundemann, *Les missions évangéliques. Afrique*, Lausanne, Bridel, 1884, pp. 390-412.

⁸⁵ Suocero dell'illustre missionario ed esploratore David Livingstone. Cfr. P. Bertaux, *op. cit.*, p. 187; G. Dainelli, *La conquista della terra. Storia delle esplorazioni.*, Torino, UTET, 1954, p. 607; *Lessons in Denominational History*, General Conference Department of Education, Washington D.C., 1944², p. 207.

⁸⁶ Cfr. W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 75, 76; P. Bertaux, *op. cit.*, p. 181.

⁸⁷ Cfr. È.G. Leonard, *op. cit.*, pp. 135, 136.

⁸⁸ Cfr. E. Cerulli, voce "Krapf, Johannes Ludwig", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XX, (Ite-Let), cit., p. 276.

⁸⁹ Cfr. G. Dainelli, *op. cit.*, p. 634; P. Bertaux, *op. cit.*, p. 252; D.L. Robert (ed.), *op. cit.*, p. 11.

⁹⁰ Cfr. A. Mori, voce "Burton, Richard Francis", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. VIII, (Buc-Card), cit., p. 153.

⁹¹ Cfr. A. Mori, voce "Speke, John Hanning", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXXII, (Sod-Suo), cit., p. 328.

⁹² Cfr. G. Dainelli, *op. cit.*, pp. 634-637; P. Bertaux, *op. cit.*, pp. 252, 253.

⁹³ Cfr. A. Mori, voce "Livingstone, David", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXI, (Leu-Malb), cit., pp. 326, 327; È.G. Leonard, *op. cit.*, pp. 136-138; D.L. Robert (ed.), *op. cit.*, pp. 10-11, 43-46; *Lessons in Denominational History*, *op. cit.*, pp. 207, 208. Per ulteriori approfondimenti vedi in G. Dainelli, *op. cit.*, pp. 607-616; P.E. D'Angelo, *Alla scoperta dei fratelli separati: David Livingstone*, Rovigo, Istituto Padano, in "Palestra del Clero", n. 24, 15 dicembre 1964.

⁹⁴ Cfr. D. Livingstone, *Cambridge speech of 1857*, in J. Bonk (a cura di), *The Routledge Encyclopedia of Missions and Missionaries*, New York, NY, Routledge, 2010, p. 125.

⁹⁵ Cfr. W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 207; B. Stanley, voce "Missionaries", in *A Dictionary of nineteenth century*, *op. cit.*, p. 386.

ufficiale. Sulla scia dei grandi missionari ed esploratori, il popolo avventista prendeva slancio, anche se tardivo, verso l'evangelizzazione dell'Africa cominciando tra gli europei nativi in Sudafrica⁹⁶.

1.2.2. Missionari avventisti in Africa

Nel 1878, l'americano William Hunt⁹⁷ si recava a Kimberly in Sudafrica alla ricerca di diamanti. Hunt aveva conosciuto la fede avventista in California tramite J.N. Loughborough⁹⁸, e giunto in Africa si impegnò, oltre che nella sua attività, nella zelante ricerca di adepti alla fede avventista⁹⁹. Nel 1885, G. Van Druten e P. Wessels¹⁰⁰, due olandesi dell'Orange Free State in Sudafrica, conobbero Hunt per via di casuali circostanze, il quale confermò loro la verità che avevano scoperto attraverso letture della Bibbia in merito al sabato biblico. Nel 1886 i due olandesi inviarono una lettera alla Conferenza generale chiedendo l'invio di missionari in Sudafrica¹⁰¹.

Questa chiamata dal Sudafrica fu la chiara dimostrazione che il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14:6 iniziava a prendere piede anche in Africa. La risposta¹⁰² della Conferenza generale fu rapida e nel luglio del 1887¹⁰³ D.A. Robinson¹⁰⁴ e C.L. Boyd, con le rispettive famiglie, raggiunsero Capetown, insieme ad un gruppo di collaboratori¹⁰⁵. I due si separarono e nei mesi successivi si formarono gruppi di interessati tra Capetown,

⁹⁶ Cfr. voce "South Africa, Republic of", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 629-635; R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 223-226; W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 207-212; R. Gerber, *Le mouvement adventiste. Origines et développement*, Dammarie Les Lys, Les Signes des Temps, 1950, pp. 167-172. Per ulteriori approfondimenti in riferimento alla storia in Sudafrica a partire dal 1880 vedi in P. Bertaux, *op. cit.*, pp. 198-212.

⁹⁷ Cfr. voce "Hunt William", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 729.

⁹⁸ Cfr. voce "Loughborough, John Norton", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 960, 961.

⁹⁹ W. Hunt testimoniava della fede avventista anche attraverso la distribuzione di materiale letterario inviatogli dalla Conferenza generale. Cfr. S.H. Lane, *English Mission Report to General Conference*, in "Review and Herald", vol. 63, n. 46, 23 Novembre 1886, p. 731.

¹⁰⁰ Cfr. voce "Weissel, Pieter", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 865.

¹⁰¹ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 224.

¹⁰² Cfr. Geo. I. Butler, *General Conference Proceedings*, in "Review and Herald", vol. 63, n. 47, 30 Novembre 1886, pp. 744, 745; Idem, *Important Plans and Issues Contemplated by the General Conference*, "Review and Herald", vol. 63, n. 48, 7 Dicembre 1886, pp. 760, 761.

¹⁰³ Cfr. R. Gerber, *op. cit.*, p. 168.

¹⁰⁴ Cfr. voce "Robinson Does A.", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-L), cit., pp. 463, 464.

¹⁰⁵ Cfr. *The Story of Our Church*, General Conference Department of Education, Mountain View, CA, Pacific Press, 1956, p. 290; W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 209.

Kimberley e zone limitrofe, al punto tale da erigere la prima Chiesa avventista tra i bianchi¹⁰⁶ del Africa Sudafrica, a Beaconsfield, nell'agosto del 1887¹⁰⁷ e altre nei due anni seguenti¹⁰⁸.

La riluttanza verso un espansione mondiale che contraddistingueva gli avventisti dei primi anni era ormai un ricordo, anche se una spinta volontaria verso gli indigeni africani non era ancora stata accennata. L'interesse a presentare il messaggio di salvezza alle tribù africane venne da Boyd, ma egli non ebbe il tempo di formulare un progetto che fu chiamato negli Stati Uniti nel 1890¹⁰⁹.

Il progetto di fondare delle missioni in Sudafrica iniziava a prendere quota quando nel 1891 la famiglia Wessels scoprì che il suolo della fattoria di proprietà era colmo di diamanti. Venduto alla De Beers Company¹¹⁰ nel 1892 il suo appezzamento, la famiglia Wessels decise di donare parte del ricavato per la costruzione del Claremont Union College¹¹¹, la prima istituzione educativa in Sudafrica sul modello del Battle Creek, in Michigan, che i Wessels ebbero occasione di vedere l'anno precedente in visita negli Stati Uniti¹¹².

Nello stesso anno, A.T. Robinson¹¹³ fu inviato in Sudafrica, dove organizzò le cinque chiese nate in quegli anni per formare ufficialmente la prima South African Conference (Federazioni delle chiese sud africane)¹¹⁴.

La diffusione del cristianesimo difficoltà era ostacolata dell'influsso dei colonizzatori europei che, oltre a sfruttare selvaggiamente il territorio, svilivano il benessere morale degli indigeni africani attraverso i vizi dell'uomo europeo come l'alcol e

¹⁰⁶ Con il termine "bianchi", mi voglio riferire ai nativi in Sudafrica di origine europea e non agli indigeni africani.

¹⁰⁷ Cfr. W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 209.

¹⁰⁸ Cfr. voce "South Africa, Republic of", cit., pp. 631, 632.

¹⁰⁹ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 224.

¹¹⁰ Compagnia che si occupava del ritrovamento, lavorazione e commercializzazione dei diamanti. Fondata nel 1871 da Cecil John Rhodes, celebre politico e imprenditore britannico negli anni dell'Africa coloniale.

¹¹¹ Cfr. voce "Helderberg College", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 686, 687.

¹¹² Cfr. voce "South Africa, Republic of", cit., p. 632; R.W. Schwarz, *op. cit.*, pp. 224, 225.

¹¹³ Cfr. voce "Robinson, Asa T.", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 462, 463.

¹¹⁴ Nel 1902, per via della numerosa espansione delle chiese, fu organizzata la South African Union Conference. Cfr. voce "South Africa, Republic of", cit., pp. 632, 633; voce "Southern Africa Union Conference", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 663, 664. Per ulteriori approfondimenti sull'organizzazione delle Conference, vedi in T. Rimoldi, *op. cit.*, pp. 31-44; A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 1, Review and Herald, Washington D.C., 1961, p. 305.

il tabacco. Fu così che l'attività missionaria iniziò ad affrettare la sua corsa anche nel tentativo di formare missionari tra gli indigeni africani¹¹⁵.

La consapevolezza di dovere iniziare una missione tra gli indigeni divenne rapidamente patrimonio anche dei missionari avventisti in Africa¹¹⁶, che approfittarono degli sviluppi della politica coloniale inglese. Infatti, nel 1893, il Governo britannico prese possesso dei territori del sud della Rhodesia¹¹⁷ a causa di scontri avvenuti con le tribù locali. Il Foreign Mission Board avventista¹¹⁸ riteneva favorevole questa opportunità per iniziare un lavoro missionario tra gli indigeni, al quale contribuirono finanziariamente anche i fedeli avventisti della Colonia del Capo¹¹⁹. Gli sviluppi che ne seguirono portarono a istituire la prima missione avventista di Solusi¹²⁰ presso le popolazioni indigene nel 1894, sotto la guida di Robinson. Essa fu realizzata grazie alla concessione del primo ministro della Colonia del Capo, Cecil Rhodes¹²¹, di una vasta area di terreno nella provincia di Matabele, non lontano dalla città di Bulawayo.

Con l'invio di nuovi missionari, gli sviluppi dell'attività missionaria a Solusi andavano avanti fino a quando, nel 1896, furono interrotti da una rivolta della tribù dei Matabele¹²² e da una successiva carestia, che nel 1898 portò alla morte di alcuni missionari avventisti. Tuttavia gli sforzi non erano stati vani. L'anno successivo nuovi missionari raggiungevano la stazione missionaria di Solusi, che dal 1900 divenne il trampolino di lancio per la diffusione del messaggio avventista tra gli indigeni di tutta l'Africa sud-

¹¹⁵ Cfr. *Lessons in Denominational History*, op. cit., pp. 213, 214; D.M. Thornton, op. cit., pp. 130-132.

¹¹⁶ Nel descrivere gli sviluppi riferiti alle stazioni missionarie avventiste da qui in avanti, si prenderanno in esame i volumi di R. Gerber, op. cit. e W.A. Spicer, op. cit.. Le date di pubblicazione dei seguenti volumi si riferiscono naturalmente a un periodo storico nel quale gli Stati africani, in quanto tali, non erano ancora esistenti. Mi limiterò pertanto a far uso della terminologia presente in questi volumi ed indicare opportunamente attraverso *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, voll. 10 (A-L), 11 (M-Z), Hagerstown MD, Review and Herald 1996².

¹¹⁷ Cfr. R. Almagià, R. Biasutti, voce "Rhodesia", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIX (Reh-Romani), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 194-197; voce "Zimbabwe", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 941-943.

¹¹⁸ Cfr. voce "Mission Board", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 97.

¹¹⁹ Cfr. W.A. Spicer, op. cit., p. 212; R. Gerber, op. cit., p. 169; E.E. Howell, *The Great Advent Movement*, Washington, D.C., Review and Herald, 1935, p. 230.

¹²⁰ Cfr. voce "Sulusi University", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 623-625; W.A. Spicer, op. cit., pp. 212 ss.; R.W. Schwarz, op. cit., pp. 223-226; R. Gerber, op. cit., pp. 167-172; E.E. Howell, op. cit., pp. 229-231.

¹²¹ Cfr. G. Mondaini, voce "Rhodes, Cecil", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIX (Reh-Romani), p. 194.

¹²² Cfr. L. Cipriani, voce "Matabele", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXII (Malc-Messic), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, p. 544.

equatoriale¹²³. In quest'arco di tempo, l'attività missionaria degli avventisti aveva già avuto sviluppi anche nella costa nord-occidentale dell'Africa¹²⁴.

Nel 1901 veniva fondata la missione di Somabula, a nord-est di Solusi, da F.B. Armitage¹²⁵, arrivato in Sudafrica cinque anni prima¹²⁶. Nello stesso anno, in seguito a precedenti difficoltà, gli avventisti finalmente riuscirono a far ingresso nel nord-est dell'Africa attraverso la Turchia e la Palestina. La prima Chiesa avventista della regione venne organizzata in Egitto sotto la direzione di Ludwig R. Conradi¹²⁷ e l'Oriental Union Mission fu inaugurata nel 1902¹²⁸.

Nello stesso anno, nel sud dell'Africa veniva istituita la stazione di Malamulo¹²⁹, un centro che successivamente divenne importante per via della scuola, la casa editrice e l'ospedale. Questo centro missionario era il risultato degli sforzi di George James¹³⁰, il primo avventista che raggiunse questo popolo, portando loro il messaggio avventista. Negli anni seguenti, W.H. Anderson¹³¹ progettò una spedizione che concretizzò nel 1905. Egli riuscì a stabilire una stazione missionaria presso la tribù Batonga¹³², nelle terre denominate Barotseland, dove in seguito nacque la stazione missionaria di Rusangu¹³³. Nel 1906 degli insediamenti missionari erano stati aperti anche più a nord, al confine tra il Kenia e l'Uganda, zona nella quale fu eretta una stazione missionaria nominata Gendia¹³⁴, presso la tribù indigena locale¹³⁵. Nel ventennio successivo la Chiesa avventista del 7° giorno vedeva la luce anche nella costa dell'Africa orientale.

¹²³ Cfr. W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 213-215; R. Gerber, *op. cit.*, pp. 170-172.

¹²⁴ Cfr. R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 226; E.E. Howell, *op. cit.*, pp. 236, 237; W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 230, 231; R. Gerber, *op. cit.*, pp. 176, 177; voce "Ghana", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 605-607; voce "Sierra Leone", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 605, 606.

¹²⁵ Cfr. voce "Armitage, Frank Benjamin", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 114.

¹²⁶ Cfr. R. Gerber, *op. cit.*, p. 170; W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 217, 218.

¹²⁷ Cfr. voce "Conradi, Louis Richard", cit., pp. 406, 407; per ulteriori approfondimenti vedi D. Heinz, *op. cit.*

¹²⁸ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *Seventh-day Adventist Contributions to East Africa, 1903-1983*, Frankfurt am Main, Bern, New York, Nancy, Peter Lang, 1985, p. 14.

¹²⁹ Cfr. voci "Malamulo Hospital", "Malamulo Publishing House", "Malamulo Secondary School", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 13, 14; W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 221; R. Gerber, *op. cit.*, p. 171; E.E. Howell, *op. cit.*, p. 232; *Lessons in Denominational History*, *op. cit.*, p. 213.

¹³⁰ Cfr. voce "James, George", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 819, 820.

¹³¹ Cfr. voce "Anderson, William Harrison", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 66, 67.

¹³² Cfr. R. Biasutti, voce "Batonga", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. IV (Balta-Bik), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 378.

¹³³ Cfr. voce "Zambia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 938-940; W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 221-223; R. Gerber, *op. cit.*, p. 171; E.E. Howell, *op. cit.*, pp. 233, 234.

¹³⁴ Cfr. voce "Kenia", in G. Land, *Historical*, cit., pp. 159, 160.

¹³⁵ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 28.

1.3. L'Etiopia: dalla visione al progetto

1.3.1. L'Etiopia negli scritti di J.N. Andrews e di E.G. White

Prima ancora che la Chiesa avventista dimostrasse un interesse per un'azione missionaria nell'Africa nera, un popolo africano era comunque entrato a far parte dell'«immaginario collettivo» avventista: quello etiope.

Infatti, J.N. Andrews, nel suo libro, intitolato *History of the Sabbath and the First Day of the Week*¹³⁶, pubblicato nel 1862¹³⁷, sosteneva l'importanza del sabato e raccontava la sua evoluzione storica partendo dalla creazione biblica fino alla sua perversione nel corso dei secoli. In questo percorso storico, Andrews poneva particolare attenzione su alcune nazioni e popoli che avevano saldamente conservato la memoria storica e l'osservanza del sabato.

Tra questi popoli esemplari, Andrews individuava quello d'Etiopia, di cui studiava con molta attenzione lo sviluppo religioso¹³⁸, dato che i cristiani etiopi credevano fermamente nel sabato, da essi ritenuto sacro¹³⁹.

Probabilmente un primo contatto tra l'Etiopia e il cristianesimo era avvenuto nel I secolo grazie alla conversione dell'eunuco ministro della regina Candace, come descritto in Atti 8:26-40. Non è possibile però, conoscere fino a che punto il cristianesimo penetrò nella nazione pagana.

Quello che è appurato è però che sin dal medioevo esistevano in Etiopia Chiese abissine¹⁴⁰. Nelle fonti scritte di origine europee, una prima testimonianza della fede etiope si ha nel 1534 grazie alla cronaca esposta dall'ambasciatore del re d'Etiopia alla corte di

¹³⁶ J.N. Andrews, *History of Sabbath and First Day of the Week*, (Second Edition - Enlarged), Battle Creek, MI, Steam Press of the Seventh-Day Adventist Publishing Association, 1873.

¹³⁷ J.N. Andrews inizia il suo lavoro a questo libro nel 1859 e pubblicato in prima edizione nel 1862. Il libro avrà altre edizioni nel 1873 e nel 1887. Nel 1912, Conradi pubblica una quarta edizione in tedesco, revisionata e allargata. Cfr. voce "Sabbath", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 505.

¹³⁸ Cfr. J.N. Andrews, *op. cit.*, pp. 424-427.

¹³⁹ Cfr. voce "1463. Sabbath Observance (With Sunday), in Ethiopia (c. 1532)", in D.F. Neuffer, J. Neuffer, *Seventh-day Adventist Bible Students' Source Book*, Washington, D.C., Review and Herald, 1962, pp. 894, 895; voce "Ethiopian (or Abyssinian) Church", in F.L. Cross (ed.), *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, London, Oxford University Press, 1974², pp. 474, 475.

¹⁴⁰ Cfr. voce "Ethiopian (or Abyssinian) Church", *op. cit.*, pp. 474, 475; per un ulteriore approfondimento consultare: H.I. Dunton, B.E. Pfeiffer, B. Schantz (Eds.), *Adventist Missions Facing the 21st Century: A Reader*, Frankfurt am Main – Bern – New York – Paris, Peter Lang, 1990, pp. 164-179; M. Lacko, voce "Etiopica, Chiesa", in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 2, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 1274-1278.

Lisbona¹⁴¹. Tra le dottrine di questa Chiesa vi erano l'osservanza delle Scritture, del sabato e della domenica, considerati entrambi sacri, e il rifiuto del culto delle immagini, della transustanziazione, del purgatorio e dell'estrema unzione.

Il testo della cronaca era stato tratto da Andrews nella sua versione in inglese contenuta nel libro del canonico anglicano Michael Geddes dal titolo *The Church History of Ethiopia* (1696). Ecco qui di seguito alcune parole dell'ambasciatore del re d'Etiopia che esponeva alla corte di Lisbona il credo della Chiesa d'Etiopia, esso dichiarava¹⁴²:

«[...], because God, after he had finished the Creation of the World, rested thereon: Which Day, as God would have it called the Holy of Holies, so the not celebrating thereof with great honor and devotion, seems to be plainly contrary to God's Will and Precept, who will suffer Heaven and Earth to pass away sooner than his Word; and that especially, since Christ came not to dissolve the Law, but to fulfill it. It is not therefore in imitation of the Jews, but in obedience to Christ, and his holy Apostles, that we observe that Day, [...]. We do observe the Lord's-Day after the manner of all other Christians, in memory of Christ's Resurrection: But as we are sensible that we have the observation of the Sabbath-Day from the Books of the Law, [...]»¹⁴³.

In seguito, a causa di un cambiamento nella politica di occupazione portoghese, che vide il progressivo avvicinamento tra la Chiesa cattolica e i regnanti portoghesi, con la successiva sottomissione dell'imperatore d'Etiopia al papa, vi fu un tentativo di piegare le osservanze religiose etiopi a quelle della Chiesa cattolica grazie anche a un certo numero di editti che vietavano l'osservanza del sabato. Ma la Chiesa cristiana etiope resistette alla dominazione della Chiesa di Roma. Sin dai tempi antichi infatti l'Etiopia aveva resistito contro le invasioni religiose e politiche dell'islam e del paganesimo: per una nazione così perseverante nell'osservanza dei dettami biblici e così fedele al vangelo di Dio, non era certamente una cosa nuova né difficile resistere anche alle imposizioni della Chiesa cattolica¹⁴⁴.

¹⁴¹ Andrews riteneva che fino a quel momento non esistessero altre fonti scritte del credo etiope riguardo al sabato, ma che comunque questa tradizione fosse osservata perché confermata dalla tradizione orale. Cfr. J.N. Andrews, *op. cit.*, p. 425; W.A. Spicer, *op. cit.*, pp. 45, 46.

¹⁴² Cfr. J.N. Andrews, *op. cit.*, pp. 425-429; A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 4, Washington D.C., Review and Herald, 1962, pp. 30-32.

¹⁴³ M. Geddes, *The Church History of Ethiopia* (1696), ora in USA, Ages Software, 1997, p. 59. Ricavato da fonte: http://media.sabda.org/alkitab-8/LIBRARY/GDS_RETH.PDF (visto il 01/02/2012)

¹⁴⁴ Cfr. J.N. Andrews, *op. cit.*, p. 426, 427; M. Geddes, *op. cit.*, pp. 192, 193; D.M. Thornton, *op. cit.*, pp. 43, 44; H. Jedin, *Handbuch der Kirchengeschichte – Die Kirche im Zeitalter des Absolutismus und*

Anche E.G. White nel suo libro *Il Gran Conflitto*¹⁴⁵ pubblicato nel 1888, riprendendo i resoconti di Geddes, dedica un brano alla Chiesa etiope all'interno di un capitolo dedicato alla libertà di coscienza e alle persecuzioni cattoliche nei confronti degli osservatori del sabato:

«La storia delle chiese d'Etiopia è molto significativa. Nell'oscurità del Medioevo, i cristiani dell'Africa centrale perduti di vista e dimenticati dal mondo, per molti secoli godettero della piena libertà di servire Dio secondo la loro fede. Ma alla fine Roma venne a sapere della loro esistenza, e l'imperatore dell'Abissinia riconobbe il papa come vicario di Cristo. Seguirono altre concessioni. Fu proclamato un editto che vietava l'osservanza del sabato sotto pena di severe punizioni (Vedi M. Geddes, *Church History fo Ethiopia*, pp. 311, 312). Ma la tirannia papale finì col diventare un giogo così opprimente, che gli abissini decisero di infrangerlo. Dopo una terribile battaglia, i cattolici furono banditi da quei domini e l'antica fede venne restaurata. Le chiese si rallegrarono per la libertà riconquistata, e mai dimenticarono l'esperienza fatta circa l'inganno, il fanatismo e il potere dispotico di Roma. Erano contenti di starsene nel loro regno solitario, dimenticati dal resto della cristianità.

Le Chiese dell'Africa si attenevano al sabato come vi si era attenuta la chiesa papale prima della sua completa apostasia. Ma pur osservando il settimo giorno, in ossequio al comandamento di Dio, esse si astenevano dal lavoro la domenica, in conformità all'usanza della chiesa. Raggiunto il potere supremo, Roma calpestò il sabato di Dio e innalzò il proprio giorno di riposo. Le chiese dell'Africa, rimaste nascoste per circa mille anni, non condivisero la sua apostasia; ma quando vennero a trovarsi sotto il dominio romano, furono costretta ad abbandonare il vero sabato per esaltare il falso giorno di riposo. Però, non appena riacquistarono la loro indipendenza, ritornarono all'osservanza del quarto comandamento»¹⁴⁶.

Il particolare risalto che la figura e gli scritti di E.G. White avevano ed hanno all'interno della Chiesa avventista¹⁴⁷, ed in particolare la rilevanza del libro *Il Gran*

der Aufklärung, Freiburg im Breisgau, Verlag Herder KG, 1970, trad. it. *Storia della chiesa – La chiesa nell'epoca dell'assolutismo e dell'illuminismo*, vol. VII, Milano, Jaca Book, 1981², pp. 262, 263.

¹⁴⁵ Cfr. E.G. White, *Il gran conflitto*, Impruneta (Fi), ADV, 1996³, pp. 63-65, 576-578, 693, 694. Nella numerazione delle pagine di questo libro, farò riferimento alla numerazione dell'edizione originale inglese *The Great Controversy between Christ and Satan* edita nel 1888, che nelle versioni italiane troviamo fra parentesi. Ciò per facilitare la ricerca dei brani su qualsiasi edizione di cui il lettore dispone.

¹⁴⁶ E.G. White, *Il gran conflitto*, cit., pp. 576-579.

¹⁴⁷ Sulla base dell'insegnamento biblico dei "doni spirituali" (1 Corinzi 12-14), accettato dalla Chiesa avventista, maggiore enfasi è stata data al "dono profetico" o "spirito di profezia". Tale dono, riconosciuto a E.G. White, si identifica con la "testimonianza di Gesù" (Apocalisse 19:10) collegata ad altri due elementi: un popolo e i comandamenti di Dio (Apocalisse 12:17 e 14:12). Le caratteristiche essenziali di

*Conflitto*¹⁴⁸, fecero sì che nell'immaginario collettivo avventista i cristiani d'Etiopia acquistassero una particolare considerazione – insieme ad altri popoli che del pari resistettero alla persecuzione per motivi di coscienza, come i valdesi –.

Inoltre, la perseveranza della Chiesa etiope aveva probabilmente suscitato nella mentalità avventista l'idea che l'Etiopia fosse una nazione con un carattere profetico, tale da esser considerata un segno da parte di Dio e supportato dal Salmo 68:31, che dice: «Principi verranno dall'Egitto, l'Etiopia s'affretterà a tender le mani verso Dio»¹⁴⁹.

La solida realtà del sabato biblico nel credo della Chiesa etiope, ha probabilmente generato nello spirito missionario avventista il desiderio di raggiungere l'Etiopia per portarvi il messaggio avventista e stabilirvi una stazione missionaria.

chi possiede il dono di profezia sono la fede, la testimonianza in Gesù e l'osservanza nel Decalogo (Esodo 20). Ellen G. White, infatti, non è stata soltanto uno dei membri fondatori della Chiesa avventista, ma il dono profetico a lei riconosciuto pose la sua figura come guida profetica, coscienza critica e stimolo nei confronti della Chiesa nascente. Inoltre, le sue visioni e i sogni, che supportavano la veridicità della Bibbia in un periodo caratterizzato da ideologie che negavano l'esistenza di Dio, insieme agli innumerevoli scritti oggi pubblicati (oltre 100.000 pagine), sono divenuti parte delle dottrine fondamentali della Chiesa avventista. Nel *Manuale di chiesa* delle Unioni delle Chiese cristiane Avventiste del 7° giorno, Impruneta (Fi), ADV, 2001, pp. 14, 15, è possibile visionare che il credo n. 16 è una dichiarazione su "I doni dello Spirito", mentre il credo n. 17 titola "Il dono di profezia". Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia*, cit., pp. 19-36; G. E. Rice, *Spiritual Gifts*, in *Handbook of Seventh-day Adventist Theology*, Commentary Reference Series, vol. 12, Hagerstown, MD, Review and Herald Publishing Association, 2000, pp. 629-635.

¹⁴⁸ Questo libro è considerato tra i più importanti scritti di E.G. White. È il quinto volume della collana *Conflict of the Age*, così composto: *Patriarchs and Prophets* (1890, *Patriarchi e profeti*), *The Story of Prophets and Kings* (1917, *Profeti e re*), *The Desire of Ages* (1898, *La speranza dell'uomo*), *The Acts of the Apostles* (1911, *Gli uomini che vinsero un impero*) e *The Great Controversy* (1888, *Il gran conflitto*). L'intera collana traccia la storia della lotta tra Dio e Satana ancor prima della creazione del mondo fino alla fine dello stesso. *Il gran conflitto*, edito nel 1888 e nel 1911, concentra la sua narrazione del conflitto dalla distruzione di Gerusalemme del 70 d.C., attraversa tutta la storia della chiesa per culminare negli eventi finali che la Bibbia predice e il Secondo Avvento, cioè la seconda venuta di Cristo. I capitoli finali situano millerismo e l'avventismo del settimo giorno nel corso della storia profetica. Cfr. G.R. Knight, *Ellen G. White*, cit., pp. 114, 115; voce "White, Ellen Gould (Harmon), Writings of.", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 882, 884. Questo libro ancora oggi, apparso in diverse edizioni con impaginazioni diverse, conserva una rilevanza particolare per l'Avventismo mondiale tale da essere proposto dai delegati delle 13 Divisioni presenti al Consiglio di primavera della Conferenza generale, nella città di Huntsville, Alabama (USA), nell'aprile del 2011, con il "Progetto gran conflitto". Si tratta di un programma di evangelizzazione che mira all'ampia diffusione del libro in edizione economica a partire dal 2012. Cfr. *Evangelism reports begin Spring Meeting business sessions*, in "Adventist News Network" (ANN), <http://news.adventist.org/en/archive/articles/2011/04/12/evangelism-reports-begin-spring-meeting-business-sessions> (visto il 01/03/2012); *L'evangelizzazione ha aperto i lavori del Consiglio primaverile*, in "Bollettino Informazione Avventista" (BIA), anno XIV, numero 14, 20 Aprile 2011, <http://www.avventisti.it/download/bia/2011/bia14.pdf> (visto il 01/03/2012); vedi anche D.W. Baker, *The Great Controversy Project*, in "The Literature Evangelist", October-December 2011, pp. 12, 13.

¹⁴⁹ B.M. Heald, *Africa in Prophecy*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 10, 5 Marzo 1931, p. 16.

1.3.2. Conradi “scopre” l’Etiopia

Alla fine del XIX secolo, l’Etiopia era governata da Menelik II¹⁵⁰. L’astuzia e la lungimiranza di quest’imperatore avevano trasformato lo stato abissino da regno unitario a Impero d’Etiopia attraverso una politica espansionistica diretta alla dominazione dei popoli che occupavano il sud dell’impero. Ciò rafforzò la sua posizione tanto da consentirgli di essere incoronato *Negus Neghesti*¹⁵¹ (re di re) nel 1889 fissando la capitale in Addis Abeba¹⁵².

Strategia diversa era adottata sul fronte della politica estera. L’intenzione di Menelik II era di evitare uno scontro diretto con le potenze europee che incombevano sulle frontiere; stipulando patti d’amicizia riusciva nello scopo di tenerli fuori dall’Impero d’Etiopia. Convinto di questa strategia, stipulò con l’Italia il trattato di Uccialli¹⁵³ nel maggio del 1889. L’imperatore parve accettare il protettorato italiano che occupava la parte settentrionale dell’altopiano eritreo, ma i contrasti sull’interpretazione del trattato portarono alla prima guerra italo-etiopica, che culminò nella disfatta italiana ad Adua nel marzo del 1896, e da cui l’Etiopia uscì vittoriosa. Nel dicembre dello stesso anno venne firmata la pace di Addis Abeba che, riconoscendo la sovranità italiana sull’Eritrea, garantì a Menelik II non solo la piena sovranità e indipendenza dell’Impero d’Etiopia, tanto bramata dalle potenze europee, ma gli fu riconosciuta personalità internazionale¹⁵⁴. Nel 1906, Menelik concluse con Inghilterra, Francia e Italia una convenzione che, pur riconoscendo la divisione del paese in tre sfere d’influenza economica, chiuse i confini dell’antica Etiopia agli stranieri imponendo alle tre potenze europee il rispetto della sovranità etiopica¹⁵⁵.

A questi eventi seguirono considerevoli cambiamenti nel contesto della politica etiopica. Un vuoto politico minacciava l’indipendenza conquistata negli ultimi anni a causa

¹⁵⁰ Cfr. E. Cerulli, voce “Menelik”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXII (Malc-Messic), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 851, 852.

1. ¹⁵¹ Cfr. voce “Neguse Negest”, in C. Prouty, E. Rosenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, Metuchen (N.J.), The Scarecrow, 1981, p. 140.

¹⁵² Cfr. A. Graziani, voce “Menelik II”, in *Enciclopedia Europea*, vol. VII (Luta-neutrone), Milano, Garzanti, 1978¹, pp. 433, 434.

¹⁵³ Cfr. F. Malcovati, voce “Uccialli”, in *Enciclopedia Europea*, vol. XI (Bartolo-Zworykin), Milano, Garzanti, 1981¹, p. 543.

¹⁵⁴ Cfr. E. Cerulli, voce “Etiopia”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XIV (Eno-Feo), 1951, pp. 472, 473; A. Graziani, voce “Menelik II”, *op. cit.*, pp. 433, 434.

¹⁵⁵ Cfr. E. Cerulli, voce “Etiopia”, *cit.*, pp. 472, 473; A. Graziani, voce “Menelik II”, *op. cit.*, pp. 433, 434.

delle difficili condizioni di salute di Menelik II¹⁵⁶. Questi sviluppi erano avidamente osservati dalle potenze europee confinanti in attesa di un cambiamento che girasse a loro vantaggio.

L.R. Conradi, presidente della General European Conference già dal 1901¹⁵⁷, aveva probabilmente l'idea di portare il messaggio avventista in Etiopia¹⁵⁸. Questa scelta missionaria era scaturita dal libro di J.N. Andrews, *History of the Sabbath and the First Day of the Week*, che Conradi aveva tradotto dall'inglese al tedesco con edizione aggiornata negli anni precedenti¹⁵⁹, dimostrando anche che l'osservanza del sabato era stata tramandata e conservata dal popolo etiope nel tempo¹⁶⁰. Inoltre, Conradi ebbe ulteriori conferme sull'importanza del sabato in Etiopia da un certo professor Taleen, un abissino che aveva incontrato a Stoccolma in occasione di una conferenza annuale dei luterani, presso la loro sede¹⁶¹.

Sin dall'inizio della presidenza, Conradi concentrò le sue forze nella fondazione di nuove missioni nell'Africa orientale, nella quale lui stesso fece dei viaggi¹⁶². Le sue disposizioni per i missionari erano di adattamento culturale e linguistico nel breve tempo. Infatti, alcuni dei missionari inviati in quelle zone erano studiosi della lingua indigena, come nel caso di A.A. Carscallen¹⁶³, inviato nelle zone del lago Vittoria per entrare in contatto con le tribù locali al fine di formarli al lavoro missionario. Nel 1906, dopo attente revisioni e con il consenso delle autorità coloniali, la missione avventista, su decisioni di Conradi, iniziava così ad essere estesa sulla sponda orientale del lago Vittoria¹⁶⁴.

In occasione di una sua visita a Gerusalemme nel 1906, Conradi ebbe modo di notare Chiese abissine che osservavano il sabato indicato dalla Bibbia¹⁶⁵. Ciò rappresentò la svolta decisiva che suscitò in Conradi la forte convinzione di stabilire una stazione

¹⁵⁶ Cfr. W.W. Prescott, *Current Mention*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 6, 11 Febbraio 1909, p. 21.

¹⁵⁷ Cfr. voce "Conradi, Louis Richard", cit., p. 407.

¹⁵⁸ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 30.

¹⁵⁹ Cfr. voce "Sabbath", cit., p. 505.

¹⁶⁰ D. Heinz, *op. cit.*, p. 69.

¹⁶¹ Il professor Taleen era stato inviato da Menelik II a Berlino, su richiesta dell'Imperatore di Germania, a insegnare la lingua Amarica in un seminario orientale. Cfr. L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 12, 24 Marzo 1910, p. 8; G. Dail, *The Worl-Wide Field, The Scandinavian Meeting*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 32, 8 Agosto 1907, p. 15.

¹⁶² Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 30; D. Heinz, *op. cit.*, pp. 68, 69.

¹⁶³ Cfr. voce "Carscallen, Arthur Asa Grandville", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 300, 301.

¹⁶⁴ Cfr. D. Heinz, *op. cit.*, pp. 68, 69.

¹⁶⁵ Cfr. L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, *op. cit.*, p. 8; voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517.

missionaria in Etiopia, nonostante la difficile e imprevedibile situazione politica che questo paese viveva¹⁶⁶.

Conradi scelse di escludere l'ingresso in Etiopia dal sud, attraverso la favorevole via dell'Uganda e del Kenia suggerita da missionari luterani svedesi, dove questi avevano da tempo raggiunto la tribù locale dei Galla¹⁶⁷, realizzando progetti educativi e di diffusione delle Bibbie¹⁶⁸. Il motivo di tale esclusione, era probabilmente dovuto alle difficoltà poste dalle autorità coloniali inglesi e dalla chiusura dei confini imposti agli stranieri dall'imperatore etiope. L'unica via accessibile per l'Etiopia era la colonia italiana d'Eritrea, dove diverse erano le società missionarie stazionate, e nella quale anche Conradi decise di insediare i missionari avventisti nel tentativo di superare i confini dell'antico Impero d'Etiopia¹⁶⁹.

¹⁶⁶ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 30.

¹⁶⁷ Cfr. E. Cerulli, voce "Galla, paese dei.", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XVI (Franck-Gian), pp. 282-286.

¹⁶⁸ Cfr. L[ouis]. Meyer, *Work on the Borders of Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 85, n. 26, 25 Giugno 1908, p. 14.

¹⁶⁹ Cfr. G. Dail, *The Worl-Wide Field, The Scandinavian Meeting*, *op. cit.*, p. 15; L[ouis]. Meyer, *Work on the Border of Abyssinia*, *op. cit.*, p. 14; L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, *op. cit.*, p. 8; B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, pp. 30, 31.

CAPITOLO 2. Avvicinamento e ingresso in Etiopia

2.1. Il primo passo: l'Eritrea

2.1.1. I primi missionari avventisti in Abissinia¹⁷⁰

Il 22 febbraio del 1907 si riunì il Comitato annuale della Scandinavian Union Conference (SUC)¹⁷¹ a Skodsborg, in Danimarca. I risultati osservati sui rapporti annuali registravano notevoli incrementi sia nel numero di membri sia nelle decime rispetto all'anno precedente. Fortemente incoraggiati da Conradi, in questa sessione venne deciso di affidare agli avventisti scandinavi la cura dell'istituenda missione abissina¹⁷².

L'indipendenza e la forza finanziaria del SUC¹⁷³ condusse a inviare già nel settembre dello stesso anno i missionari svedesi J.N. Lindegren e J. Persson in un'area vicino la città di Asmara, colonia italiana di Eritrea, lungo il confine con l'Etiopia. L'Eritrea costituiva l'unico punto di accesso per l'Etiopia dato che anche dal Sudan ciò non era possibile¹⁷⁴.

Alcuni articoli della «Review and Herald» mostrano l'entusiasmo dei giovani missionari nella missione abissina. Intere pagine scritte da Persson riportano la storia di quest'antica nazione e le sue origini cristiane custodite gelosamente nei secoli, nonostante

¹⁷⁰ Foto 3 in appendice. Abissinia era anche il nome con il quale l'Etiopia era conosciuta fino al periodo successivo alla 2° Guerra Mondiale. Quest'appellativo deriva dal termine *Habasciàt*, nome di una delle tribù sud-arabiche che contribuirono a fondare l'antico regno di Aksum di cui gli Abissini rappresentano i discendenti prossimi. Nella lingua araba il termine *habasc* significa *mescolanza di popolazioni*. Abissinia sta ad indicare quella immensa regione che comprende gli altipiani del Sudan, buona parte dell'Eritrea e dell'Etiopia settentrionale. A ragion veduta, con il nome di Abissinia, si vuole indicare quella porzione di territorio nella quale la Chiesa etiope ha avuto forte influenza. Cfr. C. Chaillot, *The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Tradition: a Brief Introduction to Its Life and Spirituality*, Paris, Inter-orthodox dialogue, 2002, pp. 17-23; R. Voigt, voce "Abyssinia", in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 1, (A-C), Weissbaden, Harrassowitz, 2003, pp. 59-65; Cfr. voce "Abyssinia", in C. Prouty, E. Rosenfeld, cit., p. 3.

¹⁷¹ Da ora in avanti, Scandinavian Union Conference verrà indicato con l'acronimo SUC.

¹⁷² Cfr. S. Höschele, *Christian Remnant – African Folk Church. Seventh-Day Adventism in Tanzania, 1903-1980*, Leiden, Boston, Brill, 2007, p. 39; W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 117; L.R. Conradi, *The Scandinavian Union Committee Meeting*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 19, 9 Maggio 1907, p. 13.

¹⁷³ Cfr. I.H. Evans, *Which is the Better Way?*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 34, 22 Agosto 1907, p. 5.

¹⁷⁴ P.N. Lindegren e J. Persson salparono da Amburgo per Massaua, porto principale eritreo. Lindegren, di trent'anni, era un infermiere istruito allo Skodsborg Sanitarium e Persson, di ventiquattro anni, aveva già avuto un'esperienza come missionario al circolo polare artico, nel nord della Svezia. Cfr. L.R. Conradi, *Growing Demands*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 35, 29 Agosto 1907, p. 13; "Review and Herald", vol. 84, n. 36, 5 Settembre 1907, p. 32; "Review and Herald", vol. 84, n. 41, 10 Ottobre 1907, p. 24; L.R. Conradi, *Beginning a New Mission*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 46, 14 Novembre 1907, p. 16.

esse siano state pervertite da influenze dominatrici¹⁷⁵. Non solo, ciò che è inoltre testimoniato dai seguenti articoli era l'attività che svolgevano i missionari nella conoscenza dei costumi religiosi, culturali e della lingua dei nativi. Tali attività avevano dunque dato loro la possibilità di entrare in contatto con gli indigeni in tempi brevi, reclutando tra essi alcuni insegnanti per il lavoro missionario verso altri nativi etiopi¹⁷⁶.

Le testimonianze riportate dai due missionari svedesi nella rivista avventista, avevano sensibilizzato l'interesse dei connazionali presenti alla 27° sessione della Swedish Conference, che ebbe luogo a Orebro nel giugno del 1908 e nella quale erano presenti anche le delegazioni finlandesi, norvegesi e danesi. In effetti, questo era dimostrato dalle offerte che in quell'occasione erano state versate per l'Abissinia¹⁷⁷, ma non rappresentò l'unico caso¹⁷⁸.

L'incremento di membri e di decime in quegli anni portò il Comitato esecutivo della Conferenza generale a creare un fondo, denominato *Fondo 300.000 \$*, che permetteva l'equa distribuzione di finanziamenti alle missioni estere in base al fabbisogno delle missioni stesse. La missione abissina, inserita in questo programma, percepiva la somma di 3.000 \$¹⁷⁹.

Presto due giovani missionarie furono assegnate alla missione abissina. Esse erano miss Rodhe e miss Larson, che nel settembre del 1908 lasciavano l'Europa per Port Said, Egitto, dal quale un battello li portò a Massaua, Eritrea, agli inizi di ottobre, dove ad attenderle c'era Persson, che le accompagnò nella missione eritrea di Asmara¹⁸⁰.

Conradi, sempre convinto che il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14:1-6 doveva essere diffuso nell'antica Etiopia, sollecitò l'invio di un medico missionario sia per sopperire alle difficili condizioni in cui i missionari vivevano, sia per essere d'aiuto ai

¹⁷⁵ Cfr. *Rise and Decay of Christianity in Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 12, 25 Marzo 1909, p. 11; J. Persson, *Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 17, 29 Aprile 1909, p. 12; Idem, *Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 18, 6 Maggio 1909, p. 14.

¹⁷⁶ Cfr. J. Persson, *The Field Work, Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 5, 4 Febbraio 1909, p. 18. Questo era anche l'obiettivo primario di Conradi nei progetti per le missioni in Africa, ovvero formare avventisti nativi che contribuissero al lavoro missionario in zone precise, in modo tale da eliminare la necessità di continue sostituzioni. Cfr. D. Heinz, *op. cit.*, p. 68.

¹⁷⁷ Le offerte raccolte per l'Abissinia ammontavano a 358 corone. Cfr. G. Dail, *The Swedish Meeting*, in "Review and Herald", vol. 85, n. 34, 20 Agosto 1908, p. 12.

¹⁷⁸ Cfr. L.R. Conradi, *The Scandinavian Fields*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 34, 26 Agosto 1909, p. 14; Idem, *Our Special Privilege*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 46, 18 Novembre 1909, p. 21; L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, cit., p. 8.

¹⁷⁹ Cfr. *The General Conference, Thirty-Seventh Session, May 13 to June 6 - Further Partial Report of the Committee on Plans and Finance*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 24, 17 Giugno 1909, p. 8.

¹⁸⁰ Cfr. W[illiam].A. S[picer], *To the Fields in 1908*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 1, 7 Gennaio 1909, p. 6; L.R. Conradi, *German East Africa*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 9, 4 Marzo 1909, p. 12.

basilari bisogni dei nativi¹⁸¹. Nell'ottobre del 1909, insieme alla consorte, il norvegese A. Grundset fu assegnato alla direzione della missione abissina¹⁸², localizzata in Asmara, con la collaborazione missionaria¹⁸³ del danese V.E. Toppenberg¹⁸⁴ e del finlandese dottor F.W. Vasenius. Quest'ultimo, terminati gli studi in medicina alla George Washington University, in Washington D.C.¹⁸⁵, raggiunse in novembre la missione abissina insieme alla moglie, mentre Toppenberg e Conradi, provenienti dalla Russia, arrivarono in Africa via mare¹⁸⁶.

2.1.2. La prima stazione missionaria ad Asmara

Nella speranza che l'Impero d'Etiopia aprisse le porte ai missionari, cresceva la familiarità di Persson e Lindegren con l'intero territorio missionario. Inoltre, dato che niente sembrava ostacolare il progetto di una possibile stazione missionaria, nuove energie furono impiegate con l'arrivo delle nuove leve che, accompagnate da Conradi, aiutarono nel localizzare un sito nella colonia italiana d'Eritrea nel quale sarebbe sorta la stazione missionaria. Dopo alcuni colloqui con i funzionari coloniali, i missionari avventisti ottennero la possibilità di ricevere gratuitamente degli appezzamenti di terreno, che però risultarono piccoli e poco convenienti. Decisero, in alternativa, di acquistare qualche fattoria occupata da italiani. Dopo che in dicembre ottennero il permesso dall'amministrazione coloniale, scelsero di acquistare al costo di 800 dollari una fattoria di 75 ettari, non molto lontano da Asmara, da un certo signor Pollesco¹⁸⁷.

Nel dicembre del 1909 la prima stazione missionaria avventista d'Abissinia era finalmente nata in Eritrea. L'entusiasmo per questo evento fu celebrato sabato 4 dicembre

¹⁸¹ Cfr. L.R. Conradi, *In the Heart of Africa*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 21, 27 Maggio 1909, p. 10.

¹⁸² Cfr. "Summary of Conference Officers", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist*, 1910, p. 214.

¹⁸³ Cfr. "African Missions", in *Yearbook*, 1910, *op. cit.*, p. 117.

¹⁸⁴ Cfr. voce "Toppenberg, Askel Valdemar Emil", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., pp. 784, 785.

¹⁸⁵ Cfr. *Findings*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 28, 15 Luglio 1909, p. 21.

¹⁸⁶ Cfr. L.R. Conradi, *From Russia to Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 8, 24 Febbraio 1910, pp. 11, 12; carteggio di L.R. Conradi, *Union Mission Fields of Africa*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 24, 16 Giugno 1910, pp. 41, 42.

¹⁸⁷ Cfr. L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, cit., p. 9; A.W. Spalding, vol. 4, cit., p. 33; E.E. Howell, *op. cit.*, p. 240.

ad Asmara, dove venne organizzata la prima chiesa, con la presenza di nove candidati al battesimo¹⁸⁸.

I lavori di costruzione della scuola, le abitazioni per i missionari e le strutture necessarie per lo svolgimento del progetto missionario erano affidati a K. Kaltenhäuser, un giovane tedesco proveniente dal seminario avventista di Friedensau, Germania, partito per la missione abissina nel gennaio del 1910¹⁸⁹. La presenza di queste strutture era di particolare rilevanza non solo per l'immediatezza dell'attività missionaria, ma l'urgenza era dovuta alla diversa e difficile realtà che l'Africa rappresentava per i missionari scandinavi. Ad esempio, un'abitazione di stile europeo era per i missionari un luogo che tutelava la loro salute molto spesso minacciata da punture d'insetti che provocavano gravi malattie, la scarsa igiene e anche le alte temperature da sopportare non certo facili per dei missionari provenienti dall'Europa settentrionale.

Conclusi i lavori nella primavera dello stesso anno, si andava verso l'apertura prossima della scuola con l'insegnamento affidato a Persson, per via della conoscenza della lingua tigrina e italiana imparata in questi ultimi anni, mentre il resto dei missionari era alle prese con le altre principali lingue abissine¹⁹⁰. I costi di costruzione ammontavano a 4.900 dollari¹⁹¹. Una parte della somma era coperta dai 3.000 dollari del *Fondo 300.000 \$* che la Conferenza generale aveva già previsto per la missione in Abissinia, mentre la cifra mancante venne colmata grazie alla generosità del popolo avventista, che non si fece attendere¹⁹², e dall'ulteriore aiuto economico dei giovani scandinavi che raccoglievano fondi in favore dei missionari¹⁹³.

Il lavoro medico-sanitario avviato nella neonata stazione missionaria di Asmara, contribuì notevolmente a far conoscere la scuola. Una lettera scritta dall'infermiere e missionario Toppenberg testimonia che:

«The people come from all directions opened. As Asmara, which has an to the new Protestant physician, Dr. Vasenius. Sometimes as many as four, five, or six stand with their, mules outside the doctor's door early in the morning to have him help them. They bring

¹⁸⁸ Cfr. L.R. Conradi, *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, cit., p. 9.

¹⁸⁹ Cfr. "Review and Herald", vol. 87 n. 5, 3 Febbraio 1910, p. 24; L.R. Conradi, *Abyssinia the Ancient Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 44, 3 Novembre 1910, p. 13.

¹⁹⁰ Cfr. carteggio di L.R. Conradi, *Union Mission Fields of Africa*, cit., p. 42.

¹⁹¹ Cfr. L.R. Conradi, *The Work in the European Division During 1910*, in "Review and Herald", vol. 88, n. 28, 13 Luglio 1911, p. 15.

¹⁹² Cfr. W.A. Spicer, *The Ever-Conquering Message*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 25, 23 Giugno 1910, p. 10.

¹⁹³ Cfr. M[atilda]. E[rickson]., *Giving Mission*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 33, 18 Agosto 1910, p. 20.

mules to carry the hakim (doctor) and his instruments. In all the surrounding towns he is well known. The people have come as far as twenty miles for him, and brought him back again, besides paying for his services. Several times he has taken his wife with him, to assist; on one occasion he took Brother Lindegren, to help him vaccinate the people of two towns»¹⁹⁴.

Al fine di poter valicare il confine per far finalmente ingresso nel cuore dell'Abissinia, il dottor Vasenius e Persson avevano già intrapreso una spedizione lungo il confine dell'Eritrea settentrionale e orientale, nel tentativo di istituire un servizio medico-sanitario nelle città di Axum, Adua, Harar e Gibuti. Tentativo vanificato sia dal governo italiano, che aveva già provveduto a tal fine in queste zone, sia dalle autorità abissine che vietavano ai missionari di valicare i confini. Successivamente, il dottor Vasenius e Toppenberg, vennero trasferiti nella regione denominata Victoria Nyanza, al confine con la Tanzania, dove erano presenti altre due stazioni missionarie avventiste¹⁹⁵; lo scopo di questo trasferimento era probabilmente quello di permettere l'acquisizione di maggiore esperienza missionaria tra i nativi, oltre al prezioso contributo medico che potevano offrire in luoghi in cui non c'erano restrizioni vigenti per i missionari¹⁹⁶.

2.1.3. Il progetto educativo della missione abissina

L'antica storia cristiana dell'Impero d'Etiopia ha sicuramente influenzato¹⁹⁷ l'aspetto culturale e civile dell'Eritrea rispetto al resto dell'Africa. Da secoli un sistema educativo e sociale era sviluppato prima ancora dell'arrivo delle missioni occidentali. Fino al 1900, la Chiesa ortodossa etiope¹⁹⁸, impropriamente detta anche copta¹⁹⁹, è stata l'unica «agenzia educativa» presente attraverso le proprie scuole di chiesa, nelle quali gli insegnanti erano laici istruiti e impiegati dal clero. Esistevano anche livelli più avanzati di

¹⁹⁴ L.R. Conradi, *Abyssinia the Ancient Ethiopia*, cit., p. 13.

¹⁹⁵ Cfr. L.R. Conradi, *The Work in the European Division During 1910*, cit., p. 14.

¹⁹⁶ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 31; P.W. Dysinger, *Medical Contribution to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 82; L.R. Conradi, *Progress in the European Division*, in "Review and Herald", vol. 87, n. 45, 10 Novembre 1910, p. 6.

¹⁹⁷ Cfr. H. Erlich, voce "Eritrea", in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 2, (D-Ha), Weissbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 357-359.

¹⁹⁸ Cfr. G. Haile, voce "Ethiopian Orthodox (Tāwahedo) Church", in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, (D-Ha), *op. cit.*, p. 415.

¹⁹⁹ Con il termine *copto* si fa riferimento alla stretta relazione avuta con la Chiesa d'Egitto. In questa tesi non utilizzerò il termine "copto" in relazione alla Chiesa etiope. Cfr. M. Lacko, voce "Etiopica, Chiesa", *op. cit.*, pp. 1274-1278.

istruzione²⁰⁰ gestiti dal clero etiopico, riservati a coloro che desideravano servire la Chiesa come preti²⁰¹. La presenza di queste scuole, sia in Etiopia che in Eritrea²⁰², aveva preservato e mantenuto le tradizioni cristiane insieme all'antico patrimonio africano²⁰³.

Le scuole delle missioni occidentali, che risalgono al XVI secolo con i gesuiti portoghesi, seguite poi dalle missioni protestanti fino al XIX secolo, avevano sicuramente portato un'ondata di novità nel sistema educativo rispetto a quello tradizionale fornito dalla Chiesa etiopica, la cui influenza subiva un inevitabile declino. Inoltre, il sistema educativo del clero si diffuse maggiormente nella parte nordorientale dell'Abissinia, tra la tribù di origine amarica e tigrina che si concentrava attorno Addis Abeba, mentre si diffuse meno nel sud-ovest del territorio, tardivamente unificato da Menelik II²⁰⁴. La scarsa influenza del clero etiopico nelle zone meridionali rese facile l'espansione delle missioni protestanti, dopo aver concentrato i loro sforzi attorno Addis Abeba²⁰⁵.

Nella missione abissina, invece, i missionari erano certi²⁰⁶ dell'interesse che gli abissini avrebbero avuto nell'andare a scuola.

L'avvio del progetto educativo avventista nella scuola di Asmara prevedeva il pagamento di una quota per ogni studente corrispondente a circa trenta dollari; quota che con molta probabilità gli studenti non avrebbero avuto la possibilità di pagare, ma una lettera di Conradi – di cui non è riportata la data – era stata pubblicata su un numero della «Review and Herald» e informava i lettori dell'intenzione di attuare un programma che avrebbe permesso di coprire la quota di quindici studenti. Tale programma prevedeva il

²⁰⁰ Cfr. S. Chernetsov, voce "Education", in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, (D-Ha), op. cit., pp. 228-230; vedi anche C. Chaillot, op. cit., pp. 83-100.

²⁰¹ Nell'Etiopia contemporanea è uso accedere al ruolo clericale di "prete" per via ereditaria. Tale ruolo non richiede un sapere di teologia quanto invece la conoscenza della lingua liturgica *ge'ez*, lingua semitica parlata nell'Impero d'Etiopia fino al XIV. Cfr. R. Morozzo della Rocca, *Le chiese ortodosse. Una storia contemporanea*, Roma, Studium, 1997, p. 196.

²⁰² Cfr. G. Puglisi (a cura di), *Eritrea Tascabile*, Asmara, Regina, 1954, pp. 33, 34.

²⁰³ Cfr. J.D. Douglas, voce "Ethiopia", in *The New International Dictionary of the Christian Church*, J.D. Douglas (Gen. Ed.), Grand Rapids (MI), 1974, pp. 353-354; O.C. Bjerkman, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), op. cit., pp. 70, 71.

²⁰⁴ Cfr. *supra* paragrafo 1.3.2. Conradi "scopre" l'Etiopia, p. 30.

²⁰⁵ Cfr. O.C. Bjerkman, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), op. cit., pp. 71, 72.

²⁰⁶ Questa convinzione era probabilmente scaturita dall'interesse che gli abissini avevano per la lettura della Bibbia, tradotta nelle diverse lingue e distribuita alle varie tribù dalla British Bible Society. Una copia di queste Bibbie fu inviata al re d'Etiopia, Menelik II, il quale considerando buoni i contenuti del libro, emanò un editto nel 1907 che proclamava l'importanza dell'istruzione per i bambini a partire dei sette anni. Cfr. L.R. Conradi, *Abyssinia the Ancient Ethiopia*, cit., pp. 12, 13; voce "Education", in C. Prouty, E. Ronsensfeld, cit., p. 55.

riutilizzo della trattenuta per l'alloggio dei missionari²⁰⁷ e l'utilizzo dei proventi derivati dai prodotti del raccolto²⁰⁸.

La filosofia educativa avventista poneva l'enfasi sull'educazione cristiana secondo la prospettiva olistica relativa allo sviluppo mentale, morale, sociale, di benessere fisico e vocazionale. L'obiettivo di questo tipo di educazione era di fornire agli studenti «una preparazione per un servizio disinteressato»²⁰⁹. In armonia con gli ideali di Dio, ciò veniva riconosciuto come la fonte di tutti i valori morali²¹⁰. A questo proposito E.G. White scriveva:

«La vera educazione è più che la frequenza di un qualsiasi corso di studi; essa ha a che fare con l'intera persona per tutta la durata dell'esistenza umana: è lo sviluppo armonioso delle facoltà fisiche, mentali e spirituali»²¹¹.

Inoltre, tale filosofia, riteneva rilevante l'apprendimento di lavori manuali che riguardavano il settore tecnico e agricolo, nell'intenzione di trasmettere agli alunni competenze concrete e stabilità fisica.

«L'attività manuale merita un'attenzione maggiore di quanta in realtà ne riceva. Si dovrebbero istituire scuole che, oltre a un'alta preparazione intellettuale e morale, offrano buone possibilità per uno sviluppo fisico e per l'apprendimento di attività pratiche. Un'adeguata istruzione dovrebbe essere impartita circa i lavori utili quali l'economia domestica, la cucina, il cucito, l'assistenza agli ammalati e simili. Dovrebbero sorgere giardini, laboratori, centri medici affidati e diretti rispettivamente da esperti istruttori»²¹².

Con questi ideali la Chiesa avventista operava nelle stazioni missionarie disseminate nel mondo, ma le iniziali risposte degli abissini all'entusiasmo missionario non

²⁰⁷ La normativa interna della Chiesa avventista prevede infatti che ogni operaio è chiamato a dare il proprio contributo alle spese necessarie per il suo mantenimento. In questo caso specifico, si fa menzione del fatto che agli operai avventisti viene praticata una trattenuta sul salario, che non può eccedere il 10%, come partecipazione alle spese sostenute dalla Chiesa per la fornitura dell'alloggio di servizio.

²⁰⁸ Il programma educativo implicava per gli studenti anche l'apprendimento di competenze agricole, che poi erano utilizzate per la conduzione delle coltivazioni. In questo modo gli studenti lavoravano al proprio mantenimento mentre imparavano un mestiere utile. Cfr. carteggio di L.R. Conradi, *Union Mission Fields of Africa*, cit., p. 42; B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 31; O.C. Bjerkan, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 75; H. Steiner, *Abyssinian Mission*, in "Review and Herald", vol. 93, n. 13, 9 Marzo 1916, p. 9.

²⁰⁹ P.S. Marsa, *Advantages of a Christian Education*, in "Southern African Division Outlook", vol. 44, n. 23, 15 Dicembre 1946, p. 2.

²¹⁰ Cfr. O.C. Bjerkan, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, pp. 73-75.

²¹¹ E.G. White, *Principi ...*, cit., p. 9.

²¹² *Ibidem*, cit., p. 124.

soddisfarono le aspettative. L'opposizione degli studenti al lavoro manuale previsto dal programma educativo, faceva registrare lenti progressi. Non solo, anche i preti della Chiesa etiope e le famiglie ostacolavano gli studenti nel frequentare la scuola missionaria²¹³.

Un'Abissinia piena di pregiudizi e ostile nei confronti delle missioni cristiane occidentali, che erano viste con sospetto per ragioni storiche, sembrava non corrispondere all'immaginario collettivo avventista²¹⁴. Sulla «Review and Herald», Grundset, infatti, scriveva:

«We hear Abyssinia often spoken of as a Christian land; but, ah! it is a land of utter darkness, with a corrupted priesthood holding the people by reins of superstition and falsehood. The white messengers of the gospel are interpreted to be demons, and their teachings evil errors. The people are warned to have nothing to do with us. Nevertheless, amid obstacles our school has gone well. Some students have run away from home and villages to come to us to obtain an education»²¹⁵.

Nonostante le difficoltà incontrate, la scuola missionaria di Asmara registrava, nel 1911, venti iscritti e un luogo di culto con 9 candidati per il battesimo²¹⁶.

Nel novembre del 1912, E.H. Steiner, accompagnato dalla sua famiglia, si recava nella missione abissina per sostituire Grundset nella direzione della stazione missionaria di Asmara. In quell'occasione, Conradi, accompagnato da G. Dail²¹⁷, segretario della Divisione europea della Conferenza generale, era di nuovo in visita²¹⁸ per studiare nuovi programmi che riguardavano un eventuale diffusione della letteratura avventista, sull'esempio di ciò che gli svedesi avevano compiuto quaranta anni prima in Eritrea²¹⁹. In questa sede, ai missionari Lindegren, J. Ohmann e E. Lorntz – quest'ultimo arrivato

²¹³ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 31; O.C. Bjerkan, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 73; H. Steiner, *General Conference Missions: Abyssinian Mission*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 1, n. 4, 1912, p. 73.

²¹⁴ Cfr. A. Grundset, *Abyssinia Eighteen Years in Prison for Conscience Sake*, in "Review and Herald", vol. 88, n. 42, 19 Ottobre 1911, p. 12; Idem, *Week of Prayer Greetings*, in "Review and Herald", vol. 88, n. 47, 23 Novembre 1911, p. 14.

²¹⁵ A. Grundset, *Abyssinia Eighteen Years in Prison for Conscience Sake*, cit., p. 12.

²¹⁶ Cfr. voci "African Mission", "Statistical Tables", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1912, pp. 126, 249.

²¹⁷ Cfr. voce "Dail, Guy", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 429.

²¹⁸ Conradi aveva visitato la stazione missionaria di Asmara anche nel 1909. Cfr. D. Heinz, *op. cit.*, p. 69.

²¹⁹ Cfr. L[ouis]. Meyer, *Work on the Borders of Abyssinia*, *op. cit.*, p. 14.

qualche anno prima – venne assegnata la responsabilità della scuola e del lavoro agricolo della stazione missionaria²²⁰.

Nel corso di quell'anno, Conradi e Dail fecero visita anche alle stazioni missionarie dell'Africa orientale britannica. In questi loro viaggi ebbero la possibilità di fare la conoscenza di tre governatori, i quali espressero apprezzamenti per il lavoro missionario che veniva svolto condividendo, inoltre, idee su un eventuale collaborazione finalizzata a istituire un futuro centro medico²²¹.

Lo scopo principale della missione avventista in Abissinia, ovvero trovare anime sincere che aderissero alla fede cristiana e al messaggio del terzo angelo, non mostrava risultati concreti, tranne che nella speranza dei missionari. Poco per volta, però, la stazione missionaria diffuse la sua fama anche grazie agli studenti, che nei tre mesi di pausa estiva si recavano nelle loro città d'origine, dove potevano raccontare le loro esperienze nella scuola di Asmara, anche se in diversi casi alcuni trovavano forti opposizioni. Inoltre, la speranza dei missionari era posta su uno degli studenti che viveva nel cuore dell'Abissinia, in attesa che i confini venissero aperti ai missionari²²².

Nel dicembre del 1913 morì l'imperatore Menelik II. Questo avvenimento fece crescere le aspettative dei missionari in una possibile svolta nell'asse politico dell'impero d'Etiopia, affinché favorisse le missioni attraverso l'apertura dei propri confini al mondo. In attesa di nuovi sviluppi, gli sforzi dei missionari iniziavano a dare i primi frutti nel marzo e nel luglio del 1914, quando cinque giovani eritrei, della stazione missionaria di Asmara, aderirono all'avventismo attraverso il battesimo per immersione. Il battesimo dei cinque giovani, di cui tre erano stati in precedenza diaconi e preti della Chiesa etiope e due provenivano dalla tribù dei Falascià²²³, rappresentò per i missionari non solo un incoraggiamento, ma un importante passo nello stabilire un ponte tra i nativi e il messaggio dei tre angeli che gli avventisti erano decisi a divulgare²²⁴.

Con l'approssimarsi della Prima Guerra Mondiale, il lavoro nella stazione missionaria di Asmara fu interrotto dal governo italiano per motivi di carattere politico,

²²⁰ Cfr. L.R. Conradi, *A Visit to the Abyssinian Mission*, in "Review and Herald", vol. 90, n. 6, 13 Febbraio 1913, p. 132 (12).

²²¹ Cfr. *Ibidem*; L.R. Conradi, *Experiences in British East Africa*, in "Review and Herald", vol. 90, n. 19, 8 Maggio 1913, p. 443 (11).

²²² Cfr. A. Grundset, *Week of Prayer Greetings*, cit., p. 14.

²²³ La tribù dei Falascià occupava la zona settentrionale dell'Etiopia. Popolo di religione giudaica e quindi osservatori del Sabato. Cfr. U. Cassuto, voce "Falascià", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XIV (Eno-Feo), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, p. 733.

²²⁴ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 32; "Survey of the Fields for 1914", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1915, p. 247; voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517.

finché, nel 1921, nuovi sviluppi favorirono l'attività missionaria che riprendeva con nuovo slancio e dedizione²²⁵.

²²⁵ Cfr. C.M. Buonaiuti, *Politica e Religione nel Colonialismo italiano (1882-1941)*, Varese, Giuffrè, 1982, pp. 199, 200.

2.2. Apertura delle frontiere etiopi e sviluppi della missione sino al 1935

2.2.1. La fondazione dell’Ethiopian Union Mission

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale trascinò le missioni avventiste dell’Africa orientale a vivere un’inaspettata crisi. Le tensioni politiche esistenti tra le nazioni europee costrinsero alcuni missionari a lasciare le missioni; altri vennero arruolati nei vari governi coloniali e alcuni trovarono la morte. Soprattutto i governi europei emanarono leggi restrittive che precludevano ogni genere di relazione tra le nazioni in guerra. Queste leggi causarono notevoli disagi alle missioni della Chiesa avventista europea disseminate nell’Africa orientale²²⁶ che, soggette a questo nuovo ordinamento, furono costrette al completo isolamento. Stessa sorte toccò anche ai missionari della stazione di Asmara che, costretti a lasciare la missione, affidarono ad un italiano il compito di curarne gli interessi²²⁷.

Al primo meeting organizzato dopo la guerra, nell’autunno del 1919, tenutosi a Skodsborg, Danimarca, i membri del Concilio europeo della Conferenza generale, uniti a quelli del Concilio americano²²⁸, si impegnarono nel formulare nuovi programmi che facilitassero il finanziamento e la gestione del lavoro missionario delle Unioni europee. Rientrava in questi programmi la SUC²²⁹ alla quale era stata assegnata la missione di Eritrea e Abissinia²³⁰, oltre alla cura degli Stati Baltici e della Russia settentrionale²³¹.

²²⁶ Cfr. B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 32.

²²⁷ Cfr. G. Dail, *Special Prayer. Sunset Vespers, Sabbath, November 13: Our Work and Workers in the Abyssinian Mission*, in “Review and Herald”, vol. 97, n. 45, 4 Novembre 1920, p. 14.

²²⁸ Cfr. A.G. Daniells, *Our European Council*, in “Review and Herald”, vol. 97, n. 4, 22 Gennaio 1920, pp. 3, 4 (99, 100).

²²⁹ Nonostante lo scenario di crisi generalizzata degli Stati e della Chiesa avventista per via della guerra, la Scandinavian Union Conference ebbe un incremento di decime e di membri senza eguali. Questo incremento era tenuto in considerazione dalla Divisione europea della Conferenza generale allo scopo di aiutare le nazioni circostanti. Cfr. *Report of the European Council Held at Zurich, Switzerland, August 5-12*, in “Review and Herald”, vol. 97, n. 40, 30 Settembre 1920, p. 3 (1203); L.R. Conradi, “Survey on the Fields for 1915. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1916, p. 247; voce “Statistical Summary – 1914”, in *Yearbook*, 1916, *op. cit.*, p. 279; L.R. Conradi, “Survey on the Fields for 1916. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist*, 1917, p. 228; O.E. Reinke, H.J. Loeb sack, J.F. Ginter, “Survey on the Fields for 1917. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist*, 1918, p. 236; W.A. Spicer, *op. cit.*, p. 116; B.E. Pfeiffer, *The Coming of the Mission to East Africa*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 32.

²³⁰ Nell’agosto del 1920, in un Concilio Europeo tenutosi a Zurigo, Svizzera, si decise che il controllo amministrativo dell’Abissinia passava sotto la direzione della Divisione europea della Conferenza generale tramite la German Missionary Society, un organo che si occupava delle terre di missione costituito al concilio autunnale del 1919, ma presidiato dal personale del SUC. Questa modifica direttiva per l’Abissinia rientrava in un programma della Conferenza generale allo scopo di semplificare il lavoro e aiutare

Inoltre, venne preso il voto di affidare la sovrintendenza della missione in Abissinia a Toppenberg, anche se non vi si poté recare fino al miglioramento delle condizioni di salute della moglie, che era malata²³².

Nell'estate del 1920, la famiglia Toppenberg, in viaggio per l'Eritrea, aveva il compito di riavviare nuovamente la stazione missionaria in Asmara e recuperare quanti si erano allontanati dalla verità o scoraggiati²³³, come Ogbasghi, un nativo che insegnava alla scuola di Asmara prima della guerra²³⁴. Successivamente, i Toppenberg erano raggiunti e aiutati da altri due missionari, G.F. Gudmundsen²³⁵ e L.S. Larssen²³⁶, insieme alle proprie famiglie, con lo scopo di portare a termine i lavori di riparazione della stazione missionaria.

Nel luglio del 1921 i missionari avventisti ottennero il provvidenziale permesso dall'autorità etiope di valicare i confini sigillati per anni, e così raggiunsero Addis Abeba, capitale d'Etiopia²³⁷. Nonostante i disordini dovuti all'instabilità politica del paese, i missionari riuscirono a sistemarsi, con i pochi mezzi a disposizione, in uno dei quartieri poveri della città dove il lavoro missionario ebbe inizio²³⁸ e molto presto una scuola femminile fu avviata²³⁹.

Non molto tempo dopo, il consolato britannico si interessò al lavoro di Toppenberg e dei missionari avventisti, fornendo gratuitamente una casa migliore dove poter vivere e tenere le prime riunioni. Ma forte era l'intenzione di acquistare una proprietà che

le Conference e i campi di missione. Cfr. *Report of the European Council Held at Zurich, Switzerland, August 5-12*, op. cit., p. 6 (1206); *Report of the General Conference Committee Council in Europe*, in "Review and Herald", vol. 97, n. 4, 22 Gennaio 1920, p. 13 (109).

²³¹ Cfr. *Report of the General Conference Committee Council in Europe*, op. cit., p. 12 (108); voce "Scandinavian Union Conference", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1920, p. 135; W.A. Spicer, op. cit., p. 117.

²³² Cfr. *Report of the General Conference Committee Council in Europe*, op. cit., pp. 16 (112), 20 (120).

²³³ Cfr. G. Dail, *Special Prayer. Sunset Vespers, Sabbath, November 13: Our Work and Workers in the Abyssinian Mission*, op. cit., p. 14; J.L. Shaw, *Workers Sent to the Fields in 1920*, in "Review and Herald", vol. 98, n. 1, 6 Gennaio 1921, p. 11; A.W. Spalding, vol. 4, cit., p. 33.

²³⁴ Cfr. V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 10, 6 Marzo 1924, p. 10.

²³⁵ Per un ulteriore approfondimento è possibile consultare i seguenti resoconti biografici: G. Fagereng-Gudmundsen, *In the master's service: 14 years in Ethiopia, the Queen of Sheba's land*, 1984, English translation of: *I Mesterens Tjeneste: 14 år i Etiopia, dronningen av Sabas land*. Oslo: Skandinavisk Bokforlag, [1935] translated from the Norwegian language by Dyre Dyresen; *Fjorton år bland Kopter och hedningar i Abessinien*, Stockholm: Skandinaviska Förlagsexpeditionen, 1936.

²³⁶ Cfr. voce "Scandinavian Union Conference", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1922, p. 99.

²³⁷ Cfr. V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, op. cit., p. 10.

²³⁸ Cfr. L.H. Christian, *From Europe*, in "Review and Herald", vol. 98, n. 27, 7 Luglio 1921, p. 8; A.W. Spalding, vol. 4, cit., p. 33; M.H. Hanson, in M.H. Hanson, *For God and Emperor*, Mountain View, CA, Pacific Press Publishing Association, 1958, p. 11.

²³⁹ Cfr. voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517.

permettesse alla Chiesa avventista di sviluppare la missione in Etiopia²⁴⁰. Sebbene una legge vietasse la vendita di terreni a stranieri, ad eccezione di immobili confiscati dalla Banca Europea d'Abissinia, i missionari ebbero la speciale concessione da parte del consolato britannico di poter acquistare una proprietà non molto lontano dalla città.

La seconda stazione missionaria avventista d'Abissinia sorgeva ad Addis Alem, a ovest di Addis Abeba, e comprendeva quattro abitazioni completamente arredate; furono inoltre costruite delle abitazioni per altre famiglie di missionari, il dormitorio maschile e la scuola di formazione allo scopo di istruire i nativi da inviare nelle sezioni di territorio dove il missionario bianco non poteva accedere²⁴¹.

Nel settembre dello stesso anno tre missionari tedeschi, W. Kölling, R. Stein e K. Kaltenhäuser – quest'ultimo per la seconda volta – erano in partenza per l'Abissinia²⁴² e nel novembre del 1922, con i coniugi Sorenson, aumentava il numero dei missionari e operai nella scuola di Addis Alem²⁴³.

Agli inizi del 1923, in occasione della visita del neo-presidente della Divisione europea della Conferenza generale, Louis H. Christian²⁴⁴, la missione abissina venne organizzata in Ethiopian Union Mission (EUM), con Toppenberg come sovrintendente²⁴⁵. Essa comprendeva la missione dell'Abissinia centrale, sotto la direzione dello stesso Toppenberg in Addis Abeba; la missione d'Eritrea, sotto la direzione di Gudmundsen in Asmara; la missione tra la tribù dei Galla, affidata alla direzione di Kölling; ed infine le coste della Somalia britannica, francese e italiana²⁴⁶.

Durante l'autunno, C. Jensen, insieme alla famiglia, raggiungeva l'Abissinia per ricoprire il ruolo di segretario e tesoriere²⁴⁷, precedentemente occupato da M. Sorenson²⁴⁸,

²⁴⁰ Cfr. V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, op. cit., p. 10; A.W. Spalding, vol. 4, cit., pp. 33, 34; M.H. Hanson, in M.H. Hanson, op. cit., p. 11.

²⁴¹ Cfr. V.E. Toppenberg, *In Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 98, n. 41, 13 Ottobre 1921, p. 24; Idem, *Abyssinia*, op. cit., p. 10.

²⁴² Cfr. "Review and Herald", vol. 98, n. 47, 24 Novembre 1921, p. 24.

²⁴³ Cfr. W.K. Ising, *Statistical Report of the European Division of the General Conference of Seventh-day Adventists*, "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, 1921, p. 4; C.K. Meyers, *Workers Sent to the Fields in 1922*, in "Review and Herald", vol. 100, n. 3, 18 Gennaio 1923, p. 6.

²⁴⁴ Cfr. voci "Christian, Lewis Harrison", "European Division", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., pp. 346, 523.

²⁴⁵ Cfr. voce "Eastern Africa Division", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 483; voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1924, p. 97.

²⁴⁶ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1924, op. cit., p. 97.

²⁴⁷ Cfr. W.E. Read, *Notes of Progress in Our Foreign Missions*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 9, n. 4, 1923, p. 16; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1925, pp. 124, 125.

²⁴⁸ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1924, op. cit., p. 97.

della neonata EUM. Nello stesso anno era in costruzione una scuola di istruzione femminile in Addis Abeba²⁴⁹.

2.2.2. Le scuole

L'Etiopia del primo dopoguerra si mostrava al mondo con un atteggiamento d'apertura e di modernità. Ciò era dimostrato non solo dalle differenti denominazioni e Chiese che intorno agli anni '20 si erano stabilite in questo antico impero²⁵⁰, ma anche dall'abolizione della schiavitù che permise l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni²⁵¹. Tutti segnali che convincevano la Chiesa avventista dell'apertura dell'Etiopia anche al messaggio avventista²⁵². Infatti, l'acquisto della proprietà di Addis Alem, oltre alla scuola femminile in Addis Abeba²⁵³, rappresentava l'opportunità di concretizzare in Etiopia la consapevolezza profetica della Chiesa avventista scaturita da Apocalisse 14. Perciò nuovi progetti e gli aiuti finanziari vennero intensificati per l'attività scolastica, in quanto potente strumento di diffusione del messaggio dei tre angeli²⁵⁴.

Frutto di questi progetti fu una seconda scuola maschile fondata dai missionari Stein e Kölling nel 1921. Inizialmente situata a ovest di Addis Alem, dopo l'occupazione italiana, venne trasferita a sud di Addis Abeba, in una zona denominata Akaki, dalla quale prese il nome²⁵⁵.

Il progetto educativo in queste scuole faceva fronte al diffuso analfabetismo. Inoltre, sotto la direzione di Sorenson²⁵⁶, gli studenti erano introdotti al lavoro manuale, in particolare nel settore agricolo, che forniva prodotti gastronomici per la cucina, o nella

²⁴⁹ Cfr. A.E. Webb, *James H. Howard, M.D.*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, p. 21.

²⁵⁰ Cfr. O.C. Bjerkan, *Seventh-day Adventist Contributions to Ethiopian Education*, in B.E. Pfeiffer (ed.), *op. cit.*, p. 72.

²⁵¹ Cfr. V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, cit., p. 11; Cfr. E. Cerulli, voce "Etiopia", cit., p. 473. Per ulteriori consultazioni, vedi G. Paolucci de' Calboli Barone, voce "Nazioni, Società delle", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIV (Mu-Nove), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 473-475.

²⁵² Cfr. L.H. Christian, *Abyssinia, Eritrea and Egypt*, in "Review and Herald", vol. 100, n. 23, 7 Giugno 1923, p. 11.

²⁵³ Cfr. V.E. Toppenberg, *In Abyssinia*, cit., p. 24; Idem, *First Fruits in Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 10, 5 Marzo 1925, p. 10.

²⁵⁴ Cfr. S. Rasmussen, *The First Missionary Volunteer Convention in Scandinavia*, in "Review and Herald", vol. 99, n. 6, 9 Febbraio 1922, p. 24.

²⁵⁵ Cfr. voce "Akaki Seventh-day Adventist School", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 45.

²⁵⁶ Cfr. J.C. Raft, *Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 106, n. 13, 28 Marzo 1929, p. 15.

falegnameria di cui la scuola disponeva, che forniva gli arredi della stazione missionaria, e nel laboratorio di sartoria. La stazione missionaria forniva anche servizi necessari al benessere collettivo, come l'attività svolta dal mulino ad acqua per la macina del grano, creando notevole interesse nella popolazione etiope proveniente da qualsiasi luogo²⁵⁷.

Nel 1931, con la riapertura delle scuole missionarie, si registrava un notevole incremento di studenti, soprattutto grazie ad un lavoro missionario fatto dagli insegnanti nel periodo di chiusura. La scuola primaria femminile di Addis Abeba, chiamata Cabana²⁵⁸, era condotta con devozione da miss M. Haseneder²⁵⁹, che l'anno seguente venne sostituita da miss M. Mathews²⁶⁰, la quale diede un eccellente contributo di lavoro ventennale²⁶¹. Invece in Addis Alem, P.M. Myhre, già all'EUM da qualche anno con la famiglia²⁶², viene sollevato dall'incarico di segretario e tesoriere per ricoprire il ruolo di direttore della scuola secondaria maschile²⁶³ fino a che, nell'agosto del 1934²⁶⁴, i coniugi Hanson²⁶⁵ partono dalla Norvegia per prendere il suo posto nel mese di ottobre²⁶⁶.

2.2.3. La casa editrice²⁶⁷

Nel corso di questi anni, le scuole istituite rappresentarono un eccellente mezzo di evangelizzazione per la Chiesa avventista. In aggiunta alle scuole venne inserito il colportaggio, che trovava spesso serie difficoltà per via di pregiudizi legati all'uomo bianco, a vessazioni dei preti etiopi o al diffuso analfabetismo. Malgrado ciò, i missionari

²⁵⁷ Cfr. M.J. Sorenson, *Addis Alem Mission Station*, in "Review and Herald", vol. 104, n. 11, 17 Marzo 1927, p. 12.

²⁵⁸ Cfr. L.H. Christian, *Medical Work in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 111, n. 25, 21 Giugno 1934, p. 14.

²⁵⁹ Cfr. G. Gudmundsen, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 17, 28 Aprile 1932, p. 395 (11).

²⁶⁰ Cfr. M.E. Kern, *Missionary Recruits for 1931*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 6, 11 Febbraio 1932, p. 124 (4); voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1934, p. 151.

²⁶¹ Cfr. A.W. Spalding, vol. 4, cit., p. 35.

²⁶² Cfr. E. Kotz, *How Shall They Hear Without a Preacher? Workers Sent to Foreign Fields During 1928*, in "Review and Herald", vol. 106, n. 4, 24 Gennaio 1929, p. 3.

²⁶³ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1933, p. 151; W.L. Burgan, *Complimentary Publicity for Our Ethiopian Sanitarium*, in "Review and Herald", vol. 111, n. 9, 1 Marzo 1934, p. 15; L.H. Christian, *Medical Work in Ethiopia*, cit., p. 14.

²⁶⁴ Cfr. *Missionary Sailing 1934*, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 3, Marzo 1935, p. 8.

²⁶⁵ Cfr. voci "Hanson, Della F.", "Hanson, Herbert Martin", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 663.

²⁶⁶ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1935, p. 153; M.H. Hanson, in M.H. Hanson, *op. cit.*, pp. 13-21.

²⁶⁷ Cfr. voce "Ethiopian Advent Press", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 518.

avventisti riuscivano nell'intento di divulgazione di porzioni di Bibbia nella lingua araba e in quella delle maggiori tribù abissine. Queste Bibbie erano stampate da case editrici di altre denominazioni, che da tempo erano situate in Etiopia grazie a contatti con le autorità religiose locali²⁶⁸.

Pian piano nacque l'esigenza di avere letteratura avventista, soprattutto nella lingua autoctona parlata maggiormente nell'antico Impero. Un intenso lavoro di traduzione portò Toppenberg e Gudmundsen, aiutati da un indigeno di madre lingua, a realizzare la prima copia di *Step to Christ*, di E.G. White, nella lingua ufficiale abissina: l'amarico²⁶⁹. Ciò, incrementò il record di traduzioni nelle lingue mondiali di quei territori in cui la Chiesa avventista si era insediata²⁷⁰.

L'entusiasmo per il raggiungimento di questo risultato mobilitò i missionari nel produrre localmente stampe in amarico e altre lingue abissine, che invece importate sarebbero risultate troppo dispendiose. Per questo motivo, la tenacia di Toppenberg convinse ad investire in stampa prodotta localmente attraverso la costituzione di una casa editrice in Addis Abeba. Sin dal 1924, infatti, si era proceduto all'acquisto di strumenti necessari per realizzare quest'opera di stampa in amarico²⁷¹ attraverso il finanziamento di 700 \$ donati dal Missions Publishing Fund (Fondo editoriale missionario)²⁷².

Tre anni più tardi, gli sforzi della Big Week²⁷³ registravano un incremento di fondi che furono distribuiti per aiutare le missioni, e che l'EUM impiegò nella costruzione della

²⁶⁸ La società in questione è la Società Britannica Biblica e Forestiera sorta nel 1856 e frutto del risveglio protestante in Svezia in quel secolo. Cfr. C. Crivelli [S.I.], *I protestanti nell'Abissinia (I)*, in "La Civiltà Cattolica", Roma, LXXXVIII, 1937, n. 2092, pp. 317-322; W.K. Ising, *Ethiopia Stretching Out Her Hands*, in "Review and Herald", vol. 99, n. 2, 12 Gennaio 1922, pp. 12, 13; V.E. Toppenberg, *Our First Abyssinian Literature*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 52, 24 Dicembre 1925, p. 10.

²⁶⁹ Cfr. W.K. Ising, *A Good Word from Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 103, n. 35, 24 Giugno 1926, p. 8; E. Ullendorff, *The Ethiopians. An Introduction to Country and People*, London, Oxford University Press, 1973³, pp. 119-121; E. Cerulli, voce "Etiopia", cit., pp. 476, 477.

²⁷⁰ Cfr. *Fourteen New Languages in One Year*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 33, 14 Agosto 1924, p. 16; V.E. Toppenberg, *Our First Abyssinian Literature*, cit., p. 10; "List of Periodicals - Languages", in *Yearbook*, 1924, op. cit., pp. 241-243.

²⁷¹ Cfr. V.E. Toppenberg, *First Fruits in Abyssinia*, cit., p. 11; Idem, *Our First Abyssinian Literature*, cit., p. 10.

²⁷² Cfr. J.L. Shaw, *Expect Great Things from God; Attempt Great Things for God*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 13, 27 Marzo 1924, p. 16; H.H. Hall, *Missions Press advance in Europe*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 44, 30 Ottobre 1924, p. 12; V.E. Toppenberg, *Our First Abyssinian Literature*, cit., p. 10.

²⁷³ La "Big Week" (Grande settimana) era un programma di raccolta fondi, attraverso la vendita di libri della Chiesa avventista, che si concentrava in una settimana dell'anno, solitamente tra i mesi di aprile o maggio. Poi venne associata al "Missions Extension Fund" (Fondo di estensione per le missioni) per finanziare progetti speciali per la Chiesa avventista. Dal 1944, la programmazione della "Big Week" è stata spostata alla prima metà di settembre. Cfr. voce "Big Week", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 207.

casa editrice²⁷⁴, opera terminata nel 1929. Sorenson fu nominato manager²⁷⁵. Nel 1930, Sorenson comunicava che erano state stampate per la prima volta 200 copie di *Step to Christ* e altre pubblicazioni in amarico²⁷⁶.

2.2.4. L'opera sanitaria

Il servizio medico era ampiamente consentito e ben accolto sia dall'autorità etiope che dagli indigeni. I missionari lo consideravano «un potente mezzo per abbattere i pregiudizi e guadagnare l'amicizia del popolo»²⁷⁷ in favore del messaggio avventista. Con l'installazione del dispensario nella stazione missionaria di Addis Alem, i missionari confermavano la loro strategia missionaria. La notevole affluenza di malati era tale da non riuscire a far fronte a tutti coloro che avevano bisogno di cure²⁷⁸. L'EUM premeva perché fosse inviato un medico missionario. Dopo numerose richieste alla Conferenza generale²⁷⁹, questo progetto rientrò nella lista di distribuzione del Medical Extension Fund, che aveva avviato un programma di raccolta fondi da devolvere a progetti medici nei campi missionari²⁸⁰.

Una particolare testimonianza, vissuta tra i missionari, intensificò positivamente il lavoro missionario. In un momento di difficoltà vissuto dalla famiglia Toppenberg, un uomo venuto da lontano si presentò alla loro porta chiedendo aiuto per via di una escrescenza alla testa. Un medico russo, conoscente del pastore Toppenberg, riferì che niente poteva essere fatto per salvargli la vita. L'amarezza di questa notizia diresse i due uomini alla preghiera. Qualche giorno dopo l'uomo tornò da Toppenberg con l'incredula gioia della scomparsa di questo male, confermata anche dal medico russo²⁸¹.

²⁷⁴ Cfr. H.H. Hall, *Extension Budget for 1927*, in "Review and Herald", vol. 104, n. 39, 29 Settembre 1927, p. 8; F.M. Wilcox, *What Has Been Done in the Big Week Efforts of the Last Eight Years*, in "Review and Herald", vol. 105, n. 15, 12 Aprile 1928, p. 24.

²⁷⁵ Cfr. voce "Publishing House – Ethiopian Press", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1930, p. 316.

²⁷⁶ Cfr. C.E. Weeks, *Gideon's Band*, in "The Advent Survey", vol. 2, n. 3, Marzo 1930, p. 9.

²⁷⁷ M.J. Sorenson, *Addis Alem Mission Station*, op. cit., p. 12.

²⁷⁸ Cfr. *Ibidem*; V.E. Toppenberg, *Our First Abyssinian Literature*, cit., p. 10.

²⁷⁹ Cfr. V.E. Toppenberg, *In Abyssinia*, cit., p. 24; L.H. Christian, *Abyssinia, Eritrea and Egypt*, cit., p. 11.

²⁸⁰ Cfr. L.A. Hansen, *A Remarkable Development*, in "Review and Herald", vol. 100, n. 26, 28 Giugno 1923, p. 3.

²⁸¹ Cfr. L.H. Christian, *Conditions in the European Division*, in "Review and Herald", vol. 100, n. 49, 6 Dicembre 1923, p. 8.

In poco tempo, questa provvidenziale vicenda si diffuse così tanto da suscitare anche l'interesse del re, Ras Taffari Maconnen²⁸², il quale espresse la sua gratitudine invitando a cena nel palazzo reale tutti i missionari presenti nel territorio che operavano per lo sviluppo del paese. In tale occasione, il re concesse a ogni rappresentanza missionaria un dono in denaro di 1.000 talleri (circa 500 \$), che i missionari avventisti investirono per la biblioteca di Addis Alem²⁸³.

In breve tempo, i rapporti tra il sovrano etiope e i missionari avventisti si intensificarono al punto che questi ultimi ebbero l'onore di riceverlo per una visita nella stazione missionaria di Addis Alem. In tale occasione, gli furono mostrate le attività che la missione svolgeva e i progetti per l'apertura di un ospedale non appena i medici designati avessero fatto il loro ingresso in Etiopia. L'apprezzamento del re per l'impegno venne avvalorato da un regalo in denaro di 500 talleri (circa 75 \$) e un ulteriore invito per miss Sorenson ad incontrare la regina²⁸⁴ al palazzo reale, in Addis Abeba²⁸⁵.

La notorietà del movimento avventista e dei suoi dettami favorì la crescita di interessati che accoglievano il messaggio del ritorno di Cristo. Anche la fedeltà su altri punti peculiari della fede avventista, come l'osservanza del sabato e l'adesione al principio della decima, erano incoraggianti²⁸⁶. Nonostante ciò, studenti e interessati vivevano realtà difficili, rischiando anche la prigione o la tortura perché spiati dai preti della Chiesa etiope²⁸⁷. Tuttavia la missione avventista in terra abissina registrava, in quegli anni, un incoraggiante numero di battesimi in cui erano rappresentati diversi ceti sociali, preti e anche musulmani²⁸⁸.

²⁸² Foto 4 in appendice. Ras Taffari Maconnen, era il nome del sovrano d'Etiopia quando ancora era Negus, cioè re. Dal 1930, anno nel quale fu incoronato imperatore, utilizzerò nella mia tesi il nome di Hailé Selassié I, nome che il Negus scelse da imperatore e col quale è conosciuto internazionalmente.

²⁸³ Cfr. L.H. Christian, *Conditions in the European Division*, cit., p. 8; V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, cit., p. 11.

²⁸⁴ Foto 4 in appendice.

²⁸⁵ Carteggio di M.J. Sorenson, *Gleanings from the Field*, in "Review and Herald", vol. 104, n. 4, 27 Gennaio 1927, p. 22.

²⁸⁶ Cfr. L.H. Christian, *Conditions in the European Division*, cit., p. 8; V.E. Toppenberg, *Abyssinia*, cit., p. 11.

²⁸⁷ Cfr. V.E. Toppenberg, *First Fruits in Abyssinia*, cit., p. 11.

²⁸⁸ Cfr. L.H. Christian, *Conditions and Experiences in Europe*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 52, 29 Dicembre 1924, p. 15; Idem, *The Need of Help*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 5, 29 Gennaio 1925, p. 7; Idem, *Review Of Our Work In Europe*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 21, 21 Maggio 1925, p. 18; Idem, *Annual Report*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 10, n. 4, 1924, pp. 3, 4; V.E. Toppenberg, *First Fruits in Abyssinia*, cit., pp. 10, 11.

Un rapporto del concilio autunnale, tenutosi nell'ottobre del 1924 a Des Moines, Iowa (USA), annotava che A.A. Carscallen²⁸⁹ era stato assegnato come nuovo sovrintendente della missione abissina in sostituzione di Toppenberg, costretto a lasciare per via delle difficili condizioni di salute²⁹⁰; inoltre, si decisero finalmente i nomi dei due medici candidati per l'Abissinia: i dottori Marvel Beem e George C. Bergman²⁹¹. Entrambi laureati al College of Medical Evangelist, avevano precedente fatto il loro tirocinio rispettivamente al Washington Sanitarium e al White Memorial Hospital. Accompagnati dalle rispettive famiglie, salparono per l'Inghilterra nel settembre del 1925, dove sostarono per il tempo necessario per il conseguimento della qualifica britannica²⁹².

Nel novembre del 1925, un nuovo cambio alla sovrintendenza dell'EUM. Carscallen venne sostituito dal nuovo arrivato, il tedesco W. Müller accompagnato dalla famiglia²⁹³. In questo periodo una trattativa contrattuale era stata conclusa per l'acquisto di una nuova stazione missionaria in una zona imprecisata a sud di Addis Abeba²⁹⁴. Tra le varie attività missionarie in corso, quella svolta da Stein e Kölling, accompagnati dalle rispettive famiglie, tra le tribù dell'Etiopia orientale e occidentale, portò nel 1926 all'organizzazione dell'Eastern Abyssinian Mission e della Western Abyssinian Mission, ampliando così il campo d'azione dell'EUM²⁹⁵.

²⁸⁹ Cfr. voce "Carscallen, Arthur Asa Grandville", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 300.

²⁹⁰ Cfr. W.E. Read, *New Appointees for the Mission Fields*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, vol. 10, n. 3, 1924, p. 15.

²⁹¹ Cfr. voce "Bergman, George Clyde", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 191.

²⁹² Cfr. *Report of the Autumn Council of the General Conference Committee*, in "Review and Herald", vol. 101, n. 49, 4 Dicembre 1924, p. 11; B.E. Beddoe, *1925 Advance Into Mission Fields*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 27, 2 Luglio 1925, p. 11; C.K. Meyers, *Missionary Sailings*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 40, 1 Ottobre 1925, p. 24; B.E. Beddoe, *Africa and the Near East*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 51, 17 Dicembre 1925, p. 24; Idem, *1925 Advance Into Foreign Fields*, in "Review and Herald", vol. 103, n. 1, 7 Gennaio 1926, p. 4.

²⁹³ Cfr. B.E. Beddoe, *Africa and the Near East*, cit., p. 24; Idem, *1925 Advance Into Foreign Fields*, cit., p. 4; *Miscellaneous*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, vol. 11, n. 3, 1925, p. 19; W.K. Ising, *Into Foreign Fields during 1925*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 11, n. 4, 1925, p. 4; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1926, pp. 136, 137.

²⁹⁴ Probabile riferimento alla missione che sorgerà a sud di Addis Abeba, nella provincia di Arussi, e che durante gli anni 1936-1941, periodo di occupazione italiana, venne espropriata. Gli anni dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperatore Hailé Selassié I donò alla missione avventista il vecchio campo d'aviazione italiano di Akaki, a sud di Addis Abeba, come seminario per la formazione di pastori avventisti dell'Etiopia. Questa scuola è oggi conosciuta col nome di Akaki Mission School (Foto 5 in appendice). Cfr. voce "Akaki Seventh-Day Adventist School", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 45; Carteggio di Toppenberg al Mission Board Office, *A Good Word from Europe*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 43, 22 Ottobre 1925, p. 24; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1927, p. 149.

²⁹⁵ Cfr. W.K. Ising, *A Good Word from Abyssinia*, cit., p. 8; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1927, op. cit., p. 149.

Conseguita la licenza medica inglese, i dottori Beem e Bergman fecero ritorno negli Stati Uniti, da poi contavano di ripartire per l'Etiopia, ma soltanto Bergman riuscì a partire nel settembre del 1926, mentre il dottor Beem dovette posticipare la partenza per motivi personali²⁹⁶.

Il 1927 fu un anno caratterizzato da grandi aspettative e da un'intensa dedizione al lavoro missionario per meglio riuscire nell'intento. Il grande contributo del primo medico missionario avventista in Etiopia, il dottor G.C. Bergman, che ottenne consenso e fiducia popolare²⁹⁷, portava gli ufficiali della Divisione europea alla convinzione di istituire l'attività medica in ogni stazione missionaria, con la presenza di un dottore, realizzando così alcune importanti strutture ospedaliere che decisero poi il successo dell'opera missionaria²⁹⁸.

2.2.4.1. Taffari Maconnen Hospital, Dessié.

Fu nel 1929 che sorse il primo ospedale avventista, il Taffari Maconnen Hospital, in onore dell'imperatore. Esso sorgeva nella città di Dessié, a nord di Addis Abeba, e, come testimonia il suo nome stesso, era stato costruito con l'appoggio di Ras Taffari²⁹⁹ e realizzato anche grazie alla generosità di questo regnante, che aveva regalato il terreno e del denaro per la costruzione³⁰⁰. La conduzione dell'ospedale era affidata al dottor Bergman, assistito da due infermiere, l'etiope Massele Tekle e la svizzera Marie Haseneder, giunta in Etiopia agli inizi dell'anno precedente³⁰¹.

Intanto all'EUM arrivarono nomi nuovi. Müller lasciò la sovrintendenza per problemi legati alla salute della moglie e venne sostituito inizialmente da Toppenberg e poi

²⁹⁶ Cfr. L.H. Christian, *Our Work in Europe*, in "Review and Herald", vol. 103, n. 48, 23 Settembre 1926, p. 2; W.E. Read, *Off to the Far Away Fields*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, vol. 12, n. 3, 1926, p. 4.

²⁹⁷ Cfr. L.H. Christian, *The Northern European Division*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 29, 6 Giugno 1930, p. 127.

²⁹⁸ Cfr. L.H. Christian, *The Triumphs of the Gospel*, in "Review and Herald", vol. 104, n. 49, 8 Dicembre 1927, p. 7; Idem, *Northern European Division*, in "Review and Herald", vol. 106, n. 17, 25 Aprile 1929, p. 20.

²⁹⁹ Cfr. J.C. Raft, *Abyssinia*, op. cit., p. 15; L.H. Christian, *From Our Correspondents*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 12, 20 Marzo 1930, p. 2.

³⁰⁰ Cfr. M.J. Sorenson, *Ethiopia "Shall Bring Mine Offering"*, in "Review and Herald", vol. 110, n. 16, 20 Aprile 1933, p. 10.

³⁰¹ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1929, p. 143; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1930, op. cit., p. 215.

da Sorenson. Invece, raggiungeva il padre ad Asmara, Angelica Sabatino³⁰², figlia di Ginevrino Sabatino, sovrintendente della missione Eritrea sin dal 1928³⁰³.

Nel 1931 il corpo infermieri dell'ospedale Taffari Maconnen venne incrementato con Märta Hedlund, una nuova infermiera della Northern European Division (NED)³⁰⁴, e dall'etiope Liege Sarbata³⁰⁵. In dicembre il dottor Bergman lasciava l'Etiopia insieme alla sua famiglia per godere del periodo di riposo riservato ai missionari³⁰⁶, e il suo ruolo era ricoperto dal dottor Purmal, proveniente dalla Lettonia³⁰⁷. Nel 1933, miss Frede Nielson si occupava della scuola e dell'attività evangelistica³⁰⁸.

Nel 1935, l'ospedale era sotto la direzione del dottor A.R. Stadin³⁰⁹, accompagnato dalla moglie, Elfrida Stadin³¹⁰, infermiera. Il Taffari Maconnen fu la prima delle strutture avventiste in questa nazione a subire un bombardamento aereo da parte delle forze aeree italiane, e fu gravemente danneggiato³¹¹. Nel maggio del 1936, miss Stadin veniva uccisa

³⁰² Cfr. E. Kotz, *How Shall They Hear Without a Preacher? Workers Sent to Foreign Fields During 1928*, op. cit., p. 3; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1930, op. cit., p. 215; G. Sabatino, *Dall'Eritrea*, in "Il Messaggero Avventista", anno IV, n. 1, Gennaio-Febbraio, 1929, p. 13.

³⁰³ Ginevrino Sabatino (1893-1933), fu colportore, pastore e missionario della Chiesa avventista italiana. Originario di Gravina di Puglia, lasciò i battisti per unirsi agli avventisti nel 1909, in occasione di un dibattito acceso di pastori battisti contro il responsabile della Missione italiana, l'americano Charles T. Everson. Ricevuta la consacrazione nel 1922 insieme al compaesano G.L. Lippolis, Sabatino fu pastore a Firenze, Napoli e Reggio Calabria. Nel gennaio del 1928 fu assegnato ad Asmara, Eritrea, come missionario e sovrintendente, dove, nel 1933, una commozione cerebrale lo portò alla morte all'età di soli 43 anni. Cfr. G.L. Lippolis, *In Memoriam*, in "Il Messaggero Avventista", anno VII, n. 2, Febbraio, 1933, pp. 3, 4; G. Sabatino, *Dall'Eritrea*, op. cit., p. 13; voce "Everson, Charles Theodore", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 526; per ulteriori approfondimenti vedi le seguenti opere: G. De Meo, op. cit., pp. 106, 107, 120, 123, 126, 127, 225; AA. VV., *Centenario della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno – Gravina in Puglia, 25 Ottobre 1908 – 25 Ottobre 2008*, Città di Castello (Pg), Fenice Soluzioni Grafiche, 2008, pp. 23-27, 58.

³⁰⁴ Da ora in avanti, Northern European Division verrà indicato con l'acronimo NED.

³⁰⁵ Cfr. M.E. Kern, *Into Foreign Service in 1930*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 7, 12 Febbraio 1931, p. 3; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1931, p. 221.

³⁰⁶ Cfr. M.E. Kern, *Urgent Calls for Missionary Doctors*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 51, 2 Ottobre 1930, p. 32.

³⁰⁷ Cfr. W.E. Read, *With Our Missionaries, Outward Bound*, in "The Advent Survey", vol. 2, n. 12, Dicembre 1930, p. 4; C.H. Anscombe, *Transportation Notes*, in "The Advent Survey", vol. 3, n. 3, Marzo 1931, p. 8.

³⁰⁸ Cfr. M.J. Sorenson, *Progress and Providences in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 110, n. 18, 4 Maggio 1933, p. 8.

³⁰⁹ Cfr. voci "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1936, p. 165; "Stadin, Andreas Ragnar", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 697.

³¹⁰ Cfr. G.C. Bergman, *Our Work in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 15, 9 Aprile 1936, pp. 10, 11.

³¹¹ Cfr. R. Pankhurst, *Il bombardamento fascista sulla Croce Rossa durante l'invasione dell'Etiopia (1935-1936)*, in "Studi Piacentini", Rivista dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, Piacenza 1997, n. 21, pp. 129-132.

da un proiettile vagante³¹². Le tragiche vicende dell'ospedale suscitarono l'interesse della stampa internazionale donando una inattesa popolarità all'opera avventista³¹³.

2.2.4.2. Zaouditou Memorial Sanitarium and Hospital, Addis Abeba³¹⁴.

La nascita di un ospedale nella capitale dell'Etiopia, Addis Abeba, era legata al desiderio di Ras Taffari di vedere progredire la sua gente e il paese. Gli eventi iniziarono a evolversi quando nel 1930, con la morte dell'imperatrice Zauditu, il re venne incoronato imperatore d'Etiopia con il nome di Hailé Selassié I, occasione nella quale i leader della Chiesa avventista porsero le proprie congratulazioni con l'invio di un telegramma³¹⁵.

Nei primi mesi del 1931, Cecil K. Meyers e G.A. Lindsay, che rispettivamente erano segretario della Conferenza generale e segretario del dipartimento della Scuola del Sabato per il NED, erano in Etiopia per una visita alle missioni. Durante un colloquio con l'imperatore, questi fece conoscere il suo desiderio di vedere la nascita di un ospedale avventista in Addis Abeba, anche con l'obiettivo di aiutare quanti affrontavano diversi giorni di cammino per raggiungere il Taffari Maconnen Hospital, in Dessié. Il ministro degli esteri etiope, Blatengeta Herouy, che fu incaricato di portare avanti i negoziati con il movimento avventista, fece la promessa di un terreno dove erigere l'ospedale e di 25.000 \$ in oro, con l'accordo di una comune pianificazione³¹⁶.

Nel 1932, un ulteriore colloquio con Hailé Selassié I, organizzato dal ministro etiope e dal sovrintendente Sorenson, dava la possibilità a Chr. Pedersen, tesoriere e revisore del NED, a J.J. Strahle, segretario del dipartimento editoriale, e il dottor A. Andersen, segretario del dipartimento medico al sanitario di Skodsborg, Danimarca, di

³¹² Cfr. T.M.F[rench], *General Conference Reports*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 21, 21 Maggio 1936, p. 24; M.J. Sorenson, *Asleep in Jesus – Mrs. Elfrida Stadin*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 38, 9 Luglio 1936, p. 21; voce "Obituary Records for 1936", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1937, p. 416.

³¹³ Cfr. W.L. Burgan, *Newspaper Publicity in Europe*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 5, 30 Gennaio 1936, p. 19; Idem, *From the War Zone in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, p. 18; J.L. Rohrbaugh, *The Adventist War Work in Dessye*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 18, 30 Aprile 1936, pp. 10, 11.

³¹⁴ Questo ospedale, che prendeva il nome dal predecessore di Hailé Salassié I, l'imperatrice Zaouditou e figlia di Menelik II, era comunemente indicato con i seguenti nomi: *Filwoha – Filhowa – Fuluuaha*. Questo modo diverso di scriverlo era probabilmente legato alla difficoltà di pronuncia da parte di occidentale che avevano avuto contatti con l'ospedale. In questa tesi indicherò l'ospedale anche con il nome di *Filhowa*, come ho trovato nelle varie riviste della "Review and Herald". Tale termine, che dalla lingua amarica significa *acqua calda*, era usato perché l'ospedale era localizzato nella sezione della città dove erano situate le acque termali. Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 38.

³¹⁵ Cfr. M.E. Kern, *Report of the Autumn Council of the General Conference Committee*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 59, 27 Novembre 1930, p. 16.

³¹⁶ Cfr. C.K. Meyers, *Compelling Providences*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 45, 5 Novembre 1931, pp. 13, 14.

definire il progetto per il nuovo ospedale, che doveva disporre di un sanatorio e di una scuola per la formazione di giovani infermieri³¹⁷. Ciò piacque all'imperatore e in breve tempo scelto un sito vicino a delle sorgenti di acqua termale, dove i lavori per l'ospedale avevano inizio con l'impegno dell'imperatore di attrezzare l'intera struttura di ogni occorrente e degli edifici necessari per i medici. Hailé Selassié I decise, infine, di assumere due medici avventisti scelti dal Mission Board³¹⁸ e di pagarli con uno stipendio pari a quello dei funzionari del governo etiope³¹⁹.

Negli ultimi mesi del 1932, la Chiesa avventista approvò con voto favorevole la firma del contratto con Hailé Selassié I per la guida dell'ospedale di Stato in Addis Abeba e del reparto di maternità (Royal Maternity)³²⁰. Il dottor Bergman rientrava in Etiopia dalla licenza nel gennaio del 1933 con la famiglia per assumere la direzione del nuovo ospedale in Addis Abeba, chiamato Zaouditu Memorial Sanitarium and Hospital, e con lui anche la sorella Esther Bergman, che avrebbe ricoperto il ruolo di infermiera e direttrice della scuola per infermieri annessa all'ospedale Zaouditu³²¹. Nel corso dell'anno, un dottore associato al dottor Bergman, Tesla Nicola, e tre infermiere, completarono lo staff medico e infermieristico dell'ospedale³²².

Nel dicembre del 1935, moriva Esther Bergman. La sua perdita aveva rappresentato, sia per la Chiesa avventista, sia per l'ospedale, non solo la perdita di una valente infermiera missionaria, ma soprattutto di una donna che aveva saputo esprimere, col suo esempio, la devozione e l'amorevole consacrazione all'aiuto ai malati³²³.

³¹⁷ Cfr. voce "Members Of General Conference Committee", in *Yearbook*, 1933, *op. cit.*, p. 11; J.J. Strahle, *Ethiopia Is Stretching Out Her Hand to God*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 41, 13 Ottobre 1932, p. 962 (2).

³¹⁸ Cfr. voce "Mission Board", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 97.

³¹⁹ Cfr. C.K. Meyers, *Compelling Providences*, cit., pp. 13, 14; J.J. Strahle, *Our Work in Ethiopia - Interview With Haile Selassie I, King of Kings of Ethiopia, the Conquering Lion of Judah*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 34, 25 Agosto 1932, pp. 801 (9), 802 (10); M.J. Sorenson, *Ethiopia "Shall Bring Mine Offering"*, cit., p. 11.

³²⁰ Cfr. E. Kotz, *Mission Board Items*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 40, 6 Ottobre 1932, p. 960 (24); L.H. Christian, *Monuments in Northern Europe*, in "Review and Herald", vol. 110, n. 15, 13 Aprile 1933, p. 7.

³²¹ Cfr. E. Kotz, *Mission Board Items*, in "Review and Herald", vol. 110, n. 4, 26 Gennaio 1933, p. 24.

³²² Cfr. M.E. Kern, *Missionary Recruits, 1933*, in "Review and Herald", vol. 111, n. 9, 1 Marzo 1934, pp. 13, 14; W.L. Burgan, *Complimentary Publicity for Our Ethiopian Sanitarium*, cit., pp. 14, 15; A. Andersen, *Health Work in the Northern European Division*, in "Review and Herald", vol. 111, n. 18, 3 Maggio 1934, p. 20; L.H. Christian, *Medical Work in Ethiopia*, cit., pp. 13, 14.

³²³ Cfr. H. Hanson, *Asleep in Jesus - Esther Bergman*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, p. 21; voce "Obituary Records for 1935", in *Yearbook*, 1936, *op. cit.*, p. 430.

2.2.4.3. Hailé Selassié I Hospital, Debre Tabor – Debre Markus³²⁴.

Debre Tabor e Debre Markus erano città poste rispettivamente nelle provincie limitrofe di Begemder e di Godjam, nell'Etiopia nord-orientale. Queste aree erano considerate ricche dal punto di vista geografico, con numerose coltivazioni di caffè, ma paradossalmente la popolazione viveva disperate condizioni di povertà. Nel 1927, Gudmundsen era stato sollevato dall'incarico di direttore della stazione missionaria in Eritrea, sostituito da G. Sabatino³²⁵, per essere poi trasferito nella missione della provincia di Begemder, insieme a Ogbasghi e F. Nielsen³²⁶. Loro riscontrarono un inaudito successo per la conversione di numerosi mussulmani nei pressi di Debre Tabor. Essi avevano conosciuto il vangelo diciannove anni prima dallo sceicco mussulmano Zaccaria, convertitosi al cristianesimo attraverso l'apparizione di Gesù in sogno; ciò infatti divenne di notevole interesse missionario tale, che nel 1929 venne ufficialmente istituita la missione³²⁷.

In questi anni di direzione a Debre Tabor, Gudmundsen strinse buoni rapporti con il governatore di quella provincia, Ras Kassa. Nel 1932, in occasione della visita alle missioni d'Etiopia, gli ufficiali avventisti Strahle, Pedersen e del dottor Andersen³²⁸, con la compagnia del sovrintendente Sorenson, furono guidati dal direttore Gudmundsen per una visita al governatore. Quest'incontro si concluse con la donazione di un terreno e 15.000 talleri da parte del governatore, che poi raddoppiarono con l'accordo dell'imperatore Hailé Selassié I, affinché una clinica come quella di Dessié nascesse in Debre Tabor, in favore della popolazione bisognosa di cure. Ma il desiderio di Ras Kassa, oltre ad un ospedale, era un dispensario riservato alla cura dei poveri, il quale fu successivamente realizzato con l'ulteriore donazione di 10.000 talleri fatta da una ricca signora. Presto i lavori per la costruzione dell'ospedale ebbero inizio³²⁹.

³²⁴ Cfr. voce "Haile Selassie I Hospital", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 654.

³²⁵ Cfr. voce "Miscellaneous Missions - Eritrea Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1928, p. 158.

³²⁶ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1930, op. cit., p. 215; E[lla].M.E[astcott]., *Missionaries Sent Out in 1929*, in "The Advent Survey", vol. 2, n. 2, Febbraio 1930, p. 2.

³²⁷ Cfr. L.H. Christian, *The Triumphs of the Gospel*, cit., p. 7; Idem, *The Day of God's Power for Europe*, in "Review and Herald", vol. 105, n. 26, 28 Giugno 1928, p. 4; Idem, *Progress and Persecution in Europe*, in "Review and Herald", vol. 105, n. 48, 29 Novembre 1928, p. 12; Idem, *From Our Correspondents*, cit., p. 2; M.J. Sorenson, *Openings in Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 106, n. 37, 12 Settembre 1929, pp. 19, 20; voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517; voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1930, op. cit., p. 215.

³²⁸ Cfr. C.H. Anscombe, *Missionary Sailings*, in "The Advent Survey", vol. 4, n. 4, Aprile 1932, p. 3.

³²⁹ Cfr. J.J. Strahle, *Ethiopia Is Stretching Out Her Hand to God*, cit., p. 962 (2); G. Gudmundsen, *A Lengthened Cord and a Strengthened Stake*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 2, Febbraio 1933, pp. 7, 8.

Con l'avvento del 1933, il sovrintendente Sorenson organizzò un nuovo viaggio per raggiungere tutte le missioni dell'EUM. Partì da Addis Abeba alla volta di Dessié insieme al tesoriere, Albert Hessel³³⁰, in un viaggio non certo facile e percorso in sella ai muli. Raggiunta Dessié, si diressero insieme al dottor Purmal per i tortuosi altipiani che portavano a Debre Tabor, con lo scopo di supervisionare i lavori del nuovo dispensario³³¹. La loro permanenza fu scandita da trattamenti e cure agli innumerevoli malati, di cui alcuni dei quali erano stati invitati a raggiungere l'ospedale di Dessié per delicati interventi chirurgici³³².

Il loro viaggio continuò verso Gondar, il capoluogo della provincia di Begemder, su richiesta di Ras Kassa, al fine di raggiungere la figlia malata. Nel viaggio di ritorno, passando nuovamente da Debre Tabor, il dottor Purmal arrangiò per qualche giorno un dispensario provvisorio in un tenda, prima di proseguire la via del ritorno ad Addis Abeba. Per questo viaggio, decisero di seguire una via alternativa allo scopo di raggiungere Debre Markus, come promessa fatta da Sorenson a Ras Jimmerou, cugino dell'imperatore e governatore della provincia di Godjam, in un precedente carteggio. La cordiale amicizia tra Sorenson e Ras Jimmerou risaliva a qualche anno prima, quando questi era governatore della provincia di Harrar, nell'Etiopia orientale. Il motivo della visita era dovuto al desiderio del Ras di erigere una struttura ospedaliera a Debre Markus, come lui stesso aveva visto a Dessié. Infatti, egli fece una donazione di 40.000 talleri, regalò un appezzamento di terra con 3.000 eucalipti e sorgenti d'acqua e, inoltre, concesse tutta l'attrezzatura necessaria per il futuro ospedale di Debre Markus. Non solo, il Ras voleva anche venti ragazzi della scuola della missione come colportori, per diffondere la Bibbia e la letteratura evangelica nella provincia di Godjam³³³.

Questa donazione rappresentava la più considerevole di tutte le donazioni ricevute da parte dei dignitari etiopi, e, per i missionari, era inoltre provvidenziale che tutto ciò accadesse in un'area geografica nella quale il sabato era considerato il giorno del Signore. L'unica preoccupazione esposta dai missionari era il non riuscire a mantenere i costi annuali per la struttura e per il personale, dato che i pazienti, in maggior parte poveri, non

³³⁰ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1934, *op. cit.*, p. 151.

³³¹ Cfr. A. Hessel, *With the Printed Page in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 7, Luglio 1933, p. 6.

³³² Cfr. M.J. Sorenson, *Progress and Providences in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 4, Aprile 1933, p. 4.

³³³ Cfr. M.J. Sorenson, *Ethiopia "Shall Bring Mine Offering"*, cit., pp. 10, 11; Idem, *Progress and Providences in Ethiopia*, cit., pp. 8-10.

potavano sostenere i costi per i trattamenti ricevuti. Queste perplessità furono presto rassicurate dal Ras³³⁴.

Con la fine del 1933, i lavori dell'ospedale Hailé Selassié I, in Debre Tabor, erano ufficialmente completati sotto la supervisione di Gudmundsen, che dirigeva la neo-stazione missionaria in quella zona, e nel gennaio del 1934 veniva raggiunto dai coniugi Palm, entrambi infermieri provenienti dalla Svezia³³⁵. Loro, insieme ad alcuni nativi, gestirono sia la stazione missionaria che l'ospedale per alcuni anni, finché il dottor C.E. Kahlstrom non vi venne assegnato nel 1935³³⁶. Nello stesso anno era stata ultimata l'unità medica di Debre Markus, anch'essa chiamata Hailé Selassié I, ma non ebbe il tempo di essere avviata perché bombardata³³⁷.

I risultati che i missionari avevano raggiunto in questi anni erano stati così ricchi e intensi da essere interpretati come l'adempimento concreto della profezia che Dio predisse al profeta Sofonia: «Di là dai fiumi d'Etiopia i miei supplicanti, i miei figli dispersi, mi porteranno le loro offerte» (Sofonia 3:10)³³⁸.

2.2.4.4. Gimbie Hospital, Gimbie.³³⁹

La missione occidentale dell'EUM si concentrò nella provincia di Wallega, nell'Etiopia sud-occidentale e vicino al confine con il Sudan, dove il missionario Kölling riuscì, nel 1926, a organizzare la missione tra la tribù dei Galla³⁴⁰. Nel 1927, coadiuvato da C. Jensen, Kölling costruì la piccola stazione missionaria di Ira nella quale venne svolto molto lavoro medico, scolastico ed evangelistico. Il risultato di questi sforzi fu assai apprezzato dalla popolazione, che aveva dimostrato un interesse privo del bigottismo e dei pregiudizi che spesso rendevano difficile il contatto con gli indigeni³⁴¹.

³³⁴ Cfr. *Ibidem*; M.J. Sorenson, *Progress and Providences in Ethiopia*, cit., pp. 5-7.

³³⁵ Cfr. *From In e Out e Round About*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 11, Novembre 1933, p. 8; M.J. Sorenson, *Locating Recruits in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 6, n. 10, Ottobre 1934, p. 5.

³³⁶ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1936, *op. cit.*, p. 165.

³³⁷ Cfr. E.E. Franklin, *The Northern European Division Council*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 15, 9 Aprile 1936, p. 23; A.W. Spalding, vol. 4, cit., pp. 34, 35.

³³⁸ Cfr. M.J. Sorenson, *Progress and Providences in Ethiopia*, cit., p. 7.

³³⁹ L'ospedale che nacque nel dopoguerra, prese il nome di Gimbie Hospital, mentre la scuola prese il nome di Wollega Adventist Academy. Cfr. voci "Gimbie Hospital", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 610; voce "Wollega Adventist Academy", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (M-Z), cit., p. 911.

³⁴⁰ Cfr. voce "Ethiopian Union Mission", in *Yearbook*, 1927, *op. cit.*, p. 149; W.K. Ising, *A Good Word From Abyssinia*, *op. cit.*, p. 8.

³⁴¹ Cfr. M.J. Sorenson, *Western Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 11, 13 Marzo 1930, pp. 15, 16.

Nel giro di qualche anno però, diversi motivi portarono alcune stazioni missionarie d'Etiopia alla chiusura³⁴²; tra queste, anche la stazione missionaria di Ira che chiuse a causa della malaria contratta dagli studenti³⁴³. Tuttavia, ciò non arrestò l'opera missionaria tra la popolazione di Wallega, che fu raggiunta sia dagli studenti, i quali portavano la loro testimonianza alle famiglie, sia da un gruppo di colportori africani che avevano organizzato un piano di lavoro³⁴⁴.

I missionari decisero di svolgere un'attività pastorale al di fuori dell'ambito scolastico per gli aderenti al messaggio avventista sparsi nella provincia, con l'obiettivo di erigere chiese. La fiducia e la stima che i missionari avventisti avevano conseguito, contagiò anche i governatori della provincia di Wallega, che diedero prova del loro riconoscimento attraverso la promessa di un terreno e del denaro per la realizzazione di una stazione missionaria più grande, sulla quale più tardi nacque anche il progetto di un piccolo centro medico³⁴⁵.

Nel 1931 diverse stazioni missionarie avventiste riaprirono le scuole in Etiopia³⁴⁶ ricevendo, in quell'occasione, la visita degli ufficiali avventisti, C.K. Meyers e G.A. Lindsay³⁴⁷. Nel mese di marzo, essi incaricavano Gudmundsen e i coniugi Jensen di trovare un'area per la nuova stazione missionaria. Questi, al rientro in Etiopia dalla Danimarca insieme all'infermiera, M. Mortensen, che si sarebbe occupata del lavoro medico, organizzarono il viaggio intorno alla provincia di Wallega per individuare un sito disponibile alla stazione missionaria³⁴⁸.

Nel cuore della provincia di Wallega, i missionari erano stati ricevuti cordialmente da un capo locale per un colloquio, il quale fu informato del lavoro missionario mondiale della Chiesa avventista, e fu inoltre messo a conoscenza degli obiettivi della missione in quella provincia. Grazie alla disponibilità e alla generosità di questo capo locale, C. Jensen e Gudmundsen ebbero la possibilità di orientare liberamente la loro scelta che poi cadde su un terreno di 70 acri, vicino ad una delle più popolate vie commerciali della cittadina di

³⁴² Cfr. G. Gudmundsen, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, cit., p. 395 (11).

³⁴³ Cfr. J.C. Raft, *Abyssinia*, op. cit., p. 15.

³⁴⁴ Cfr. C.E. Weeks, *A Victorious Army*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 17, 24 Aprile 1930, pp. 26, 27; Idem, *Gideon's Band*, cit., p. 9.

³⁴⁵ Cfr. M.J. Sorenson, *Western Abyssinia*, cit., pp. 15, 16; L.H. Christian, *The Northern European Division*, cit., p. 127; C. Jensen, *Wallega Mission*, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 6, Giugno 1935, p. 2; voce "Gimbie Hospital", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 610.

³⁴⁶ Cfr. G. Gudmundsen, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, cit., p. 395 (11).

³⁴⁷ Cfr. C.K. Meyers, *Compelling Providences*, cit., p. 13.

³⁴⁸ Cfr. C.H. Anscombe, *Transportation Notes*, in "The Advent Survey", vol. 3, n. 5, Maggio 1931, p. 6; G. Gudmundsen, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 4, n. 4, Aprile 1932, p. 4.

Gimbie. Insediatisi in una capanna disabitata, i missionari organizzarono un dispensario provvisorio per le cure ai malati e i lavori di costruzione della stazione missionaria ebbero inizio per la fine dell'anno³⁴⁹. Nel 1932 la costruzione della stazione missionaria fu ultimata registrando sin dall'inizio ottimi risultati³⁵⁰.

Nel maggio del 1934, l'infermiera svedese, Alice Lind, raggiungeva la stazione missionaria di Gimbie per sostituire miss Mortensen, che faceva ritorno in Danimarca a causa delle condizioni di salute³⁵¹.

Negli anni che seguirono la guerra, l'intera proprietà di Gimbie fu sottratta alla Chiesa avventista dall'esercito italiano, che oltre ad utilizzarla come base strategica, vi costruirono ulteriori edifici. Dopo la guerra, la proprietà fu acquisita nuovamente dalla Chiesa avventista³⁵².

³⁴⁹ Cfr. carteggio di miss Martine Mortensen, *From In and Out and Round About*, in "The Advent Survey", vol. 3, n. 12, Dicembre 1931, p. 9; carteggio di miss Martine Mortensen, *A Word from Wollega Galla (Western Abyssinia)*, in "The Advent Survey", vol. 4, n. 1, Gennaio 1932, p. 5; G. Gudmundsen, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in "The Advent Survey", cit., pp. 4, 5; Idem, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in "Review and Herald", cit., pp. 395 (11)-397 (13).

³⁵⁰ Cfr. C. Jensen, *Among the Gallas*, in "The Advent Survey", vol. 6, n. 12, Dicembre 1934, pp. 3, 6; C. Jensen, *Wallega Mission*, cit., p. 2.

³⁵¹ Cfr. M.J. Sorenson, *Locating Recruits in Ethiopia*, cit., pp. 5-7; C. Jensen, *Wallega Mission*, cit., p. 2; *Missionary Sailing 1934*, op. cit., p. 8.

³⁵² Cfr. voce "Gimbie Hospital", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 610.

CAPITOLO 3. La missione avventista in Etiopia durante l'occupazione italiana

3.1. Il governo coloniale in Etiopia e le religioni

3.1.1. La guerra italo-etiopica

La decisione dell'Italia fascista di intraprendere una campagna militare in Etiopia iniziò a maturare a partire dal 1930.

Il pretesto per l'avvio delle operazioni militari, i cui piani erano stati preparati già da tempo, fu offerto il 5 dicembre 1934 da un incidente tra la Somalia italiana e le truppe irregolari etiopi presso la località di Ual-Ual, nell'Etiopia sud-orientale lungo la frontiera somala. L'imperatore d'Etiopia, Hailé Selassié I, preoccupato dai progetti italiani, si rivolse alla Società delle Nazioni, di cui il suo paese era membro già dal 1923. Ma la Francia e l'Inghilterra, che non volevano alienarsi l'appoggio di Mussolini nel nuovo e teso scenario politico d'Europa, impedirono di fatto che l'azione italiana fosse ostacolata³⁵³.

Il 2 ottobre 1935, in un famoso discorso pubblicato il giorno successivo su tutti i quotidiani italiani, Mussolini annunciò l'inizio di una guerra provocata senza alcuna causa plausibile, rispolverando come giustificazione la bruciante sconfitta di Adua, subita dall'Italia alla fine del secolo precedente³⁵⁴. Dopo aver valicato il confine etiopico dall'Eritrea e dalla Somalia, l'aggressione violenta che le truppe italiane misero in atto in Etiopia, comportò una mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale che portò la Società delle Nazioni ad approvare una serie di sanzioni economiche contro l'Italia. Tuttavia, le sanzioni si rivelarono inefficaci a ostacolare l'aggressione perché avevano come unico effetto quello di alzarne il costo, ma non erano in grado di indurre il governo italiano a recedere³⁵⁵.

³⁵³ Cfr. A.J. De Grand, *Breve Storia del Fascismo*, Bari, Laterza, 1983, pp. 124-128; G. Bocca, *L'Italia Fascista*, Milano, Mondadori, 1973, pp. 79-83; P. Bertaux, *op. cit.*, pp. 276-279; G. Rochat, voce "Italo-etiope, guerre", in *Enciclopedia Europea*, vol. VI (Imagismo-lustrazione), Milano, Garzanti, 1978, pp. 470, 471.

³⁵⁴ Cfr. G. Rochat, *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1973, pp. 163, 164.

³⁵⁵ Cfr. A.J. De Grand, *op. cit.*, pp. 124-128; G. Salvemini, *Preludio alla seconda guerra mondiale*, Milano, Feltrinelli, 1967, pp. 506-510; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 30-32; G. Rochat, voce "Italo-etiope, guerre", *cit.*, pp. 470, 471.

L'esito della guerra era facilmente immaginabile, considerato l'enorme dispiegamento di mezzi militari disposto dall'Italia contro un esercito etiope scarsamente equipaggiato³⁵⁶. A metà novembre la direzione delle operazioni, per volontà di Mussolini³⁵⁷, passò dal generale Emilio De Bono³⁵⁸ al maresciallo Pietro Badoglio³⁵⁹ che, dopo aver affrontato la controffensiva etiopica, entrò in Addis Abeba il 5 maggio 1936³⁶⁰.

Il 9 maggio, Mussolini proclamò la costituzione dell'Impero Italiano d'Etiopia, attribuendone la corona al Re d'Italia, Vittorio Emanuele III³⁶¹. L'Impero Italiano d'Etiopia ebbe vita fino al dicembre del 1941, quando le truppe inglesi misero nuovamente sul trono l'imperatore Hailé Selassié I che, durante gli anni dell'occupazione italiana, aveva scelto l'esilio volontario in Inghilterra³⁶².

3.1.2. La politica religiosa nell'Africa orientale italiana³⁶³

L'Italia fascista, non considerando l'antica cristianità dell'Etiopia, utilizzava il pretesto di svolgere una missione civilizzatrice ed evangelizzatrice per giustificare, agli occhi dell'opinione pubblica, il vero scopo dell'aggressione. Tralasciando ogni polemica sui reali motivi dell'aggressione, l'intenzione di Mussolini era quella di dimostrare la vera coscienza nazionalista del fascismo, attraverso la politica indigena coloniale. Pertanto, rispolverando il senso religioso del mito dell'Impero³⁶⁴, la politica coloniale dell'Italia

³⁵⁶ Cfr. A. Del Boca, *La guerra d'Abissinia, 1935-1941*, Milano, Feltrinelli, 1965, pp. 21-30.

³⁵⁷ Cfr. voce "Mussolini, Benito", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIV (Mu-Nove), *op. cit.*, pp. 160-162; A. Sbacchi, *Italian Colonialism in Ethiopia, 1936-1940*, Ann Harbor (MI), Xerox University Microfilms, 1976, trad. it. *Il colonialismo italiano in Etiopia, 1936-1940*, Milano, Mursia, 1980, pp. 29, 30.

³⁵⁸ Cfr. voce "De Bono, Emilio", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XII (Croce-Dir), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 433.

³⁵⁹ Cfr. voce "Badoglio, Pietro", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. V (Assi-Balso), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 840.

³⁶⁰ Cfr. A.J. De Grand, *op. cit.*, pp. 124-128; G. Bocca, *op. cit.*, pp. 79-83; A. Del Boca, *op. cit.*, pp. 44-54; G. Rochat, voce "Italo-etiope, guerre", *cit.*, pp. 470, 471.

³⁶¹ Per ulteriori approfondimenti vedi A. Baldini, voce "Italo-etiope, guerra", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Appendice I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 763-766.

³⁶² Cfr. E. Cerulli, voce "Africa Orientale Italiana – La Nuova Etiopia nelle Relazioni Internazionali", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Appendice II (A-H), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1948, p. 86.

³⁶³ Con la conquista dell'Etiopia e la formazione dell'Impero, l'Italia unificava i territori conquistati sotto il nome di A.O.I. (Africa Orientale Italiana). Essi erano l'Eritrea, la Somalia, già sotto il dominio italiano, e l'Etiopia, antico regno cristiano fiero della sua storica indipendenza. Cfr. A. Sbacchi, *op. cit.*, pp. 22, 23.

³⁶⁴ Cfr. A. Cipolla, *L'Abissinia in armi*, Firenze, Bemporad, 1935, p. 27.

fascista, fino a quel momento subordinata alla politica interna, tentava di esibire il nuovo accento spiritualistico, rispetto a quello espansionistico del passato³⁶⁵.

Questa nuova prospettiva era indubbiamente rafforzata dal successo politico realizzato con il Concordato³⁶⁶ del 1929, che pose la religione cattolica – *in primis* – e le altre confessioni religiose, sotto una nuova luce, ovvero non solo concepite come un semplice problema di coscienza, ma anche come strumento «degno di protezione in quanto momento costitutivo di un'entità collettiva, di massa, ed oggetto di opportuna propaganda, da strumentalizzare per riceverne adesioni e consensi»³⁶⁷. Dunque, fu la religione la strategia seguita con fermezza dal governo Mussolini determinando la politica coloniale fascista, che di fatto venne realizzata attraverso il rispetto di tutti i culti professati e l'appoggio alle confessioni religiose predominanti, ma opportunamente controllate³⁶⁸.

La realtà religiosa in Etiopia, al tempo dell'occupazione italiana, era complessa. L'intenzione di questa compilazione è quella di presentare i rapporti del governo coloniale italiano con le più consistenti rappresentanze religiose: la religione cristiana di rito etiopico monofisita, praticata maggiormente nei governi dello Scioà e Amhara, e quella mussulmana, praticata nei governi di Harar e Galla-Sidama. Quest'ultimo era chiamato così per la presenza dei due gruppi etnici, nei governi omonimi, a prevalenza mussulmana³⁶⁹. Seguono anche la religione cattolica praticata dagli italiani durante l'occupazione e da numerosi indigeni. Le religioni evangeliche che, come detto nei capitoli precedenti, hanno avuto massima espansione nel XIX secolo e si limitano a piccoli nuclei³⁷⁰.

³⁶⁵ Cfr. N. Buonasorte, *La politica religiosa italiana in Africa Orientale dopo la conquista (1936-1941)*, in "Studi Piacentini", Rivista dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, Piacenza 1995, n. 17, pp. 53-55; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 7-11.

³⁶⁶ Per un approfondimento sui contenuti del Concordato (Patti Lateranensi) stipulato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, vedi la Legge 27 maggio 1929, n. 810. Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi al Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929, pubblicata nel *Supplemento ordinario Gazzetta ufficiale* del 5 giugno 1929, n. 130.

³⁶⁷ C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 11.

³⁶⁸ Cfr. *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 7-12; AA.VV., *La tutela dei culti*, tratto da "Gli annali dell'Africa italiana", a cura del Ministero dell'Africa italiana, anno 3°, vol. 1 (1940 – XVII), Verona, Mondadori, pp. 697, 698.

³⁶⁹ Foto 6 in appendice. Cfr. A. Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. La caduta dell'Impero*, Bari, Laterza, 1986², pp. 138-140.

³⁷⁰ L'Etiopia era un mosaico di religioni. Oltre a quelle citate erano presenti anche altre minoranze religiose: ebraica, religione cristiana di rito etiopico unito, greco ortodossa, cristiana di rito armeno, brahmanica, buddista e culti pagani. Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, p. 698; per ulteriori approfondimenti sulle religioni degli etiopi, si veda anche A.M. Di Nola, voce "Etiopici, Religioni degli", in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 2, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 1278-1294.

3.1.3. La Chiesa etiopica (copta)³⁷¹.

Questa religione ha avuto origine nel IV secolo d.C. dall'opera di evangelizzazione di Frumenzio nell'antico regno di Axum, nell'odierna Etiopia. Quando questi venne consacrato vescovo dal Patriarca alessandrino Atanasio, iniziò anche l'assoggettamento della Chiesa etiopica al Patriarcato d'Alessandria d'Egitto attraverso l'approvazione di un canone che le dava il diritto di nominare un vescovo egiziano, l'Abuna³⁷², quale capo della Chiesa etiopica. Tale condizione aveva per secoli precluso un'autonoma gerarchia nazionale della Chiesa etiopica.

Alla morte dell'Abuna egiziano Matteos, nel dicembre del 1926, gli etiopi accettarono che la scelta dell'ennesimo Abuna egiziano, Cirillo III, fosse compiuta dal clero egiziano. Ciò fu tollerato per via delle pressioni fatte da Ras Taffari Maconnen, il quale riuscì ad ottenere in cambio l'ordinazione episcopale di cinque monaci etiopi, che vennero eletti nel giugno del 1929³⁷³. La novità era molto importante e andava nel senso di una maggiore autonomia della Chiesa etiope, perché fino a quel momento l'unico ecclesiastico che avesse la dignità episcopale era l'Abuna stesso.

Con l'occupazione dell'Etiopia da parte degli italiani, la strategia del governo coloniale era quella di ottenere l'appoggio delle gerarchie della Chiesa etiope per imporre il suo dominio. Una prima regolamentazione delle relazioni con il clero locale fu fatta con l'articolo 31 del Regio Decreto Legge del 12 giugno 1936, n. 1019, che recitava: «le istituzioni religiose dei cristiani monofisiti saranno regolate da leggi speciali e da accordi

³⁷¹ L'usuale designazione "copta" ha un preciso significato etnico, cioè "egiziano", che oggi non è più applicato alla Chiesa d'Etiopia. Infatti indicava la dipendenza giuridica dalla Chiesa alessandrina. Il termine "monofisita" sta a indicare la sola natura divina di Gesù, quella umana era invece considerata assorbita da quella divina, quindi si annullava. Questa eresia, che era nata nel V secolo d.C. ad opera del patriarca Eutiche, comportò lo scisma con la cristianità antica in occasione del Concilio di Calcedonia (454). Quando raggiunse l'indipendenza agli inizi del 21° secolo, la Chiesa d'Etiopia cessò di partecipare alle vicende della Chiesa Copta sviluppando una propria liturgia e propri riti che, già da secoli, si erano differenziati fino a sviluppare aspetti culturali propri dell'Etiopia. Per ulteriori approfondimenti vedi T. Lane, *The Lion Book of Christian Thought*, Oxford (Inghilterra), Lion Publishing plc, 1984, trad. it. *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine (Mo), Voce della Bibbia, 1994, pp. 74-76; R. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, pp. 195-203; M. Guidi, voce "Monofisiti", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIII (Messie-Ms), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 686-689; D[avid] D. Grafton, voce "Coptic Church", in J. Bonk (a cura di), *op. cit.*, pp. 99-106.

³⁷² "Abuna", che significa padre, era il titolo onorifico che indicava il capo della Chiesa Ortodossa in Etiopia, designato dal Patriarcato d'Alessandria d'Egitto. Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, p. 698.

³⁷³ Per ulteriori approfondimenti vedi Y. Mara, *The Church of Ethiopia. The National Church in the making*, Asmara, Il Poligrafico, 1972, pp. 1-38; B. L. Carter, *The Copts in Egyptian politics (1918-1952)*, Il Cairo, American University in Cairo Press, 1988, pp. 11-64; R. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, pp. 186-203; P. Borruso, *L'ultimo Impero cristiano. Politica e religione nell'Etiopia contemporanea (1916-1974)*, Milano, Guerini e Associati, 2002, pp. 88-117.

con le gerarchie ecclesiastiche»³⁷⁴. Questo primo passo, fatto da Badoglio, lasciava le mani libere a Graziani, Viceré dell'A.O.I., che aveva il compito di unire l'impero. Questi, dopo un primo momento di indulgenza, assunse un atteggiamento negativo verso le popolazioni fedeli alla Chiesa etiope³⁷⁵.

Alla fedeltà giurata dall'Abuna Cirillo III e dai suoi chierici al governo italiano, seguirono scontri provocati da ribelli etiopi nel tentativo di riconquistare Addis Abeba, che il Viceré controllò ricorrendo a delle rappresaglie che uccisero dei civili, tra cui il vescovo di Dessié, l'abuna etiopico Petros, diffondendo terrore³⁷⁶.

Il 19 febbraio 1937, Graziani fu oggetto di un attentato dinamitardo durante una cerimonia. Graziani si salvò, sebbene gravemente ferito, ma alcuni dei presenti furono uccisi³⁷⁷. Il Viceré scatenò una furiosa rappresaglia che ebbe conseguenze assai gravi nella regione di Amhara coinvolgendo anche i prelati e la classe dirigente del passato regime. Furono saccheggiate i *tukul*³⁷⁸, le chiese, i conventi. Nel monastero di Debrà Libanòs, vennero uccisi circa 300 monaci accusati di aver dato rifugio agli attentatori. Successivamente ci furono diverse opere di ricostruzione da parte del governo italiano nel tentativo di rimediare ai disastri commessi da Graziani e convincere il clero etiopico alla sudditanza³⁷⁹.

Sebbene questi avvenimenti fossero ben lontani dai progetti di libertà religiosa tanto proclamati dal fascismo³⁸⁰, il fine della politica italiana era quello di eliminare ogni resistenza interna e ogni ingerenza straniera nei territori dell'Impero. Uno degli strumenti utilizzati per conseguire questo risultato, in ambito religioso, fu l'autocefalia³⁸¹. Quest'antica aspirazione, voluta anche dal precedente impero, poteva essere realizzata

³⁷⁴ C. Jannacone, *Corso di Diritto ecclesiastico coloniale italiano*, Parte Generale, Milano, Giuffrè, 1939²-XVII, p. 165.

³⁷⁵ Cfr. A. Lessona, *Memorie*, Firenze, Sansoni, 1958, p. 305.

³⁷⁶ Cfr. A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 15-26, 77-106.

³⁷⁷ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 55.

³⁷⁸ Tipica abitazione africana di forma circolare con tetto in forma conica, solitamente costruita con argilla e paglia. Foto 22 in appendice.

³⁷⁹ Per un ulteriore approfondimento su queste vicende storiche si veda A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 77-106; G. Rochat, *L'attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia nel 1936-37*, in "Italia contemporanea", n. 118, gennaio-marzo 1975, pp. 6 ss.; N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 53-114; P. Borruso, *La crisi politica e religiosa dell'impero etiopico sotto l'occupazione fascista (1936-40)*, in "Studi Piacentini", Rivista dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, Piacenza 2001, n. 29, pp. 60-86.

³⁸⁰ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 15-22.

³⁸¹ G. Mori, *Il diritto delle Chiese ortodosse*, in S. Ferrari, A. Neri (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, Lugano, Eurpress, 2007, p. 93: "Alla chiesa autocefala compete in modo esclusivo, senza condizionamenti o controlli esterni di sorta, la scelta e la consacrazione dei suoi vescovi, e, conseguentemente, i suoi vertici godono della pienezza giurisdizionale in ogni ambito ecclesiastico".

attraverso la creazione di una «Chiesa nazionale abissina con un abuna abissino indipendente dal Patriarca di Alessandria»³⁸².

L'Abuna in carica, Cirillo III, aveva giurato fedeltà al nuovo governo il 16 luglio 1936. Recatosi a Roma e in Egitto per regolarizzare la situazione, non fece più ritorno in patria³⁸³. La proclamazione, con successivo giuramento dei nuovi ufficiali ecclesiastici al Duce, ebbe luogo in un solenne concilio dalle autorità religiose etiopiche, che proclamarono la storica autocefalia della Chiesa etiopica ed elessero il primo Abuna etiope, Abraham, il quale godeva dell'appoggio italiano. Con lui, vennero eletti anche sei vescovi etiopi, di cui il vescovo Johannes che ricopriva il ruolo di *ecceghie*³⁸⁴. La risposta della Chiesa egiziana non si fece attendere. Il 28 dicembre 1937 il Santo Sinodo egiziano lanciò la scomunica contro l'Abuna Abraham, contro i vescovi da lui ordinati e contro tutti coloro che avrebbero riconosciuto la loro giurisdizione³⁸⁵.

Alla fine del 1937, Graziani venne rimosso dalla carica di Viceré per la sua politica non conforme ai buoni propositi del governo. Al suo posto venne designato il duca Amedeo di Savoia-Aosta³⁸⁶, che intraprese una linea diametralmente opposta, ovvero una politica di associazione tra la sovranità dello Stato italiano e la popolazione indigena tale da garantire un equilibrio politico-religioso. Nel 1939, morto il patriarca Abraham, il titolo di Abuna passò a Johannes che, essendo anche *ecceghie*, pose fine alla polarità tra le due cariche³⁸⁷.

L'opera del governo coloniale italiano riuscì nell'assogettare la Chiesa etiopica e a garantire un certo equilibrio politico, finanziario ed economico. Ciò aveva consentito la emanazione del *Regolamento della Chiesa d'Etiopia*³⁸⁸ e il miglioramento delle condizioni per l'esercizio del culto attraverso costruzioni di numerose chiese in tutte le sezioni amministrative dell'A.O.I.³⁸⁹.

³⁸² A. Lessona, *op. cit.*, p. 300.

³⁸³ Fece ritorno in Etiopia il 1° giugno 1942.

³⁸⁴ L'*ecceghie* secondo per importanza solo all'Abuna, era il superiore dei religiosi etiopi e consigliere religioso dell'Imperatore. Per antica tradizione, mentre l'Abuna era egiziano, l'*ecceghie* era sempre etiope. Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, pp. 698, 699.

³⁸⁵ Cfr. P. Borruso, *L'ultimo Impero ...*, cit., pp. 208-218; Idem, *La crisi politica ...*, cit., pp. 68-77; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 324-335.

³⁸⁶ Cfr. voce "Savoia (Savoia-Aosta), Amedeo, duca d'Aosta", in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. X (Q-Sch), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 862; A. Sbacchi, *op. cit.*, pp. 52-54.

³⁸⁷ Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, pp. 699, 700; N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 68-73; A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 127-136; P. Borruso, *L'ultimo Impero ...*, cit., pp. 218-225.

³⁸⁸ (Corsivo mio) Vedi Appendice B, in C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 445-452.

³⁸⁹ Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, pp. 700-706; P. Borruso, *La crisi politica ...*, cit., pp. 83-86; Idem, *L'ultimo Impero ...*, cit., pp. 225-229; A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 138-140.

3.1.4. L'islam³⁹⁰.

I musulmani erano presenti in buona parte del territorio dell'Impero italiano d'Etiopia, ma lo status sociale che ricoprivano era inferiore a quello degli cristiani etiopi, che storicamente esercitavano la loro supremazia sui musulmani attraverso regimi restrittivi e di subordinazione³⁹¹.

La politica coloniale italiana intraprese da subito scelte filoislamiche, in linea coerente con l'articolo 31 del Regio Decreto Legge del 1° giugno 1936, n. 1019, che recitava: «è garantito l'assoluto rispetto delle religioni e delle tradizioni locali»³⁹². Infatti, secondo lo stesso articolo dell'ordinamento e amministrazione dell'A.O.I., si precisava che «ai musulmani è data piena facoltà in tutto il territorio dell'A.O.I. di ripristinare i loro luoghi di culto, le loro antiche istituzioni pie e le loro scuole religiose»³⁹³.

Questa normativa, essendo riferita a tutti i territori dell'A.O.I., non trovava però facile applicazione in Etiopia per via di antichi screzi legati alla comune presenza di cristiani etiopi e musulmani. Il Governo italiano decise di cavalcare l'onda del malcontento musulmano appoggiandolo contro il potere della Chiesa etiope, considerata anche il centro della resistenza nei confronti degli italiani. Il tentativo di stabilire uno status di uguaglianza delle diverse religioni, in base alle norme giuridiche coloniali³⁹⁴, eliminava l'inferiorità musulmana sottraendo alla Chiesa etiope la sua secolare posizione di forza³⁹⁵.

Questa linea politica fu messa in atto in tutti i territori dell'Impero con forte densità di popolazione musulmana, i quali videro modificare il predominio politico cristiano etiope, soprattutto nelle regioni prevalentemente cristiane, anche grazie alla valorizzazione della cultura, della lingua araba e del suo insegnamento in scuole, moschee e centri culturali costruiti e rimodernati generosamente a spese del Governo coloniale³⁹⁶.

Ciò accrebbe il consenso e la fiducia musulmana nei confronti del Governo coloniale italiano.

³⁹⁰ Per ulteriori approfondimenti sull'interesse italiano verso i musulmani vedi A. Sbacchi, *op. cit.*, pp. 197-216.

³⁹¹ Cfr. N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 73, 74.

³⁹² C. Jannaccone, *op. cit.*, p. 164.

³⁹³ *Ibidem*, *op. cit.*, p. 165.

³⁹⁴ Cfr. *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 269-272.

³⁹⁵ Cfr. N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 74, 75; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 270-273.

³⁹⁶ Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, pp. 706-713; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 272-281; N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 76-78; P. Borruso, *L'ultimo Impero ...*, *cit.*, pp. 193-196.

3.1.5. L'ebraismo.

La presenza di una realtà ebraica in Etiopia si colloca in epoche antiche e ha generato ipotesi divergenti sulla sua probabile origine³⁹⁷. I Falascià³⁹⁸, nome con il quale questa comunità era conosciuta, occupavano prevalentemente i territori dell'antica Abissinia³⁹⁹.

I rapporti tra il Governo coloniale italiano e i Falascià, ai tempi dell'occupazione, erano anch'essi regolati dall'ordinamento e amministrazione dell'A.O.I., in base all'articolo 31 del Regio Decreto Legge del 1° giugno 1936, n. 1019⁴⁰⁰. Le intenzioni del fascismo sembravano favorire questa piccola minoranza attraverso la creazione di uno Stato ebraico sotto il protettorato italiano. I motivi di tale intenzione erano sicuramente legati all'interesse di avere dalla parte del fascismo gli elogi del mondo arabo; inoltre avrebbe attirato capitali e investimenti di ebrei sparsi per il mondo; infine Mussolini, in quanto difensore degli ebrei, avrebbe soddisfatto la sua ambizione di essere considerato positivamente dai governi democratici occidentali⁴⁰¹.

Come per i musulmani, anche per gli ebrei vennero pianificate alcune costruzioni necessarie, ma che poi rimasero solo a livello di progetto. Le uniche realizzazioni concrete riguardarono l'istituzione di una scuola nell'Amhara e la formazione e l'organizzazione di una comunità ebraica in Addis Abeba, tramite un decreto del Viceré⁴⁰². Presto questi progetti acquisirono un crescente disinteresse fino ad essere del tutto abbandonati con l'introduzione delle leggi restrittive per la difesa della razza e antisemite del 1938⁴⁰³.

3.1.6. La Chiesa cattolica

La politica tesa ad allontanare ogni influenza straniera dall'Etiopia, adottata dal Governo coloniale italiano verso le religioni, non risparmiò nemmeno la Chiesa di Stato.

³⁹⁷ Cfr. J.N. Pavoncello (a cura di), *Gli ebrei d'Etiopia*, Alef Dac 24 – Marzo 1985, ora in http://www.morasha.it/alefdac/alefdac_24.html#2401 (visto il 30/01/12); per ulteriori approfondimenti vedi G. Ricciotti, *Storia d'Israele*, Torino, S.E.I., 1997, pp. 458 ss.

³⁹⁸ Cfr. U. Cassuto, voce "Falascià", *op. cit.*, p. 733.

³⁹⁹ Foto 3 in appendice.

⁴⁰⁰ Cfr. C. Jannacone, *op. cit.*, p. 164.

⁴⁰¹ Cfr. A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 269-275.

⁴⁰² Cfr. C.A. Viterbo, A. Cohen, *Ebrei d'Etiopia: due diari (1936 e 1976)*, Firenze, La Giuntina, 1993, p. 42.

⁴⁰³ Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, p. 721; N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 87-91; A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 269-275.

Con la proclamazione dell'Impero italiano d'Etiopia, l'amministrazione coloniale cerco di sostituire i missionari stranieri, anche se cattolici, con sacerdoti e religiosi italiani, al fine di eliminare ogni elemento di disturbo e garantire la massima fedeltà dei presenti in colonia ai progetti del governo fascista. Infatti, fino a quel momento, la presenza cattolica in Etiopia era rappresentata dai padri della Consolata, di nazionalità italiana, da Lazzaristi e Cappuccini, che essendo di nazionalità francese, canadese e maltese vennero sostituiti⁴⁰⁴. Un'ulteriore necessità fu quella di adeguare le circoscrizioni ecclesiastiche⁴⁰⁵ dell'A.O.I. a quelle amministrative, nel tentativo di facilitare il controllo e realizzare il progetto di colonizzazione demografica⁴⁰⁶.

Nell'Impero italiano d'Etiopia, con l'iniziale governatorato di Graziani, i missionari cattolici trovarono nelle autorità civili l'appoggio necessario per la diffusione della religione cattolica, come religione ufficiale dell'impero, e lo svolgimento delle numerose opere di civilizzazione in sintonia con l'ideologia fascista. In un documento stilato tra la Chiesa cattolica e l'Impero italiano d'Etiopia, era però precisato che l'azione missionaria doveva effettuarsi «nei limiti che saranno consentiti previo accordo con le autorità civili e militari e dalle circostanze di luogo e di tempo»⁴⁰⁷. Ciò sembrava limitare ogni libera iniziativa dei missionari che di fatto fosse vista con sospetto dalle autorità governative coloniali⁴⁰⁸.

La rappresaglia organizzata in seguito all'attentato di Graziani, che colpì gli ambienti ecclesiastici etiopi con uccisioni, arresti e deportazioni di indigeni anche tra i cattolici, provocò reazioni temerarie da parte di alcuni missionari cattolici. Queste vicende non solo misero in cattiva luce il Governo coloniale italiano agli occhi degli etiopi, ma diedero origine ad un clima di tensione crescente con il clero cattolico⁴⁰⁹.

Nel 1938 l'incarico di Viceré venne assegnato al duca Amedeo di Savoia-Aosta, che, rispetto a Graziani, conquistò la benevolenza della popolazione etiope attuando una politica di governo tendente a favorire il progresso delle popolazioni indigene, attraverso il principio di associazione tra Stato dominante e popolazione locale. Le attività compiute dal duca Amedeo nei primi mesi di governo, riguardavano la liberazione di numerosi etiopi, la

⁴⁰⁴ Cfr. N. Buonasorte, *op. cit.*, p. 94; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 354.

⁴⁰⁵ Foto 7 in appendice.

⁴⁰⁶ Cfr. P. Borruso, *Le missioni cattoliche italiane nella politica imperiale del fascismo (1936-1940)*, in "Africa", Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto Italo-Africano, Roma, Uspi, anno XLIV, Marzo 1989, pp. 50-54; per ulteriori approfondimenti cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, pp. 713-720 e C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 360-377.

⁴⁰⁷ N. Buonasorte, *op. cit.*, p. 93.

⁴⁰⁸ Cfr. *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 92-95; P. Borruso, *Le missioni cattoliche italiane ...*, cit., pp. 50-54.

⁴⁰⁹ Cfr. P. Borruso, *Le missioni cattoliche italiane ...*, cit., pp. 54 ss.

ricostruzione di opere e la ristrutturazione di monasteri andati distrutti dalla rappresaglia di Graziani⁴¹⁰.

La linea governativa del duca Amedeo nei confronti della Chiesa cattolica divenne sempre più rigida, con l'obiettivo di mantenerla distante dalla Chiesa etiopica⁴¹¹, che era stata resa indipendente dal Patriarcato di Alessandria l'anno precedente. Queste misure erano decise a causa delle azioni del frate cappuccino, monsignor Castellani, Vicario Apostolico di Addis Abeba e Delegato Apostolico per l'A.O.I., che avendo intrapreso buoni rapporti con la Chiesa etiopica, contrastò la volontà politica del governo italiano⁴¹². Il governo reagì chiedendo la rimozione di Castellani dall'A.O.I. che fu puntualmente osteggiata dal Segretario di Stato Vaticano, cardinale Pacelli⁴¹³, in difesa del vescovo. Non solo, egli denunciava anche gli eccessivi riguardi nei confronti delle altre confessioni religiose, *in primis* quella musulmana⁴¹⁴, a scapito delle missioni cattoliche che videro limitazioni sempre maggiori⁴¹⁵. Infatti i missionari cattolici, essendo ampiamente impegnati in diversi programmi di civilizzazione in favore degli indigeni, videro il ridimensionamento delle attività scolastiche a carattere confessionale, attraverso la sostituzione con insegnanti di ruolo. Furono concesse scuole missionarie solo nei centri in cui non potevano essere istituite scuole governative. Inoltre, al fine di evitare un'eccessiva attività da parte dei missionari ne venne limitato anche il numero⁴¹⁶.

Tuttavia, anche se il ruolo della Chiesa cattolica venne riconosciuto come espressione dello Stato dominante nell'Impero italiano d'Etiopia, di fatto non fu così. Il Governo coloniale non concesse mai la possibilità che la colonia italiana divenisse terra di missione cattolica, tanto meno per altre confessioni religiose. Il motivo di queste mancate concessioni era coerente con la volontà del fascismo di estendere in colonia il Concordato

⁴¹⁰ Cfr. *Ibidem*, cit., pp. 61, 62.

⁴¹¹ La distanza tra la Chiesa cattolica e la Chiesa etiopica copta, così come anche nel caso delle altre confessioni religiose, era voluta dal Governo italiano al fine di mantenere il difficile equilibrio religioso dell'impero. Il timore del Governo italiano era che, l'antica brama di unificazione della Chiesa cattolica di Roma alla Chiesa etiopica copta accentuasse l'ostilità del Patriarcato Alessandrino e compromettesse azioni politiche future. Cfr. *Ibidem*, cit., pp. 61-65.

⁴¹² L'azione del monsignor Castellani rispecchiava antichi sogni e obiettivi missionari auspicati dalla Santa Sede. Essi consistevano nel portare la Chiesa etiopica all'unione con la Chiesa cattolica di Roma. Già nel 1932, la Santa sede aveva tentato questa via inviando anche monsignor Valeri come Delegato Apostolico per l'Egitto e l'Arabia allo stesso scopo. Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 181-188.

⁴¹³ Cfr. A.M. Ghisalberti, voce "Pacelli, Eugenio", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXV (Novg-Palen), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 866.

⁴¹⁴ Cfr. Testimonianza fornita dal missionario della Chiesa avventista del Settimo Giorno, Eric Palm, in una conversazione avuta con Alberto Sbacchi. Ora in A. Sbacchi, *op. cit.*, p. 212.

⁴¹⁵ Cfr. P. Borruso, *Le missioni cattoliche italiane ...*, cit., p. 64.

⁴¹⁶ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 431.

limitatamente agli articoli 19 e 20⁴¹⁷, che riguardavano la nomina dei vescovi e l'obbligo di giuramento di fedeltà al Capo dello Stato, al fine di controllare le gerarchie cattoliche. Dopo il netto rifiuto della Santa Sede di consentire un'applicazione parziale del Concordato, seguirono ulteriori confronti che non ebbero mai una definitiva conclusione a causa del crollo dell'Impero fascista in Etiopia⁴¹⁸.

3.1.7. Le missioni protestanti

Le missioni protestanti americane ed europee nell'Impero italiano d'Etiopia non godevano certo della stima delle autorità civili, ma occorre che la politica coloniale tutelasse i buoni rapporti con i vari Stati d'appartenenza. Le loro principali attività riguardavano obiettivi di carattere missionario e di civilizzazione degli indigeni che, essendo conformi al programma fascista, consistevano in: insegnamento, assistenza sanitaria, traduzioni della Bibbia in lingua indigena per la personale lettura del singolo.

In virtù del principio di uguaglianza⁴¹⁹, veniva adottato un regime di apparente tolleranza e di appoggio verso tutte le confessioni religiose, che di fatto consisteva in una forma di controllo al fine di tutelare gli interessi del regime e non turbare l'equilibrio che si voleva raggiungere subito dopo la proclamazione dell'Impero⁴²⁰.

Le diverse confessioni protestanti, generalmente sospettate di spionaggio internazionale, vennero esplicitamente allontanate dall'Etiopia oppure obbligate a italianizzare il personale missionario a causa di una presunta condotta anti-italiana. Tuttavia, anche se non in un facile clima, le varie missioni protestanti rimasero presenti nel territorio fornendo assistenza spirituale e sanitaria agli indigeni⁴²¹.

⁴¹⁷ Cfr. *supra* paragrafo 3.1.2. *La politica religiosa dell'Africa orientale italiana*, nota 366, p. 63.

⁴¹⁸ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 405.

⁴¹⁹ Cfr. C. Jannacone, *op. cit.*, pp. 269-272.

⁴²⁰ Cfr. N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 102-106; A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., p. 531; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 349.

⁴²¹ Cfr. AA.VV., *La tutela dei culti*, *op. cit.*, p. 720; N. Buonasorte, *op. cit.*, pp. 102-106; C. Crivelli [S.I.], *I protestanti nell'Abissinia (II)*, in "La Civiltà Cattolica", Roma, LXXXVIII, 1937, n. 2094, pp. 532, 533; per ulteriori approfondimenti vedi C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 378-403.

3.2. La missione avventista sotto l'impero coloniale italiano

3.2.1. L'EUM durante la guerra italo-etiopica

I complicati rapporti tra l'Italia e l'Etiopia, che nel 1935 facevano presagire la guerra, misero qualche preoccupazione tra i missionari avventisti. Una comunicazione era stata inviata dal Mission Board all'EUM, con la quale si voleva concedere la possibilità ai missionari e operai presenti nel paese africano di lasciare la missione se le tensioni belliche avessero minacciato la loro incolumità, ma molti diedero prova di coraggio e dedizione al proprio lavoro scegliendo di non abbandonare il servizio missionario. In settembre, il segretario⁴²² del NED, E.D. Dick, era in Etiopia con il compito di trovare una soluzione insieme ai missionari⁴²³.

Le Legazioni americane ed europee che avevano anche il compito di proteggere i missionari, in collaborazione con il governo etiope, avevano selezionato delle zone di concentramento e di rifugio attorno Addis Abeba. Dick incontrò il console britannico e consigliere dell'imperatore Hailé Selassié I, signor Colson, con il quale aveva fissato delle misure di protezione per i missionari in caso di guerra. Il programma prevedeva la chiusura delle stazioni missionarie al di fuori delle zone di concentramento⁴²⁴, per tale motivo era stato stabilito il trasferimento dei missionari e degli operai nelle zone protette e il rimpatrio per alcuni familiari dei missionari⁴²⁵.

Le disposizioni stabilivano che i coniugi Jensen lasciassero la stazione missionaria di Gimbie per fare ritorno in Danimarca e l'infermiera A. Lind fosse trasferita ad Addis Abeba⁴²⁶; i coniugi Hanson, dalla scuola maschile di Addis Alem, erano trasferiti nell'ospedale Zaouditou Memorial di Addis Abeba per dirigere il centro della Croce Rossa⁴²⁷; un'eccezione era fatta per i coniugi Palm, raggiunti poi da A. Hessel⁴²⁸, che

⁴²² Cfr. voce "Members of General Conference Committee", in *Yearbook*, 1936, *op. cit.*, p. 11.

⁴²³ Cfr. M.E. Kern, *Our Workers in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 112, n. 50, 12 Dicembre 1935, p. 1; E.D. Dick, *In Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 8, n. 1, Gennaio 1936, pp. 2-4.

⁴²⁴ Cfr. Carteggio di M.J. Sorenson, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 10, Ottobre 1935, p. 5.

⁴²⁵ Cfr. M.J. Sorenson, *Word From Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 112, n. 40, 3 Ottobre 1935, p. 15; M.E. Kern, *Our Workers in Ethiopia*, *cit.*, p. 1.

⁴²⁶ Cfr. L.A. Hansen, *Faithful Unto Death*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 3, 16 Gennaio 1936, p. 13.

⁴²⁷ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 32-34; H.M. Hanson, *The Reign of Terror in Addis Ababa*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 44, 28 Agosto 1936, p. 11.

⁴²⁸ Cfr. L.A. Hansen, *Faithful Unto Death*, *cit.*, p. 14.

rimanevano nell'ospedale Hailé Selassié I, in Debre Tabor, e per la norvegese miss Hovig, che rimaneva nell'ospedale Taffari Maconnen, a Dessié. La famiglia di A. Hessel e del dottor T.C. Nicola erano state rimpatriate, mentre la famiglia del sovrintendente Sorenson e del dottor Bergman si erano spostate al Cairo, in Egitto, in attesa di sviluppi⁴²⁹.

Nei primi giorni di dicembre, aerei militari italiani bombardarono la zona dell'ospedale Taffari Maconnen, a Dessié, il quale era stato colpito subendo consistenti danni strutturali⁴³⁰. L'imperatore Hailé Selassié I, presente in Dessié nei giorni del bombardamento, non fece mancare il suo aiuto anche in questo tragico evento, mettendo a disposizione il suo aereo privato per trasferire miss Hovig all'ospedale Zaouditu Memorial di Addis Abeba, perché ferita ad una gamba. Nonostante il caos generato dalla difficile situazione, il dottor Stadin e il suo staff non esitarono nel portare avanti il lavoro presso l'ospedale. Con dedizione offrivano cure ai numerosi pazienti che occupavano ogni spazio sia nella struttura che in un edificio prestato dalla missione cattolica, non lontano dal Taffari Maconnen⁴³¹.

Nella prima metà del 1936, con l'avanzamento delle truppe italiane in Etiopia dal confine eritreo a nord e dal confine somalo a sud, Hailé Selassié I scelse l'esilio volontario in Inghilterra⁴³². Venendo a mancare la protezione dell'imperatore, l'ospedale e la stazione missionaria di Dessié erano state evacuate e successivamente depredate dai ladri⁴³³. Malgrado il fragile clima di incertezza, nuovi candidati erano stati assegnati all'EUM: dal NED, miss M. Matthews faceva ritorno in aprile in Etiopia per ricoprire il suo ruolo accompagnando l'infermiera svedese Lisa Johanson⁴³⁴; in giugno i coniugi Rouhe salparono da New York, USA⁴³⁵; dal North American Division (NAD), i coniugi Kahlstrom, entrambi dottori, salparono da Los Angeles, USA, in novembre⁴³⁶.

⁴²⁹ Cfr. M.E. Kern, *Our Workers in Ethiopia*, cit., p. 1; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 43.

⁴³⁰ Cfr. R. Pankhurst, *op. cit.*, pp. 129-132.

⁴³¹ Cfr. G.C. Bergman, *Our Work in Ethiopia*, *op. cit.*, pp. 10, 11; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 34, 35.

⁴³² Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 43, 44.

⁴³³ Cfr. L.H. Christian, *Proceedings of the General Conference*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 31, 8 Giugno 1936, p. 197; H.M. Hanson, *The Reign of Terror in Addis Ababa*, *op. cit.*, p. 13; A.W. Spalding, vol. 4, *op. cit.*, p. 38.

⁴³⁴ Cfr. E.D. Dick, *Missionary Sailings for 1936*, in "Review and Herald", vol. 114, n. 7, 18 Febbraio 1937, p. 11; *Missionary Sailings for 1936*, in "The Advent Survey", vol. 9, n. 1, Gennaio 1937, p. 6; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 43.

⁴³⁵ Cfr. F.M. Wilcox, *Missionary Sailings*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 37, 2 Luglio 1936, p. 24.

⁴³⁶ Cfr. E.D. Dick, *Missionary Sailings*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 62, 24 Dicembre 1936, p. 24; Idem, *Missionary Sailings for 1936*, cit., p. 12.

3.2.2. L'EMU sotto l'impero italiano d'Etiopia

La presa da parte dell'esercito italiano di Addis Abeba e la proclamazione dell'impero italiano d'Etiopia, comportarono l'occupazione di diverse strutture missionarie per uso strategico militare⁴³⁷ e di strutture sanitarie che vennero organizzate attraverso un decreto. Tra queste vi era anche l'ospedale avventista Zaouditou Memorial di Addis Abeba⁴³⁸:

«Un decreto del Maresciallo Graziani ha creato una Direzione di sanità civile dalla quale dipendono vari ospedali cittadini, un ufficio sanitario, un ufficio veterinario, un ufficio ostetrico e un laboratorio di batteriologia e chimica. Gli ospedali facenti capo alla Direzione di Sanità comprendono il “Fuluuaha” con reparti di medicina e chirurgia che continua ad essere gestito dalla missione religiosa americana avventista. Il decreto stabilisce che in tutti i suddetti ospedali funzionino immediatamente servizi gratuiti di ambulatorio e di pronto soccorso e che speciali reparti siano adibiti al ricovero gratuito di europei e di indigeni indigenti. I provvedimenti del Maresciallo, mentre attestano la preferenza data dal Governo alla protezione di carattere umanitario e civile, rendono omaggio all'opera di carità svolta nell'interesse delle popolazioni indigene da Enti ospedalieri nord americani e lasciano inalterata la costituzione organica interna di essi, limitandosi a inquadrarli nell'ordinamento sanitario generale di Addis Abeba. (Stefani)»⁴³⁹

Nonostante «il plauso particolare del Viceré S. E. il Maresciallo Graziani»⁴⁴⁰, a motivo dell'efficienza avventista e la fiducia posta dal Governo per la convergenza dei programmi di civilizzazione agli indigeni⁴⁴¹, i missionari avventisti portavano avanti le attività missionarie sempre con la preoccupazione che il regime prendesse misure

⁴³⁷ Cfr. H.M. Hanson, *The Reign of Terror in Addis Ababa*, cit., p. 13. Nel corso dei tre anni successivi, Herbert M. Hanson venne invitato per una visita nella scuola, dove ebbe modo di constatare che le attività didattiche erano portate avanti da un prete italiano agli indigeni e la struttura era stata destinata come deposito per scopi militari. Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 62.

⁴³⁸ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 382, 383.

⁴³⁹ Stefani, estratto da “La Nazione”, numero del 28 Maggio 1936, in “Il Messaggero Avventista”, anno XI, n. 6, Giugno 1936 - XIV, p. 5.

⁴⁴⁰ G. Cupertino, “Andate... e ammaestrate i popoli!..”, in “L'Araldo della Verità”, vol. 18, n. 2, Marzo-Aprile 1938 - XVI, p. 9.

⁴⁴¹ Cfr. G. Cupertino, *La nostra opera missionaria nell'Etiopia*, in “Il Messaggero Avventista”, anno XIX, n. 6, Giugno 1938 - XVI, p. 10.

restrittive tese ad allontanare i missionari protestanti stranieri⁴⁴², i quali erano visti con sospetto dalle autorità a motivo di possibili attività spionistiche⁴⁴³.

Nel 1937, le preoccupazioni dei missionari avventisti risultarono per il momento infondate, perché nessun missionario fu espulso dalle missioni protestanti presenti in Etiopia. Le uniche espulsioni che furono messe in atto dalle autorità civili, erano legate solo ad alcuni laici di nazionalità svedese dissociati da ogni missione religiosa presenti in colonia. Alcuni missionari comunque rimpatriarono, ma il rimpatrio era legato a misure preventive delle missioni stesse e non a provvedimenti restrittivi del Governo⁴⁴⁴. Infatti, una lettera del Governo del Viceré recapitata ad un missionario protestante, riportava il regolamento governativo sulle missioni protestanti:

«Le Missioni possono continuare l'opera loro nell'A.O.I. purché si restringano a insegnare la religione e nulla facciano contro le leggi dello Stato. I Missionari protestanti possono predicare senza bisogno di permesso speciale, se si restringano a trattare argomenti religiosi. Il decreto ufficiale di libertà religiosa include il diritto di fare conversioni fra i pagani nella regione. I Missionari che hanno abbandonato il paese a cagione della guerra o di disordini, potranno ritornare, se nel tempo precedente non hanno fatta propaganda anti-italiana e se la loro operosità li ha dimostrati idonei a continuare il lavoro. Il Governo italiano non si dimenticherà di quelle Nazioni che si sono mostrate amiche dell'Italia durante la guerra. Se qualche distinzione si deve fare tra i Missionari delle diverse Nazioni, quegli degli Stati Uniti saranno favoriti dentro i limiti possibili, ecc.»⁴⁴⁵.

Questo regime di tolleranza del Governo coloniale italiano, permase nei primi anni dell'A.O.I.. Nel 1938, con i cambiamenti dei vertici coloniali, l'interazione tra il Governo e le confessioni religiose subì un andamento negativo. Tuttavia il Governo italiano, non mancò di sottolineare quale fosse l'atteggiamento in merito alla presenza di protestanti stranieri in Etiopia, atteggiamento reso noto in un documento custodito nell'Archivio del Ministero degli Esteri italiano:

«Il nostro programma massimo in materia di protestanti stranieri, sarebbe di bandirli all'Etiopia, sia perché la coesistenza di troppe confessioni religiose finirebbe col provocare

⁴⁴² Cfr. E.D. Dick, *Our Workers in Ethiopia and Spain*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 44, 28 Agosto 1936, p. 24; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 50.

⁴⁴³ Cfr. G. Rochat, *Polizia fascista e chiese evangeliche*, in *I Valdesi e l'Europa*, Torre Pellice, Società di studi Valdesi, 1982, pp. 425-431.

⁴⁴⁴ Cfr. C. Crivelli [S.I.], *I protestanti nell'Abissinia (II)*, cit., pp. 532, 533.

⁴⁴⁵ Lettera indirizzata al missionario presbiteriano amico e conoscitore degli avventisti, James L. Rohrbaugh, dal Governo del Viceré. Ora in *ibidem*, cit., pp. 533, 534.

turbamento e confusione nelle coscienze dei sudditi, sia per favorire e facilitare la propaganda cattolica, che ci è politicamente alleata, sia perché le missioni straniere hanno gettato cattivi semi politici nell'animo dei loro convertiti»⁴⁴⁶.

Nonostante ciò, i provvedimenti messi in atto dalle autorità civili e militari lasciarono che la missione avventista proseguisse nel suo operato, purché fosse diretta da italiani. L'EUM si trovò dunque privata delle direttive del sovrintendente Sorenson perché considerato «indesiderabile» dall'autorità coloniale⁴⁴⁷.

Queste misure prese dal governo coloniale furono gravide di conseguenze per la struttura missionaria avventista.

Nuove misure d'intervento erano già state prese al concilio autunnale tenutosi a Battle Creek, Michigan, nell'ottobre del 1937. In tale occasione, era stato deciso di trasferire la responsabilità dell'Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia italiana dal NED al Southern European Division (SED)⁴⁴⁸ e all'Unione italiana, al fine di inviare missionari di cittadinanza italiana con il compito di portare avanti i lavori di missione già dal gennaio del 1938⁴⁴⁹. Si scelse di nominare, con voto definitivo⁴⁵⁰, il pastore Giuseppe Cupertino⁴⁵¹, presidente dell'Unione italiana della Chiesa cristiana Avventista meridionale, in qualità di sovrintendente dell'EUM. Inoltre, era stato deciso il progetto di nominare anche un infermiere per l'ospedale Zaouditou Memorial e un insegnante per la scuola di Addis Alem, entrambi di cittadinanza italiana⁴⁵².

⁴⁴⁶ G. De Meo, *Granel di sale. Un secolo di storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno in Italia (1864-1964)*, Torino, Claudiana, 1980, p. 159. I dettagli mancanti sul tipo di documento presente nel libro, non sono stati specificati dall'autore.

⁴⁴⁷ Cfr. W.R. Beach, *Report of the The Tenth Winter Council of the Southern European Division*, in "South European Quarterly Review", vol. 9, n. 4, Dicembre 1937, p. 4; diario personale di G. Cupertino, *La mia esperienza in Etiopia. 1938-1939*, p. 2; De Meo, *op. cit.*, p. 159; C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 396.

⁴⁴⁸ Da ora in avanti, Southern European Division verrà indicato con l'acronimo SED.

⁴⁴⁹ Cfr. W.E. Read, *An Excellent Council*, in "The Advent Survey", vol. 9, n. 12, Dicembre 1937, p. 2.

⁴⁵⁰ Voto definitivo preso dal Comitato del SED. Vedi foto 8 in appendice.

⁴⁵¹ Giuseppe Cupertino nacque a Gravina di Puglia (Ba), il 11 Novembre 1902. Morì a Forlì il 13 Gennaio 1986. Informazione ricevuta da un colloquio diretto con Eliseo Cupertino. Vedi anche A. Caracciolo, *In memoria di un pioniere*, in "Il Messaggero Avventista", anno 64°, n. 3, Marzo 1989, pp. 44, 46.

⁴⁵² Cfr. E.D. Dick, *Proceedings of the Autumn Council Battle Creek, Michigan, U.S.A., Oct. 20-27, 1937*, in "Review and Herald", vol. 114, n. 48, 2 Dicembre 1937, p. 18.

3.2.3. L'arrivo dei missionari italiani

La decisione di inviare missionari italiani, fatta dalla Conferenza generale, non era stata priva di perplessità, anzi, c'era la convinzione che l'Italia non fosse all'altezza di tale compito⁴⁵³. Malgrado tali perplessità, gli avventisti italiani non nascosero la loro gioia e accogliendo quest'incarico con devozione, affermarono: «Gli Avventisti Italiani credono che Dio abbia affidato loro la responsabilità di fare fedelmente la loro parte in favore del Cristianesimo in Etiopia»⁴⁵⁴. Questi inattesi sviluppi gettarono le basi per realizzare un'ambizione tanto cara agli italiani: aprire un istituto teologico in Italia⁴⁵⁵.

Nel marzo del 1938, il neo sovrintendente dell'Etiopia, G. Cupertino⁴⁵⁶, insieme alla sua famiglia, composta da sua moglie Mina⁴⁵⁷, e i suoi tre figli, Gabriele, Eliseo e Giovanni, lasciava con malinconia i fratelli e le sorelle dal porto di Napoli alla volta di Messina, tappa che aveva sfruttato per incontrare alcuni membri della Chiesa avventista locale⁴⁵⁸; imbarcatosi dopo poche ore, lasciava la città che con una grande scritta sul duomo inneggiava il suo *Duce*⁴⁵⁹. La nave diretta a Port Said, Egitto, aveva a bordo passeggeri che occupavano le tre classi, ma in maggioranza erano ufficiali e operai. Nella seconda classe, nella quale viaggiavano i Cupertino, era presente anche una *troupe* di artisti che si recava in Etiopia per girare un film, ma l'atmosfera a bordo sbigottiva il sovrintendente italiano per la presenza di «donnine fin troppo allegre»⁴⁶⁰ che si recavano a Massaua⁴⁶¹, Eritrea, per i progetti di difesa della razza del Governo in A.O.I.⁴⁶². Nei primi

⁴⁵³ Nei periodici avventisti in nostro possesso non compare nessun riferimento specifico, ma tra vari i motivi di queste perplessità c'era il problema linguistico. Questo problema era probabilmente riferito alla non conoscenza, da parte dei missionari italiani, della lingua inglese necessaria per comunicare con i missionari non italiani assegnati all'Etiopia. I missionari italiani conoscevano il francese perché, non avendo un istituto di formazione in Italia, erano costretti a recarsi in Francia presso l'Istituto di Collonges. Cfr. W.R. Beach, *Report of the The Tenth Winter Council of the Southern European Division*, op. cit., p. 8.

⁴⁵⁴ L. Beer, "Io vedo nell'afflizione le tende d'Etiopia". *Abacuc* 3:7, in "Il Messaggero Avventista", anno XIX, n. 6, Giugno 1938 – XVI, p. 3.

⁴⁵⁵ Cfr. De Meo, op. cit., pp. 159-161, 164; W.R. Beach, *Report of the The Tenth Winter Council of the Southern European Division*, op. cit., p. 8.

⁴⁵⁶ Cfr. De Meo, op. cit., p. 160; W.R. Beach, *Missionary Sailings 1938*, in "South European Quarterly Review", vol. 11, n. 1, Marzo 1939, p. 11; A.W. Cormack, *To the Mission Fields in 1938*, in "Review and Herald", vol. 116, n. 12, 23 Marzo 1939, p. 4.

⁴⁵⁷ Guglielmina Montiegel nacque a Kandern, un paese della Foresta nera in Germania, il 9 Febbraio 1903. Morì a Roma il 14 Aprile 1947. Informazione ricevuta da un colloquio diretto con Eliseo Cupertino.

⁴⁵⁸ Cfr. diario personale di G. Cupertino, op. cit., p. 3.

⁴⁵⁹ (Corsivo mio). Cfr. *Ibidem*. Foto 9 in appendice.

⁴⁶⁰ *Ibidem*.

⁴⁶¹ Cfr. *Ibidem*, op. cit., pp. 3, 4; R. Pankhurst, *The History of Prostitution in Ethiopia*, in "Journal of Ethiopian Studies", XII (2), 1974, p. 172.

⁴⁶² Per ulteriori approfondimenti vedi in A. Sbacchi, op. cit., pp. 217-241; R. Pankhurst, *The History ...*, cit., pp. 159-178; B. Sòrgoni, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interraziali nella colonia Eritrea (1890-1941)*, Napoli, Liguori, 1998.

giorni di aprile, il piroscafo giungeva a Port Said, Egitto, e dopo una sosta⁴⁶³ l'imbarcazione ripartiva per attraversare il canale di Suez in direzione Massaua⁴⁶⁴, Eritrea, e poi mollare gli ormeggi a Gibuti, dove un treno equipaggiato di mitragliatrici⁴⁶⁵ portava la famiglia Cupertino ad Addis Abeba⁴⁶⁶.

Nel frattempo, la Chiesa avventista italiana aveva individuato altri collaboratori per l'Etiopia. Essi erano Riccardo Bongini⁴⁶⁷ e Oscar Tallini⁴⁶⁸, entrambi pastori, che sarebbero dovuti partire per la missione africana. Poi la decisione venne bloccata e i due continuarono il loro servizio in Italia. L'insegnante scelto per la scuola di Addis Alem era Nazzareno Marzocchini⁴⁶⁹, che insieme alla sua famiglia riceveva l'autorizzazione ufficiale dal sovrintendente Cupertino, nella quale si assicurava la continuazione della scuola per quell'anno. Tuttavia, per cause a noi ignote, la decisione venne revocata⁴⁷⁰. Due erano invece le infermiere italiane scelte per l'ospedale Zaoditou Memorial, situato nel quartiere Filhowa di Addis Abeba. Esse erano miss Balduini e miss Karis, rispettivamente di La Spezia e Trieste, che raggiungevano l'Etiopia dopo il meeting tenutosi in maggio a Firenze⁴⁷¹, al quale furono presenti anche il sovrintendente e il segretario uscenti, Sorenson e Nielsen⁴⁷².

Le prime impressioni di Cupertino furono positive. La stazione missionaria era situata in piena campagna. Essa comprendeva la casa nella quale avrebbero vissuto, che circondata da numerosi alberi di eucalipto, sembrava contribuire alla nuova avventura in Africa per l'intera famiglia⁴⁷³. Le attività di sovrintendenza erano scandite dalla

⁴⁶³ Foto 10 in appendice. Famiglia Cupertino a Port Said, Egitto, in occasione di uno scalo e in compagnia del Signor Athanassian, rappresentante da 20 anni della Società Biblica a Port Said.

⁴⁶⁴ Foto 11 in appendice.

⁴⁶⁵ Foto 12 in appendice.

⁴⁶⁶ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, pp. 4-6.

⁴⁶⁷ Riccardo Bongini nasce il 20 settembre 1907. Divenne pastore della Chiesa avventista nel 1928 per essere, poi, consacrato nel 1935. Fu al servizio di numerose chiese avventiste in tutta la penisola italiana, ricoprendo anche il ruolo di sovrintendente prima del nord Italia e poi del sud. Cfr. G. De Meo, *op. cit.*, pp. 134-136, 147, 160, 161, 170, 184, 217.

⁴⁶⁸ Battezzato a La Spezia nel 1933 e dopo aver svolto un lungo periodo di tirocinio nel colportaggio, diviene membro del corpo pastorale nel ruolo di predicatore. Cfr. G. De Meo, *op. cit.*, pp. 148, 160, 161, 228.

⁴⁶⁹ Nazzareno Marzocchini, nato nel 1901, è stato una vevole figura all'interno della Chiesa avventista anche come redattore. Egli ha prestato servizio in diverse chiese italiane. Cfr. G. De Meo, *op. cit.*, pp. 134, 161, 223, 224.

⁴⁷⁰ Cfr. W.R. Beach, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 10, n. 2, Giugno 1938, p. 8; G. De Meo, *op. cit.*, pp. 160, 161.

⁴⁷¹ Cfr. W.R. Beach, *Interesting Items*, cit., p. 8.

⁴⁷² Cfr. G. Fenz, *Quinta assemblea dell'Unione italiana, 18-21 Maggio 1938*, in "Il Messaggero Avventista", anno XIII, n. 7, Luglio 1938 - XVI, p. 2.

⁴⁷³ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 6.

celebrazione di battesimi ad alcuni studenti⁴⁷⁴, da varie visite di conoscenza effettuate: nell'ospedale⁴⁷⁵ Zaoditou Memorial e nella scuola di Cabana⁴⁷⁶ in Addis Abeba, nella stazione missionaria di Addis Alem insieme alla famiglia Hanson⁴⁷⁷, in qualche monastero etiope⁴⁷⁸. Cupertino si recò anche a visitare il cimitero dove erano sepolti i missionari avventisti morti in Etiopia, tra i quali miss Stadin. Inoltre, si provvedeva alla riorganizzazione del campo missionario di Addis Abeba e a incoraggiare gli spiriti abbattuti prima della partenza del segretario Nielsen e dell'ormai ex-sovrintendente Sorenson⁴⁷⁹. Nella prima metà di giugno, Cupertino si recava in aereo ad Asmara, Eritrea, dove in compagnia del dottor Giuntoli, incontrava il fratello Ogbasghi, uno dei primi avventisti convertiti in Eritrea, e constatava la presenza di un discreto numero di avventisti che lo faceva ben sperare sulla formazione di una nuova attività di testimonianza nella città⁴⁸⁰.

Il 16 giugno Cupertino raggiunse Dessié in pullman dopo un viaggio incantevole tra gli altipiani abissini, ma anche estenuante a causa di alcuni tratti pericolosi. In questo viaggio, il sovrintendente ebbe l'occasione di fare la conoscenza di alcuni ufficiali e ingegneri italiani, con i quali coltivò relazioni utili per l'attività missionaria, raccogliendo importanti informazioni sulle proprietà avventiste di Debre Tabor e Debre Marcos⁴⁸¹.

Nei mesi di luglio e di agosto, scambi di note interne delle autorità si augurano che Cupertino in Etiopia «[...] non faccia troppo proselitismo e che contribuisca a “liquidare” a favore dello stato italiano, le proprietà della chiesa avventista in quella colonia»⁴⁸².

Tuttavia, l'interesse del sovrintendente italiano era rivolto esclusivamente all'attività missionaria, non preoccupandosi minimamente di ciò che il Governo aveva decretato. La sofferenza della popolazione e l'indifferenza degli abissini erano ciò che più occupava i pensieri di Cupertino, come nel caso di alcune vicende che lo videro protagonista come il buon samaritano: con la *Balilla*⁴⁸³ trasportava i diseredati e i bisognosi di cure nelle missioni e negli ambulatori della città. Questa sua attività non era

⁴⁷⁴ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 62. Foto 13 in appendice.

⁴⁷⁵ Foto 14 e 15 in appendice.

⁴⁷⁶ Foto 16 e 17 in appendice.

⁴⁷⁷ Foto 18 in appendice.

⁴⁷⁸ Foto 19 in appendice.

⁴⁷⁹ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, pp. 6, 7.

⁴⁸⁰ Cfr. *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 8, 9.

⁴⁸¹ Cfr. *Ibidem*, *op. cit.*, pp. 9, 10.

⁴⁸² G. De Meo, *op. cit.*, p. 159.

⁴⁸³ (Corsivo mio). L'automobile della missione. Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 11.

vista di buon occhio dal personale sanitario dell'ospedale *Duca degli Abruzzi*, situato vicino alla stazione missionaria avventista⁴⁸⁴.

Senza la sua famiglia, Cupertino tornava in patria nell'agosto del 1938 a bordo del piroscafo *Italia*⁴⁸⁵, popolato per lo più da «reduci» e «gente sfatata senza illusioni»⁴⁸⁶, per fare poi ritorno in Etiopia alla fine di settembre. La SED, che in questi mesi aveva ricevuto dalla Conferenza generale il compito di gestire l'assegnazione delle licenze ai missionari di stanza in Etiopia⁴⁸⁷, concesse all'infermiera Lind una licenza per la Svezia⁴⁸⁸, mentre l'infermiera Hofstad e il segretario Nielsen facevano ritorno in Etiopia⁴⁸⁹.

La diffusa preoccupazione vissuta dalle nazioni a motivo di un possibile scoppio del conflitto mondiale preoccupava Cupertino il quale paventava il blocco del canale di Suez, cosa che non gli avrebbe permesso di raggiungere l'Etiopia. L'accordo di Monaco⁴⁹⁰, stipulato alla fine di settembre da Regno Unito, Francia, Germania e Italia, rasserenò il sovrintendente durante il viaggio fino ad Asmara, Eritrea, dove, in compagnia di un'autista, avrebbe raggiunto Addis Abeba a bordo di una *Balilla*⁴⁹¹. Anche questo viaggio non fu privo di vicende che fecero vivere al sovrintendente italiano momenti di vera angoscia:

«Poco dopo Senafi, un grave incidente rischiò di diventare una tragedia. A causa di un improvviso ritorno di fiamma, il fuoco si sviluppò nel cofano motore, vicino al serbatoio di benzina. Momenti di vera angoscia! Per fortuna avevamo due coperte con le quali riuscimmo a soffocare il fuoco. Le fiamme covavano sotto il motore e finalmente l'autista riuscì a spegnere l'incendio. Le coperte rese invisibili, il motore fumante, io avevo gettato le 5 valigie fuori dalla macchina. Fummo rimorchiati indietro a Senafi, e dopo una riparazione sommaria che ci costò alcune ore, ripartimmo per Ugari. Oggi 8 ottobre 1938 abbiamo valicato il "Passo della morte". In quel tratto di strada per poco non ci siamo scontrati in una curva con un 34 (*camion dell'epoca*)»⁴⁹².

⁴⁸⁴ (Corsivo mio). Cfr. *Ibidem*, op. cit., pp. 11, 12.

⁴⁸⁵ (Corsivo mio). Cfr. *Ibidem*, op. cit., p. 13. Foto 20 in appendice.

⁴⁸⁶ *Ibidem*.

⁴⁸⁷ Cfr. E.D. Dick, *The Autumn Council*, in "Review and Herald", vol. 115, n. 48, 1 Dicembre 1938, p. 9.

⁴⁸⁸ Cfr. W.R. Beach, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 10, n. 4, Dicembre 1938, p. 8.

⁴⁸⁹ In settembre, per Miss R. Hofstad, e in novembre, per N.B. Nielelsen. Cfr. *Ibidem*; Idem, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 10, n. 3, Settembre 1938, p. 8.

⁴⁹⁰ Cfr. voce "Monaco di Baviera – Convegno di Monaco (1938)", in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. VIII (Mom-Pan), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 7.

⁴⁹¹ (Corsivo mio). Cfr. diario personale di G. Cupertino, op. cit., pp. 13, 14.

⁴⁹² *Ibidem*, op. cit., p. 14.

Dopo aver ripreso il loro viaggio, un posto di blocco li costrinse a rallentare il loro cammino e «continuare il viaggio in colonna, scortati e preceduti da un autoblindo»⁴⁹³ per l'attraversamento di zone pericolose. Durante una sosta forzata all'aperto per via della notte, in Atayé, Cupertino venne punto da una zanzara portatrice di malaria che lo costrinse al ricovero in ospedale dopo il suo arrivo in Addis Abeba⁴⁹⁴.

Alla fine del novembre 1938, il sovrintendente era convocato dall'ufficio medico del Governo coloniale, il quale lo informava che l'ospedale Zaouditou Memorial di Addis Abeba, divenuto di servizio pubblico, doveva essere abbandonato dagli avventisti entro l'8 dicembre perché espropriato⁴⁹⁵. Hanson si rese conto che era inutile ogni tentativo di reclamo a causa della scadenza del tempo previsto per gli aventi diritto:

«Studying the official bulletin, we discovered that the government orders had been passed on October 10 and printed on November 8, with a provision that if any complaint was to be made regarding size of remuneration (not expropriation), it must be done within fifteen days of the publication of the decree. We were not told anything about it and had no knowledge of the official bulletin, until the last day on which any protest could be legally made; then we were informed by messenger to appear the next day to begin the process of liquidation. The size of the remuneration was of minor importance; it was the expropriation that was the chief issue»⁴⁹⁶.

Questi eventi generarono nei missionari e nei lavoratori sentimenti di rabbia e sconforto, perché il personale venne ridotto per ordine del Governo coloniale italiano. L'ospedale venne ceduto all'autorità coloniale il 14 febbraio 1939⁴⁹⁷, non senza essere stato prima benedetto con aspersione di acqua santa.

Questa vicenda era sintomo del progressivo irrigidimento delle autorità dell'A.O.I. nei confronti di tutte le confessioni presenti in colonia. I toni utilizzati dal Ministero degli Interni sembravano collocare in una fragile situazione la Chiesa avventista e il sovrintendente Cupertino, infatti in un documento era riportata la seguente nota: «della stessa risma poi [antifascista arrabbiato e non improbabile agente inglese] è un certo

⁴⁹³ *Ibidem*; foto 21 in appendice.

⁴⁹⁴ Cfr. *Ibidem*, op. cit., pp. 14, 15.

⁴⁹⁵ Cfr. *Ibidem*, op. cit., p. 14; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, op. cit., p. 62.

⁴⁹⁶ *Ibidem*, op. cit., pp. 62, 63.

⁴⁹⁷ Cfr. E.D. Dick, *The Secretary's Report*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 23, 29 Maggio 1941, p. 28; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, op. cit., p. 63; diario personale di G. Cupertino, op. cit., p. 15; J.T. Frei, *Storia vera. Verità storica*, Impruneta (Fi), ADV, 2007, pp. 124-126.

Cupertino [sic], pure pastore battista o metachista, che attualmente è alla missione americana avventista di Addis Abeba»⁴⁹⁸.

In seguito, le motivazioni che spinsero il Governo coloniale a diffidare della Chiesa avventista, riguardavano accordi probabilmente disattesi da quest'ultima. Infatti, la permanenza di Giuseppe Cupertino in Etiopia nel ruolo di sovrintendente della missione avventista, era stata autorizzata dalle autorità coloniali allo scopo di far cessare ogni attività della missione e trattare la liquidazione delle proprietà della Chiesa avventista. Probabilmente, la lenta attuazione di tale liquidazione fece maturare nell'autorità coloniale il sospetto che il sovrintendente Cupertino fosse in realtà stato autorizzato dalla SED a procedere alla formazione dell'*Unione italiana delle Missioni Cristiane Avventiste del 7° giorno dell'Etiopia*. Versione che venne poi smentita⁴⁹⁹.

Nonostante i sospetti nei confronti della Chiesa avventista e di Cupertino fossero stati smentiti, il Ministro delle Colonie italiano, Attilio Teruzzi⁵⁰⁰, decise ugualmente di allontanare tutte le missioni protestanti in A.O.I., perché dannose per la coscienza religiosa degli indigeni. Pertanto, Teruzzi chiese al Ministero degli Esteri in Italia di dichiarare la missione avventista presente in colonia non «più desiderata»⁵⁰¹ perché:

«la permanenza di queste missioni professanti “le opinioni più diverse” poteva turbare “la coscienza religiosa” degli indigeni, tanto più poi quelle avventiste le quali volevano sostituire la festività del sabato a quella domenicale»⁵⁰².

Agli inizi del mese di marzo, il Governo dell'A.O.I. pretese lo sgombero della stazione missionaria di Cabana, in Addis Abeba, entro «cinque giorni»⁵⁰³. Appena ricevuta

⁴⁹⁸ G. De Meo, *op. cit.*, p. 159.

⁴⁹⁹ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, pp. 398, 399. A seguito di tali sospetti, si evince dalla documentazione esaminata da G. De Meo, *op. cit.*, p. 159, che: «Giuseppe Cupertino non avendo collaborato come le autorità si aspettavano, “deve essere allontanato”. 4. 4. 1939».

⁵⁰⁰ Cfr. voce “Teruzzi, Attilio”, in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. XII (Tau-z), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 120.

⁵⁰¹ C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 400.

⁵⁰² *Ibidem*. Ciò si evince anche dai documenti visionati da G. De Meo, presso l'Archivio Centrale dello Stato, dove in una nota si legge il provvedimento che il Ministero degli Esteri aveva autorizzato al Ministro Teruzzi: «... il Ministero Africa Italiana conferma che ogni attività protestante è nociva... la presenza in A.O.I. della Seventh Day Church non è desiderabile... La motivazione potrebbe essere che la sua attività turba le coscienze religiose indigene per la coesistenza di più sette protestanti con dogma differenti... 29. 3. 1939.», in G. De Meo, *op. cit.*, p. 159.

⁵⁰³ Diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 15.

la notizia, gli avventisti intervennero caparbiamente⁵⁰⁴ presso il Governo in Italia ottenendo una proroga fino al 27 marzo 1939⁵⁰⁵.

Il problema impellente che si veniva a creare per i missionari era la mancanza di un posto dove andare in seguito all'esproprio. Dopo nove anni di assenza dagli Stati Uniti, i coniugi Hanson decisero di prendere una licenza e tornare in America insieme a miss Mathews, che si unì a loro. Provarono, inoltre, a chiedere al Governo coloniale un visto con possibilità di ritorno per l'Etiopia valido per un anno e che, a loro sorpresa, gli venne concesso dopo qualche settimana. Intorno alla metà di marzo, un treno li portava in Egitto e dopo un giro turistico salpavano per l'Europa, con destinazione finale negli Stati Uniti⁵⁰⁶. Il venerdì 31 marzo 1939, l'ultima proprietà e sede della missione avventista di Cabana, Addis Abeba, veniva consegnata a due agenti della polizia coloniale e liquidata, come per le altre, ad un prezzo irrisorio⁵⁰⁷. I missionari che l'abitavano, invece, erano stati costretti a trasferirsi nella periferia di Addis Abeba presso dei *tucul*⁵⁰⁸ privi di ogni moderna comodità, dove, nonostante tutto, portavano avanti il lavoro missionario e medico al meglio delle loro possibilità⁵⁰⁹.

La famiglia Cupertino aveva ottenuto dal SED la possibilità di rientrare in Italia per un periodo di tre mesi, sia a causa dell'avvenuta espropriazione della stazione missionaria e sia per le condizioni di salute del sovrintendente che aveva delle ricadute della malaria⁵¹⁰, ma i giorni prima della partenza vennero scossi da diverse difficoltà.

Dopo avere abbandonato la loro abitazione, la famiglia Cupertino aveva trovato rifugio per due settimane alla Bible House, la libreria della Società Biblica Britannica e Forestiera di Addis Abeba⁵¹¹. Poi, un telegramma da Londra aveva richiesto il rilascio di quei locali e Cupertino, febbricitante per via della malaria, fu costretto a trasferirsi con la famiglia nell'unica stanza di una casa indigena a Medani Alem⁵¹².

Il provvisorio alloggio risultò infestato da cimici e nel cuore della notte furono costretti ad evacuare l'abitazione, nonostante la violenta colica del terzogenito Giovanni.

⁵⁰⁴ Cfr. C.M. Buonaiuti, *op. cit.*, p. 399.

⁵⁰⁵ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 15.

⁵⁰⁶ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 63; diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 15.

⁵⁰⁷ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 72; G. De Meo, *op. cit.*, p. 159.

⁵⁰⁸ Foto 22 in appendice.

⁵⁰⁹ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 64; diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 15.

⁵¹⁰ Cfr. E. Cupertino, *Ricordi di un missionario. Esperienze di conversioni in Centro Africa e nel Camerun*, Impruneta (Fi), ADV, 2009, p. 14.

⁵¹¹ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 16. Foto 23 in appendice.

⁵¹² Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 16.

Preso «il camioncino dalla missione tedesca»⁵¹³, il sovrintendente Cupertino decideva: «a mezzanotte ritorniamo alla Bible House. Passeremo la notte sulle scale in attesa del giorno»⁵¹⁴. Trovato alloggio alla pensione Sacovos, si complicava lo stato di salute del piccolo Giovanni che venne accompagnato d'urgenza in ospedale. Gli ultimi giorni di aprile, in attesa del permesso di viaggio per Gibuti, furono segnati da sofferenze fisiche per la moglie Mina e il secondogenito Eliseo; mentre la forte influenza malarica costringeva a letto il sovrintendente Cupertino, inoltre angosciato per l'inattesa notizia della morte del padre⁵¹⁵.

Il 27 aprile 1939 la famiglia Cupertino raggiungeva Gibuti⁵¹⁶ da dove si sarebbe imbarcata per l'Italia⁵¹⁷. In quei mesi, lasciavano l'Etiopia anche l'infermiera miss Halvorsen, che raggiunse la Svezia, e il dottor Kahlstrom con la sua famiglia per gli Stati Uniti⁵¹⁸.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale in settembre, rese definitivamente impossibile il ritorno in Etiopia del sovrintendente Cupertino⁵¹⁹. I coniugi Hanson, ormai convinti dell'inutile rientro in Etiopia per via della guerra, ricevevano una lettera dal Mission Board negli ultimi mesi del 1939, la quale ricordava la scadenza del loro visto per il paese africano⁵²⁰. Dopo qualche ostacolo burocratico che impediva la loro partenza, gli Hanson salpavano da New York per Washington, dove miss Mathews li raggiunse e nel febbraio del 1940 erano in rotta per il porto italiano di Genova sulla nave *Conte di Savoia*⁵²¹. Nell'attesa di prendere la nave italiana, *Colombo*⁵²², che li portasse in Africa orientale, decisero di raggiungere Firenze per fare visita a Cupertino che ufficialmente era ancora responsabile del campo missionario dell'Etiopia. I tre ricevettero consigli utili sul da farsi rientrando in quel territorio. Trascorsa la notte in hotel, da Genova raggiungevano via mare i tre colleghi che avevano coraggiosamente scelto di rimanere in Etiopia

⁵¹³ *Ibidem*.

⁵¹⁴ *Ibidem*.

⁵¹⁵ Cfr. *Ibidem*.

⁵¹⁶ Foto 24 in appendice.

⁵¹⁷ Cfr. diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, p. 16.

⁵¹⁸ Cfr. W.R. Beach, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 11, n. 2, Giugno 1939, p. 8.

⁵¹⁹ Cfr. E. Cupertino, *op. cit.*, p. 15.

⁵²⁰ Cfr. M.R. Thurber, *North American Division Gleanings*, in "Review and Herald", vol. 117, n. 2, 11 Gennaio 1940, p. 21.

⁵²¹ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 64-66; E.D. Dick, *Answering the Mission Calls. Forward Amidst Perplexities and Trials*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 13, 27 Marzo 1941, p. 4; (Corsivo mio). W.R. Beach, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 12, n. 1, Marzo 1940, p. 16.

⁵²² (Corsivo mio). Cfr. W.R. Beach, *Interesting Items*, cit., p. 16.

malgrado la guerra, essi erano: miss Hofstad e miss Johansen, entrambe infermiere, e il segretario Nielsen⁵²³.

La realtà trovata dal pastore Hanson al rientro in Addis Abeba, era positiva e promettente nonostante le vicissitudini della guerra. Con i missionari rimasti in Etiopia durante il periodo di occupazione, ai quali non era mancato il necessario né la devozione, i piani di lavoro ripresero con uno slancio crescente⁵²⁴. Le istruzioni che il Mission Board aveva dato ad Hanson erano di ristabilire le stazioni missionarie in attività prima dell'occupazione italiana. Il primo obiettivo fu quello di cominciare dalla stazione missionaria di Cabana in Addis Abeba, che secondo alcune ricerche effettuate scoprirono che l'edificio, essendo annesso al vicino ospedale *Duca degli Abruzzi*, era stato destinato dal Governo italiano alla cura dei malati di mente. Grazie ad un ufficiale britannico non fu difficile ottenere lo sgombero dei malati dall'edificio, che lo rilevarono insieme alle forniture ospedaliere che comprendeva. La stazione missionaria di Cabana fu ristabilita in breve tempo, mentre per le altre attività non fu possibile se non dopo il ristabilimento del Governo etiope⁵²⁵.

Nell'autunno del 1940, una guerra di liberazione era portata avanti dalle forze militari dell'Etiopia che, con l'aiuto dell'esercito britannico e sudanese, attaccavano le già deboli truppe italiane, segnando così la vittoria alleata per la liberazione del paese africano. Il 5 maggio 1941, dopo cinque anni esatti, Hailé Selassié I ritornava a ricoprire il suo ruolo di imperatore d'Etiopia attuando piani per un modello di nazione democratica, per la ricostruzione del paese e del consolidamento del governo nazionale verso cui si era tanto impegnato prima dell'occupazione italiana⁵²⁶.

⁵²³ Cfr. voce "Ethiopia", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 72, 105.

⁵²⁴ Cfr. E.D. Dick, *Look on the Field*, in "Review and Herald", vol. 117, n. 45, 7 Novembre 1940, p. 14; lettera di H.M. Hanson, *Word from Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 40, 7 Agosto 1941, p. 24; W.R. Beach, *Interesting Items*, in "South European Quarterly Review", vol. 13, n. 3, Settembre 1941, p. 8.

⁵²⁵ Cfr. H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 72, 73; diario personale di G. Cupertino, *op. cit.*, pp. 17, 18.

⁵²⁶ Cfr. A. Del Boca, *La guerra ...*, cit., pp. 228 ss.; per ulteriori approfondimenti vedi A. Del Boca, *Gli italiani ...*, cit., pp. 386 ss. I mesi che seguirono il ritorno dell'imperatore in Addis Abeba furono determinanti per le relazioni con il movimento avventista. Il nuovo palazzo nel quale Hailé Selassié I scelse di vivere aveva bisogno di essere messo in ordine, perciò necessitava di un assistente. Questo ruolo fu ricoperto da Della Hanson, moglie del pastore e missionario Herbert M. Hanson, fino al 1955, anno in cui lasciarono l'Etiopia. La scelta era caduta su lei perché tramite Weisero Konjit, parente dell'imperatore e moglie di un leader della guerriglia anti-italiana, che durante l'occupazione aveva ricevuto assistenza dalla missione avventista anche se questa era dislocata nei tucul della periferia. Ora in D. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 109ss. Foto 25 in appendice.

Alla stazione missionaria di Cabana si lavorava al fine di recuperare le stazioni, le scuole e gli ospedali disseminati nel territorio, ma molte incertezze restavano per via della politica che le autorità etiopi e britanniche avrebbero preso. Tuttavia, i missionari avevano motivo di credere che le autorità britanniche avrebbero restituito diverse proprietà per motivi di inutilizzo. Fu il caso della proprietà di Dessié. Un avviso delle autorità mobilitava il pastore Hanson, nelle vesti di sovrintendente⁵²⁷, e il segretario Nielsen, a fare un sopralluogo nella stazione missionaria di Dessié, dove all'interno del perimetro erano stati costruiti un grande albergo e ulteriori case⁵²⁸.

Presto, anche l'ospedale Zaoditou Memorial di Addis Abeba venne restituito grazie all'intervento diretto dell'imperatore Hailé Selassié I. Malgrado ciò, l'assenza di medici avventisti nei primi anni che seguirono la liberazione, portò le due infermiere, miss Hofstad e miss Johansen, a prendersi carico delle necessità impellenti e ad organizzare scuole di formazione per infermieri. Con questi nuovi sviluppi, il progetto medico missionario in Etiopia rientrò nuovamente nelle priorità del Medical Extension Fund, che assegnò 20.000 \$ per risanare le strutture danneggiate e per l'equipaggiamento necessario. Negli anni che seguirono, quasi tutte le proprietà che appartenevano alla Chiesa avventista in Etiopia vennero restituite, alcune vennero riacquistate e altre ancora donate⁵²⁹.

⁵²⁷ Cfr. voce "General Conference Detached Missions", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1942, p. 196.

⁵²⁸ Cfr. lettera di H.M. Hanson (del 30 Luglio 1941), *Our Work in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 51, 23 Ottobre 1941, p. 1; H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, p. 74.

⁵²⁹ H.M. Hanson, in H.M. Hanson, *op. cit.*, pp. 73, 74; A.W. Cormack, *The 1941 Autumn Council*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 57, 4 Dicembre 1941, p. 10.

Conclusione

Nel panorama delle confessioni religiose storiche, la Chiesa avventista del 7° giorno è un movimento piuttosto giovane che ha affermato la sua presenza in quasi ogni parte del mondo. La sorpresa avuta nel corso delle mie ricerche è stata quella di scoprire una coscienza critica e missionaria che, sviluppata all'interno di questo movimento mondiale, ha portato a maturazione quella che oggi è la sua identità confessionale avente natura missionaria.

Ma una domanda sorge spontanea: come fu possibile, però, che il movimento avventista, consapevole oggi della sua coscienza missionaria, sia scaturito paradossalmente dall'iniziale idea della «Porta chiusa» (*Shut Door*)?

È assodato che nel periodo segnato da tale idea, caratterizzata da una certa riluttanza missionaria, il nascente movimento gettò le prime fondamenta dottrinali. Però, qualcosa cambiò negli anni che seguirono la «Grande delusione» dell'ottobre del 1844. Il movimento avventista passò dalla «porta chiusa» in relazione al santuario di Daniele 8, alla manifestazione concreta del messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14. Ciò attraverso l'adesione a questo messaggio da parte di fedeli immigrati negli Stati Uniti e che, una volta rimpatriati, diffondevano il messaggio ricevuto nei rispettivi paesi d'origine.

La Chiesa avventista ha così capito e consolidato l'idea di essere portavoce dell'ultimo appello di Dio a un mondo in rovina prima del ritorno di Cristo, attraverso l'immagine della «mietitura»⁵³⁰. Perciò, ha sviluppato una ferma volontà di compiere la predicazione il suo messaggio speciale «ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo»⁵³¹.

Nel clima di entusiasmo missionario che seguì, l'idea di raggiungere l'Etiopia nasce sulla base di un comune denominatore tra l'avventismo e l'ortodossia etiopica: l'osservanza del giorno di sabato. Scoperta da John N. Andrews e ripresa da Ellen G. White, l'osservanza del sabato in Etiopia colpì la curiosità di Conradi, che ne fece l'obiettivo del suo impegno, rendendo concreta la realtà missionaria nel paese africano.

A partire dal 1907, lo svolgimento di questo progetto vedeva come precursori i missionari della SUC, nella figura dei due svedesi J.N. Lindegren e J. Persson. La motivazione che portò la Conferenza generale ad affidare alla SUC la gestione missionaria

⁵³⁰ Cfr. Apocalisse 14:14-20.

⁵³¹ Apocalisse 14:6.

in Abissinia fu la forza e l'indipendenza finanziaria da loro raggiunta attraverso l'incremento del numero di fedeli⁵³².

La Chiesa avventista ha condotto – e ancora oggi conduce – il suo operato sulla base del principio cristiano di «fede e opere», contenuto nel passo di Giacomo 2:14-26; la domanda retorica posta dall'apostolo in questo testo: «a che cosa serve?»⁵³³, rende nitida e completa di senso la relazione tra la *fede* in Dio e lo slancio in *opere* concrete verso cui essa deve protendersi, al fine di dare speranza e vita.

Infatti, l'aspetto della predicazione del messaggio dei tre angeli, sostenuto dai missionari avventisti, fece breccia nella realtà quotidiana delle popolazioni indigene attraverso ciò che era loro più necessario. In Etiopia, le scuole e gli ospedali hanno rappresentato, così come in tutte le missioni avventiste, la strategia missionaria vincente della Chiesa avventista. Questa determinazione aveva ed ha lo scopo di convincere dell'imminente ritorno di Cristo le popolazioni meno abbienti e contemporaneamente di contribuire al loro progresso:

«The above philosophy on health reform formed the basis of a future world-wide system of sanitariums and hospitals which was to be considered as a powerful missionary tool to spread the third angel's message to mankind⁵³⁴».

In Etiopia, divenuta ormai colonia italiana, venne imposto un regime restrittivo. La Conferenza generale, di fronte alla nuova situazione politica, fu costretta a un cambio di strategia; l'urgenza fu quella di affidare alla giovane Unione italiana il compito di portare avanti le opere già realizzate e i vari progetti missionari, con la figura del pastore Giuseppe Cupertino in qualità di sovrintendente. Inoltre, la scelta paradossale, ma necessaria, della Conferenza generale di assegnare, forse prematuramente, al nascente campo missionario italiano il compito di portare avanti la EUM, mise in luce il ruolo missionario italiano, che portò a realizzare una scuola di formazione pastorale in Italia, negli anni che seguirono il 1939.

La devozione che aveva spinto i missionari, prima gli scandinavi e poi lo stesso Cupertino, ad intraprendere il viaggio verso questa terra africana a loro ignota, da un lato manifestava un grande coraggio, dall'altro non cancellava in loro timore e ansie.

⁵³² Cfr. I.H. Evans, *Which is the Better Way?*, op. cit., p. 5.

⁵³³ Giacomo 2:16.

⁵³⁴ P.G. Damsteegt, *Foundations of the Seventh-day Adventist Message and Mission*, Grand Rapids, MI, William B. Eerdmans Publishing Company, 1977, p. 241.

Dai numerosi articoli della «Review and Herald» consultati, emerge che per i missionari la sfida non era solo rappresentata dal fine della testimonianza cristiana, ma anche dalle tante difficoltà di ordine materiale. L’Africa orientale, terra aspra e dura nella sua conformazione geologica e torrida per le sue alte temperature, ha sottoposto i missionari a seri pericoli, come le punture d’insetti recanti febbre gialla e malaria, il caldo torrido a cui non erano abituati, la dissenteria e altre malattie dovute alla mancanza d’igiene. Dunque, fu necessario costruire delle abitazioni di tipo occidentale al fine di tutelare la salute e la vita stessa dei missionari.

La fede e il profondo impegno manifestati dall’esperienza di questi uomini hanno suscitato in me il fascino dell’esperienza missionaria, permettendomi di ampliare e definire meglio quello che il senso di missione vuole e deve rappresentare. Un concetto che posso meglio esprimere con le parole del teologo e missionario David J. Bosch:

« [...] la missione rimane una dimensione imprescindibile della fede cristiana, il cui scopo più profondo è quello di trasformare la realtà che ci circonda. In questa prospettiva, la missione è quella dimensione della nostra fede che si rifiuta di accettare la realtà così com’è, e mira a cambiarla. “Trasformazione” è dunque un sostantivo che descrive un carattere essenziale del senso ultimo di tutta la missione cristiana.»⁵³⁵.

Questo è ciò che per me rappresenta il senso di missione: uomini e donne che, alla luce della fede, sono *chiamati* a partecipare alla scommessa di «un futuro che l’esperienza verificabile sembra smentire. È la buona novella dell’amore di Dio, incarnato nella testimonianza di una comunità, per amore del mondo»⁵³⁶.

Infine, il risultato di questa grandiosa visione compiuta dai missionari avventisti ha portato alla realizzazione di quella che oggi è l’Ethiopian Union Mission con 16 istituzioni mediche⁵³⁷, 6 campi missionari⁵³⁸, 4 centri educativi⁵³⁹, 1 casa editrice⁵⁴⁰, con 863 chiese locali e 186.174 membri⁵⁴¹.

⁵³⁵ D.J. Bosch, *op. cit.*, p. 8.

⁵³⁶ *Ibidem*, *op. cit.*, p. 716.

⁵³⁷ Cfr. <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=M> (visto il 15/03/2012).

⁵³⁸ Cfr. <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=A> (visto il 15/03/2012).

⁵³⁹ Cfr. <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=E> (visto il 15/03/2012).

⁵⁴⁰ Cfr. <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=P> (visto il 15/03/2012).

⁵⁴¹ Cfr. <http://www.adventistdirectory.org/ViewAdmField.aspx?AdmFieldID=ETUM> (visto il 15/03/2012).

In conclusione, devo un particolare ringraziamento al mio direttore di tesi, il professore Tiziano Rimoldi, che mi ha condotto attraverso questo argomento, a me prima sconosciuto, col fine di contribuire al recupero della storia dell'Avventismo italiano. Un ulteriore ringraziamento va al pastore Eliseo Cupertino, non solo per i documenti accuratamente custoditi e a me forniti per la realizzazione di questo lavoro, ma anche per l'esempio missionario che, ancora oggi, nella sua persona, dimostra di essere.

Appendice

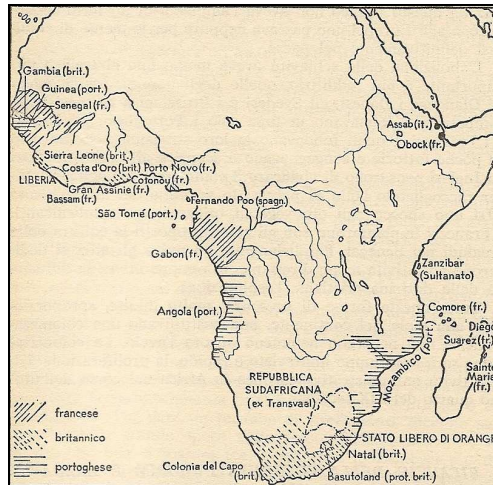


Foto 1: Africa nel 1880.

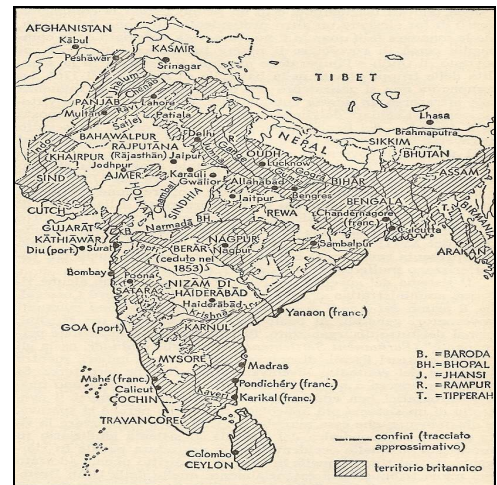


Foto 2: India nel 1856.



Foto 3: Etiopia (in verde),
antico regno d'Abissinia (in rosso).



Foto 4: Menen Asfaw, Regina d'Etiopia - Haile Selassie I, Imperatore d'Etiopia

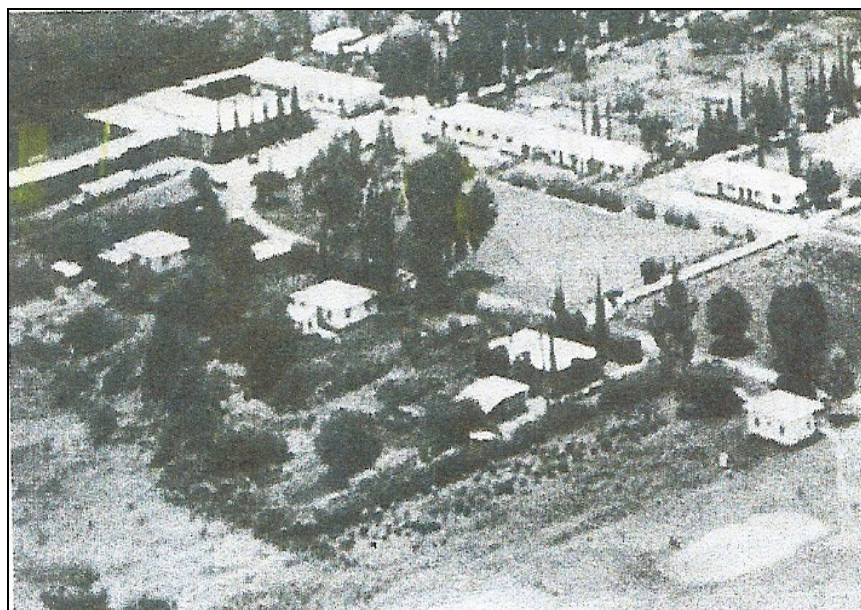


Foto 5: Seminario Avventista di Akaki.
In "Review and Herald" del 24 Febbraio 1972.

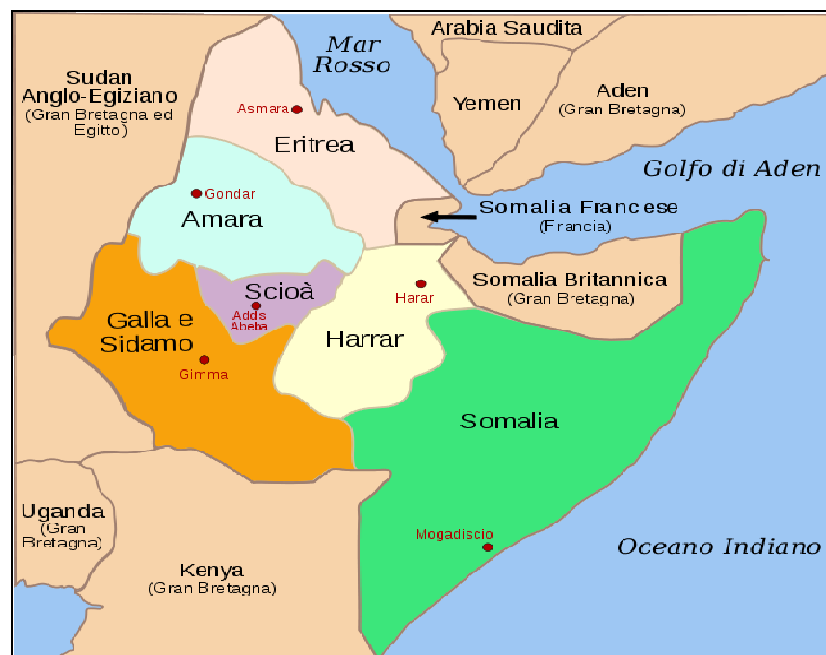


Foto 6: I Governi dell'A.O.I. (1939-1940)

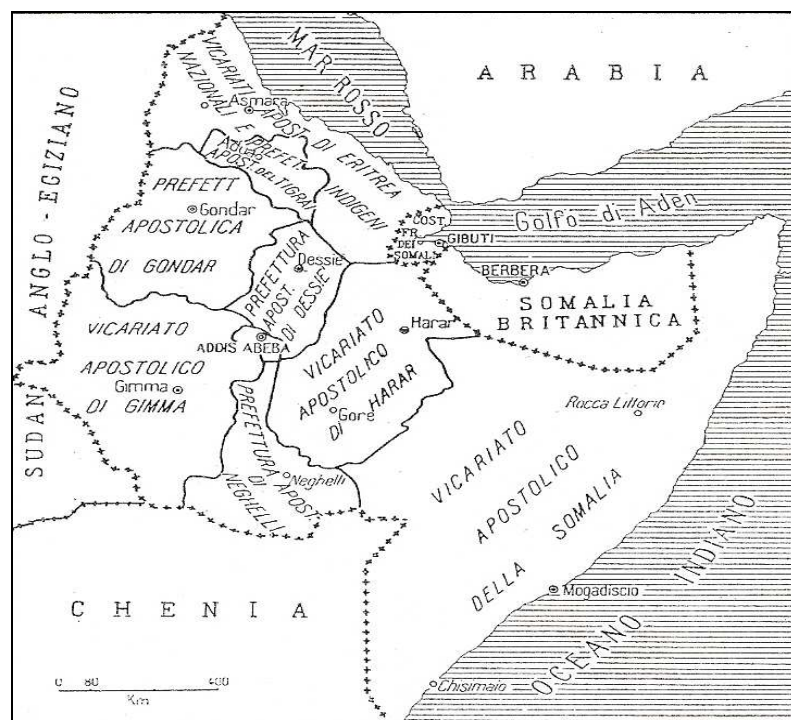


Foto 7: Circoscrizioni ecclesiastiche dell'A.O.I.

Comitato Divisione Sud Europea

Berna, 3 gennaio 1938

G.CUPERTINO – APPELLO DEFINITIVO ALLA PRESIDENZA DELLA MISSIONE DELL'ETIOPIA

Votato, Visti i referti medici favorevoli, G. Cupertino viene è definitivamente destinato alla presidenza della Missione dell'Etiopia.

Foto 8: Voto definito preso dal Comitato della Divisione Sud Europea (SED).
(Originale in inglese)

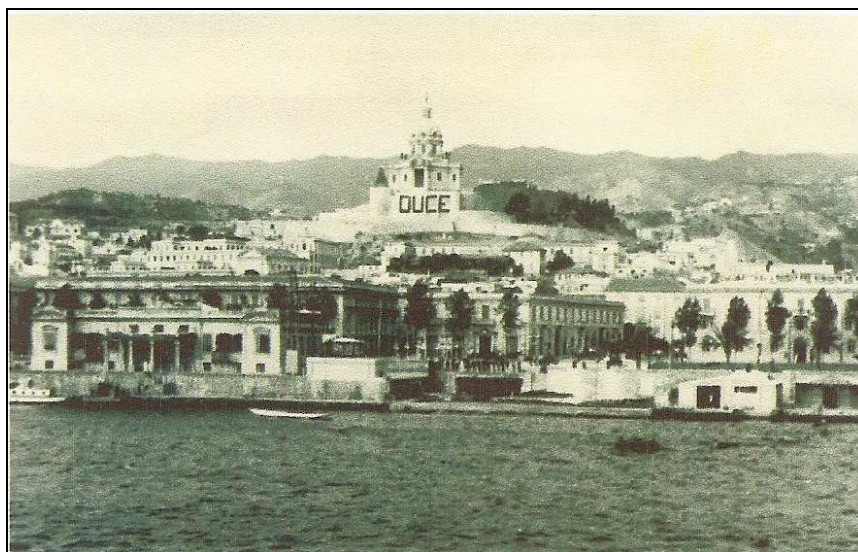


Foto 9: Porto di Messina. Partenza di G. Cupertino per l'Etiopia nel 1938.



Foto 10: Scalo a Port Said della Fam. Cupertino in compagnia del Sig. Athanassian.



Foto 11: Canale di Suez. Navigazione verso Massaua.

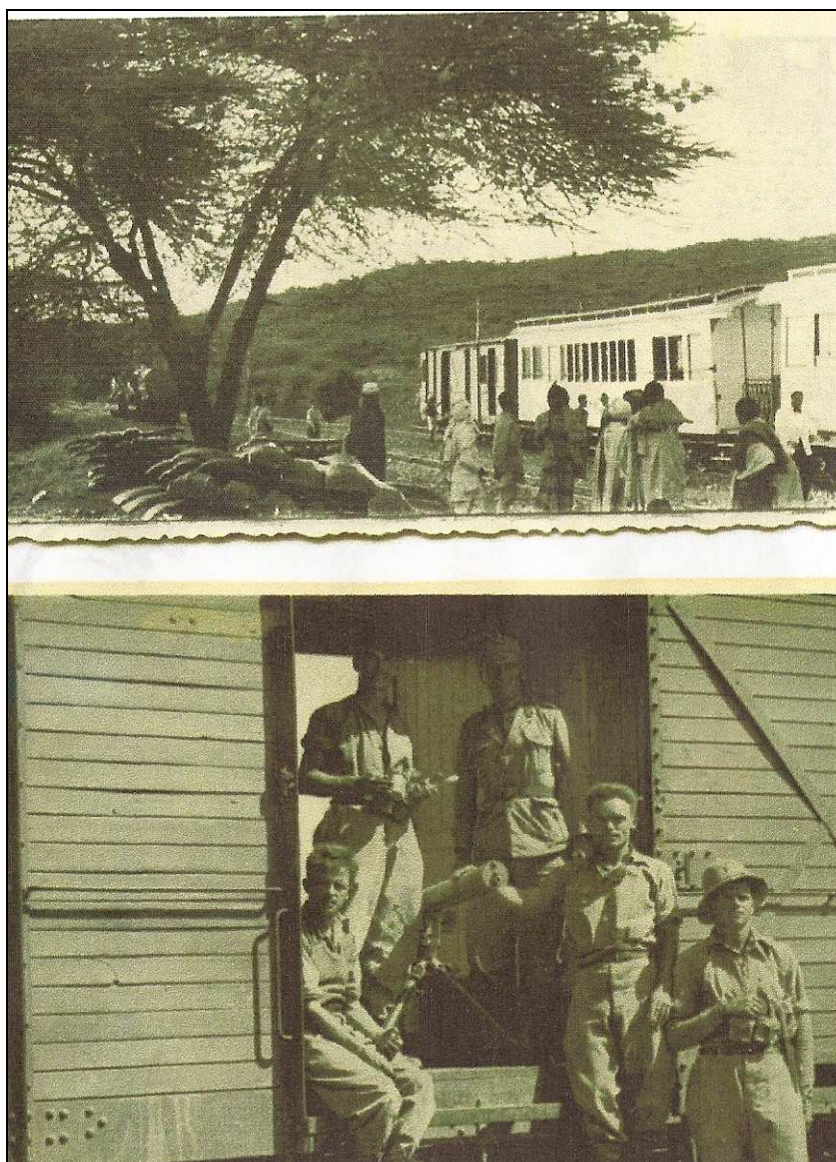


Foto 12: Treno per Gibuti (in alto) equipaggiato di scorta armata (in basso).

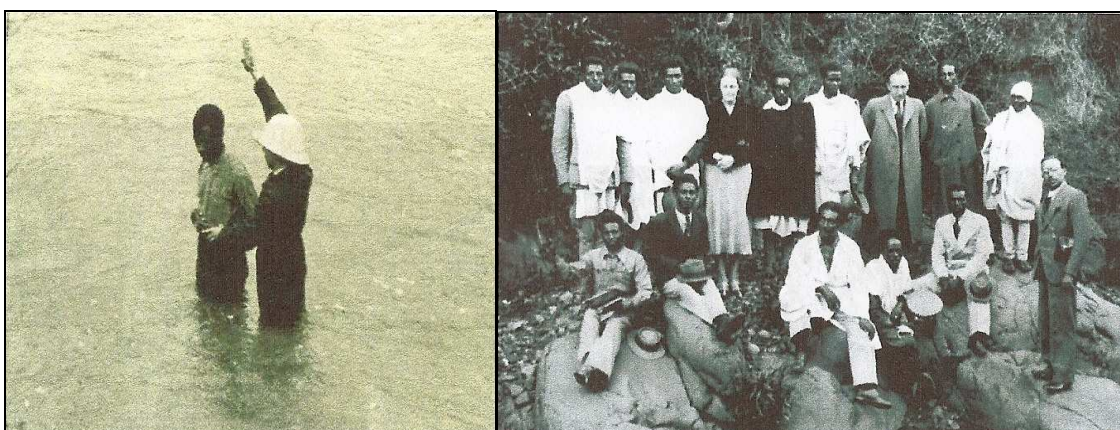


Foto 13: Battesimo nel fiume Auch, anno 1938 (a destra),
Ultimi battesimi prima della partenza nel marzo 1939 (a sinistra).

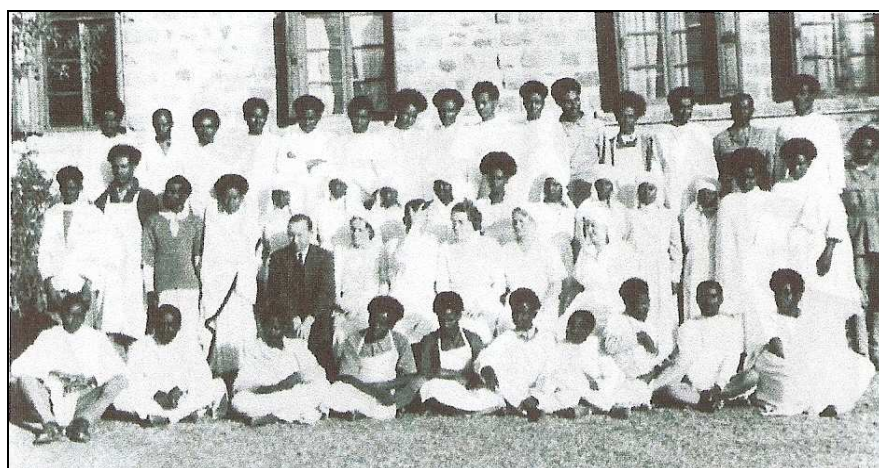


Foto 14: G. Cupertino in visita al personale dell'ospedale Zaouditou Memorial di Addis Abeba (Filhowa) nel 1938.

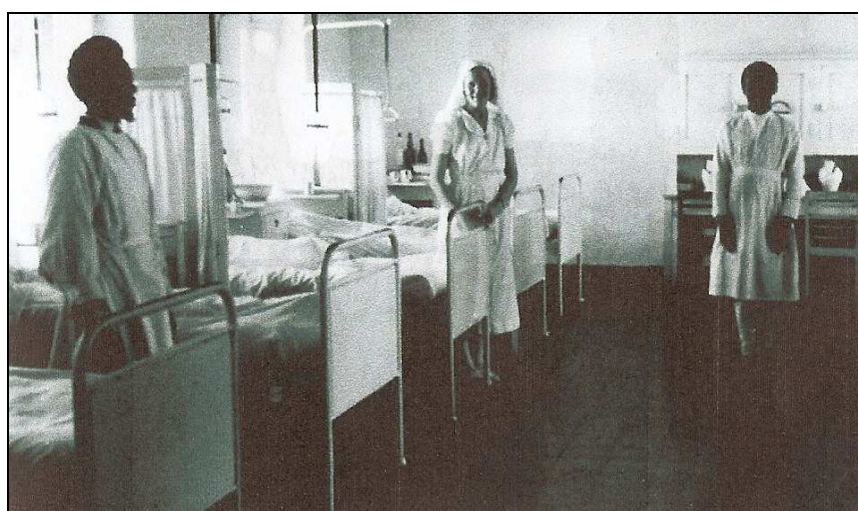


Foto 15: Padiglione dell'ospedale Zaouditou Memorial di Addis Abeba (Filhowa) nel 1938.

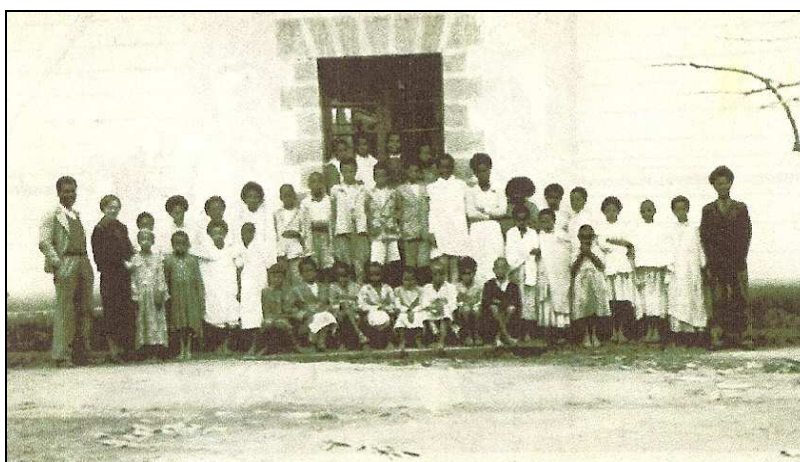


Foto 16: Alunni della scuola avventista di Cabana in Addis Abeba



Foto 17: Alcuni degli alunni della scuola avventista di Cabana, tra i quali i figli del sovrintendente: Eliseo (a sinistra), Gabriele (a destra in alto) e Giovanni (a destra in basso).



Foto 18: Visita alla stazione missionaria di Addis Alem di H.M. Hanson con la moglie Della (a sinistra) e di G. Cupertino e la sua famiglia (centro e destra).



Foto 19: Monastero Copto.



Foto 20: G. Cupertino in una foto (a sinistra) a bordo del piroscafo *Italia*.
Momenti di gioco dei passeggeri a bordo (a destra).



Foto 21: Scorta armata che scortava quanti necessitavano attraversare zone pericolose come nel caso del sovrintendente Cupertino.



Foto 22: Costruzione dei *Tukul*.



Foto 23: Società Biblica di Addis Abeba che ospitò per pochi giorni la famiglia Cupertino dopo l'esproprio.

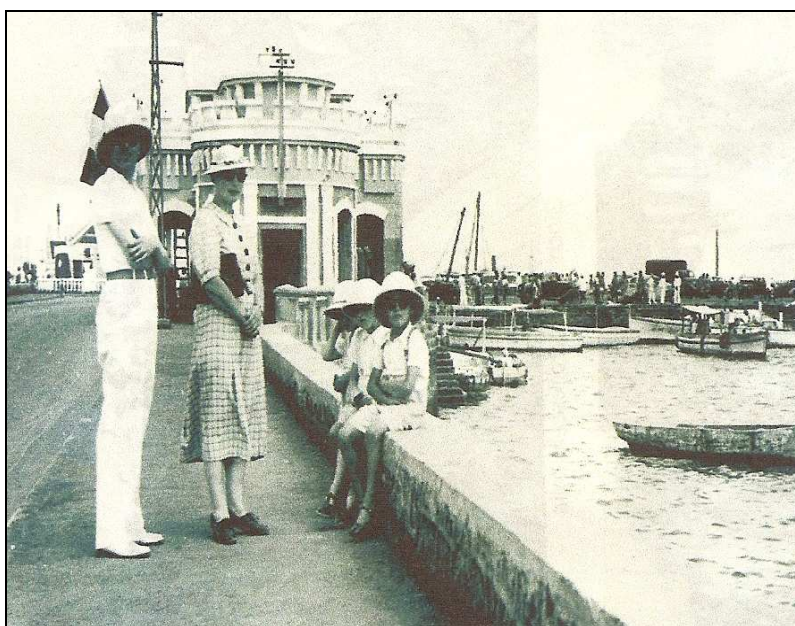


Foto 24: Fam. Cupertino a Gibuti nel 1939.



Foto 25: Della Hanson e Hailé Selassié I nel periodo del servizio a corte.

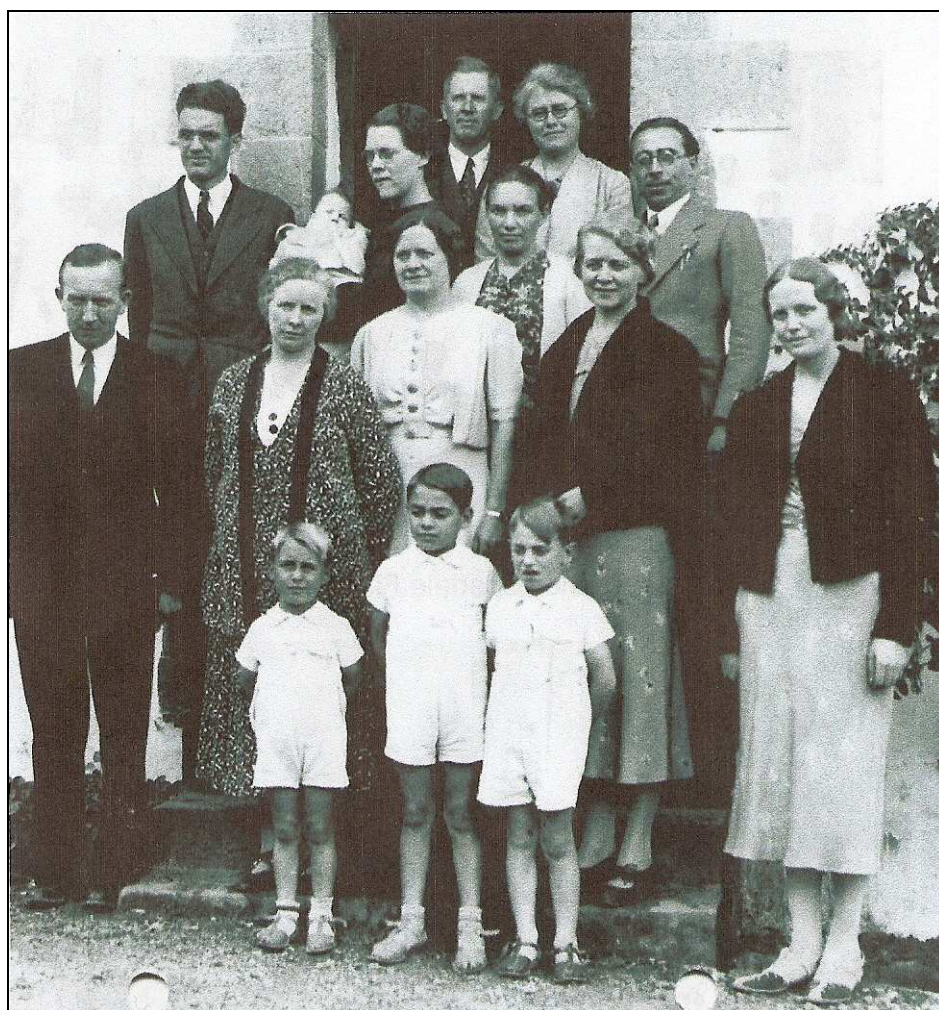


Foto 26: I missionari dell’Ethiopian Union Mission in Addis Abeba nel 1938.

- Prima fila in alto: Herbert e Della Hanson;
Seconda fila da sinistra: Dr. Kalstrom con moglie e figlia, Mina e Giuseppe Cupertino;
Terza fila da sinistra⁵⁴²: Pastore N.B. Nielsen, Infermiera (?), Insegnante Mae Mathews, Infermiera (?), Infermiera Margit Halvarsen;
Quarta fila da sinistra: Giovanni, Gabriele ed Eliseo Cupertino.

⁵⁴² Dalle informazioni ricevute da Eliseo Cupertino (figlio), non ci è dato conoscere l’identità delle due infermiere poste in terza fila. In base ai documenti visualizzati, si potrebbe dedurre che le due infermiere siano probabilmente identificabili tra miss Lisa Johansen, miss Rasmine Hofstad o miss Alice Lind, che nel 1938 erano assegnate alla stazione missionaria di Addis Abeba sotto la sovrintendenza di Giuseppe Cupertino. Cfr. voce “Italian Union Mission”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist*, 1939, pp. 231, 232; voce “Ethiopia”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), cit., p. 517.

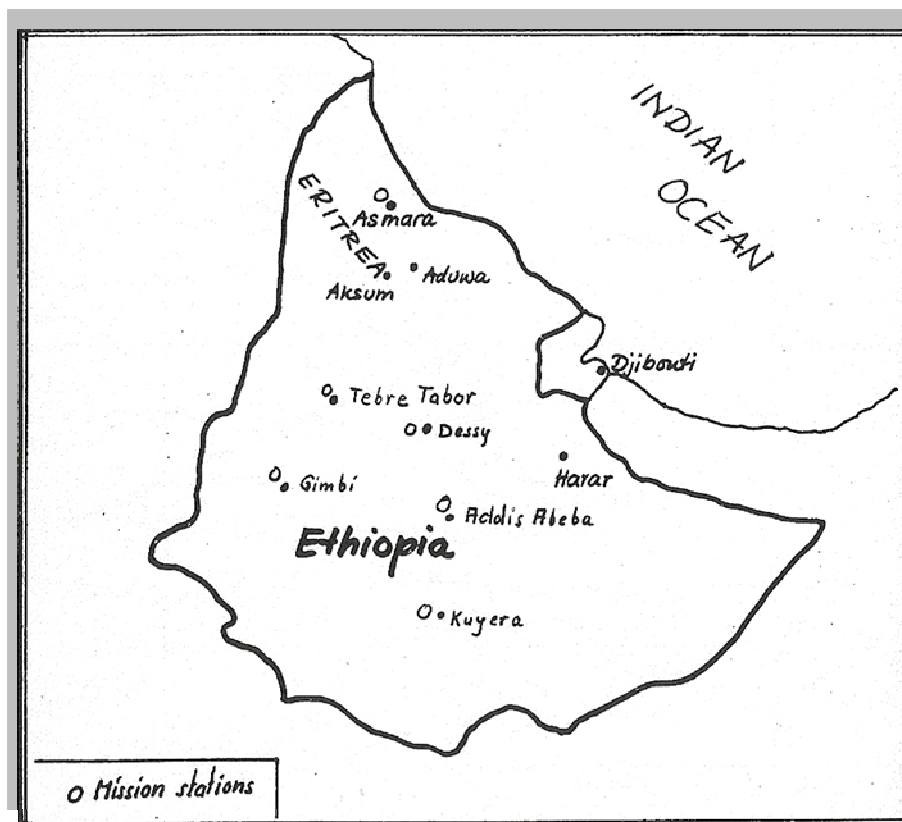


Foto 27: Stazioni missionarie che la Chiesa avventista stabilì in Etiopia ed Eritrea nel corso del XX secolo.



Foto 28: Dollaro abissino nel quale è raffigurato un uomo che lavora i campi e sullo sfondo il Seminario Avventista di Akaki (foto 5) voluto e donato dall'Imperatore Hailé Selassié I.

Bibliografia

- AA. VV., *Centenario della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno – Gravina in Puglia, 25 Ottobre 1908 – 25 Ottobre 2008*, Città di Castello (Pg), Fenice Soluzioni Grafiche, 2008.
- ANDERSON B.W., *The Church in East Africa, 1840-1974*, Dodoma (Tanzania), CTP, 1977.
- ANDREWS N.J., *History of Sabbath and First Day of the Week*, (Second Edition - Enlarged), Battle Creek, MI, Steam Press of the Seventh-Day Adventist Publishing Association, 1873.
- BLISS S., *Memoirs of William Miller*, Boston, Joshua V. Himes, 1853.
- BOCCA G., *L'Italia Fascista*, Milano, Mondadori, 1973.
- BORRUSO P., *L'ultimo Impero cristiano. Politica e religione nell'Etiopia contemporanea (1916-1974)*, Milano, Guerini e Associati, 2002.
- BOSCH D.J., *Transforming Mission. Paradigm Shift in Theology of Mission*, Maryknoll, NY, Orbis Books, 1997¹², trad. it. *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia.*, Brescia, Queriniana, 2000.
- BUONAIUTI M.C., *Politica e Religione nel Colonialismo italiano (1882-1941)*, Varese, Giuffrè, 1982.
- BURCKHARDT E.G., Grundemann Reinhold, *Les missions évangéliques. Afrique*, Lausanne, Bridel, 1884.
- CARTER B.L., *The Copts in Egyptian politics (1918-1952)*, Il Cairo, American University in Cairo Press, 1988.
- CHAILLOT C., *The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Tradition: a brief introduction to its life and spirituality*, Paris, Inter-orthodox dialogue, 2002.
- CIPOLLA A., *L'Abissinia in armi*, Firenze, Bemporad, 1935.
- CUPERTINO E., *Ricordi di un missionario. Esperienze di conversioni in Centro Africa e nel Camerun*, Impruneta (Fi), ADV, 2009.
- CUPERTINO G., *La mia esperienza in Etiopia. 1938-1939*, (Diario personale).
- DAINELLI G., *La conquista della terra. Storia delle esplorazioni.*, Torino, UTET, 1954.

- DAMSTEEGT P.G., *Foundations of the Seventh-day Adventist Message and Mission*, Grand Rapids, MI, William B. Eerdmans Publishing Company, 1977.
- DE GRAND J.A., *Breve Storia del Fascismo*, Bari, Laterza, 1983.
- DE MEO G., *Granel di sale. Un secolo di storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno in Italia (1864-1964)*, Torino, Claudiana, 1980.
- DEL BOCA A., *Gli italiani in Africa Orientale. La caduta dell'Impero*, Bari, Laterza, 1986².
- _____, *La guerra d'Abissinia, 1935-1941*, Milano, Feltrinelli, 1965.
- DICK E., *Founders of the Message*, Takoma Park, Review and Herald, Washington, D.C., 1938.
- DUNTON I.H., PFEIFFER E.B., SCHANTZ B. (Eds.), *Adventist Missions Facing the 21st Century: A Reader*, Frankfurt am Main – Bern – New York – Paris, Peter Lang, 1990.
- FIELDHOUSE D.K., *Die Kolonialreiche seit dem 18 Jahrhundert*, Frankfurt am Main und Hamburg, Fischer Bücherei KG, 1965, trad. it. *Gli imperi coloniali dal XVIII secolo*, Milano, Feltrinelli, 1967.
- FREI J.Th., *Storia vera. Verità storica*, Impruneta (Fi), Adv, 2007.
- GEDDES M., *The Church History of Ethiopia*, ora in USA, Ages Software, 1997 (http://media.sabda.org/alkitab-8/LIBRARY/GDS_RETH.PDF).
- GERBER R., *Le mouvement adventiste. Origines et développement*, Dammarie Les Lys, Les Signes des Temps, 1950.
- GIGLIO C., *Colonizzazione e decolonizzazione*, Cremona, Mangiarotti, 1964.
- GUDMUNDSEN G.F., *I Mesterens Tjeneste: 14 år i Etiopia, dronningen av Sabas land*, Oslo, Skandinavisk Bokforlag, 1935, trad. ing. *In the master's service: 14 years in Ethiopia, the Queen of Sheba's land*, 1984.
- _____, *Fjorton år bland Kopter och hedningar i Abessinien*, Stockholm: Skandinaviska Förlagsexpeditionen, 1936.
- Handbook of Seventh-day Adventist Theology*, Commentary Reference Series, vol. 12, Hagerstown, MD, Review and Herald Publishing Association, 2000.
- HANSON M.H., *For God and Emperor*, Mountain View, CA, Pacific Press Publishing Association, 1958.

- HEINZ D., *Ludwig Richard Conradi: Missionar der Siebenten-Tags-Adventisten in Europa*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1986².
- HÖSCHELE S., *Christian Remnant – African Folk Church. Seventh-Day Adventism in Tanzania, 1903-1980*, Leiden, Boston, Brill, 2007.
- HOWELL E.E., *The Great Advent Movement*, Washington, D.C., Review and Herald, 1935.
- JANNACONE C., *Corso di Diritto ecclesiastico coloniale italiano*, Parte Generale, Milano, Giuffrè, 1939²-XVII.
- JEDIN H., *Handbuch der Kirchengeschichte – Die Kirche im Zeitalter des Absolutismus und der Aufklärung*, Freiburg im Breisgau, Verlag Herder KG, 1970, trad. it. *Storia della chiesa – La chiesa nell'epoca dell'assolutismo e dell'illuminismo*, vol. VII, Milano, Jaca Book, 1981².
- KNIGHT R.G. (ed.), *Historical Sketches of Foreign Mission (1886)*, (reprint edition) Berrien Springs, MI, Andrews University Press, 2005.
- _____, *A Search for Identity*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Falciani, ADV, 2002.
- _____, *Ellen G. White, Vita e Opere*, Impruneta (Fi), ADV, 1998.
- _____, *Joseph Bates, The Real Founder of Seventh-day Adventism*, Hagerstown, MD, Review and Herald Publishing Association, 2004.
- _____, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, Firenze, I.A.D.E., 1994.
- La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta, Torino, Società Biblica di Ginevra, 1994⁸.
- LAND G., *The world of Ellen G. White*, Washington D.C., Review and Herald, 1987.
- LANE T., *The Lion Book of Christian Thought*, Oxford (Inghilterra), Lion Publishing plc, 1984, trad. it. *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine (Mo), Voce della Bibbia, 1994.
- LEHMANN R., *Les Adventistes du septième Jour*, Paris, Brepols, 1987.
- LEONARD G.È., *Histoire générale du protestantisme*, Paris, Universitaires de France, 1964, trad. it. *Storia del protestantesimo. Declino e rinascita: 1900-1950*, vol. 3 parte seconda, Milano, Il Saggiatore, 1971.
- LESSONA A., *Memorie*, Firenze, Sansoni, 1958.

- Lessons in Denominational History*, General Conference Department of Education, Washington D.C., 1944².
- MALDWYN A.J., *The Limits of Liberty American History 1607-1992*, London, Oxford University Press, 1983, trad. it. *Storia degli Stati Uniti. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 2007¹⁷.
- MARA Y., *The Church of Ethiopia. The National Church in the making*, Asmara, Il Poligrafico, 1972.
- MORI G., *Il diritto delle Chiese ortodosse*, in S. Ferrari, A. Neri (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, Lugano, Eurpress, 2007.
- MOROZZO DELLA ROCCA R., *Le chiese ortodosse. Una storia contemporanea*, Roma, Studium, 1997.
- NEUFELD F.D., NEUFFER J., *Seventh-day Adventist Bible Students' Source Book*, Commentary Reference Series, vol. 9, Washington, D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962.
- PFEIFFER E.B. (ed.), *The Coming of the Mission to East Africa*, in *Seventh-day Adventist Contributions to East Africa, 1903-1983*, Frankfurt am Main, Bern, New York, Nancy, Peter Lang, 1985.
- PUGLISI G. (a cura di), *Eritrea Tascabile*, Asmara, Regina, 1954.
- RICE E.G., *Spiritual Gifts*, in *Handbook of Seventh-day Adventist Theology*, Commentary Reference Series, vol. 12, Hagerstown, MD, Review and Herald Publishing Association, 2000, pp. 629-635.
- RICCIOTTI G., *Storia d'Israele*, Torino, S.E.I., 1997.
- RIMOLDI T., *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa Adventista del 7° Giorno*, Impruneta (Fi), ADV, 2006.
- RIZZO R., *L'eredità di un profeta*, Impruneta (Fi), ADV, 2001.
- ROBERT L.D., *Converting Colonialism. Visions and Realities in Mission History, 1706-1914*, Grand Rapids, MI, Eerdmans, 2008⁷.
- ROCHAT G., *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1973.
- SALVEMINI G., *Preludio alla seconda guerra mondiale*, Milano, Feltrinelli, 1967.
- SBACCHI A., *Italian Colonialism in Ethiopia, 1936-1940*, Ann Arbor (MI), Xerox University Microfilms, 1976, trad. it. *Il colonialismo italiano in Etiopia, 1936-1940*, Milano, Mursia, 1980.

- SCHANTZ B., *The Development of Seventh-Day Adventist Missionary Thought: Contemporary Appraisal*, Fuller Theological Seminary, 1983.
- SCHWARZ W.R., *Light Bearers to the Remnant*, Boise, ID, Pacific Press, 1979.
- SHENK R.W. (ed.), *North American Foreign Mission, 1810-1914. Theology, Theory and Policy*, Grand Rapids, MI, Eerdmans, 2004⁷.
- SÒRGONI Barbara, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interraziali nella colonia Eritrea (1890-1941)*, Napoli, Liguori, 1998.
- SPALDING W.A., *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 1, Review and Herald Publishing Association, Washington D.C., 1961.
- _____, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 2, Review and Herald Publishing Association, Washington D.C., 1962.
- _____, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 4, Review and Herald Publishing Association, Washington D.C., 1962.
- SPICER W.A., *Our story of missions*, Mountain View CA, Pacific Press, 1921.
- TEODORI M., *Storia degli Stati Uniti D'America*, Roma, Newton & Compton, 1996.
- The Story of Our Church*, General Conference Department of Education, Mountain View, CA, Pacific Press, 1956.
- THORNTON M.D., *Africa Waiting or The Problem of Africa's Evangelization*, New York, Student Volunteer for Foreign Missions, 1906
- ULLENDORFF E., *The Ethiopians. An Introduction to Country and People*, London, Oxford University Press, 1973³.
- VAUCHER F.A., *M.B. Czechowski (1818-1876)*, Collonges sous Salève, Fides, 1976.
- VITERBO C.A., COHEN A., *Ebrei d'Etiopia: due diari (1936 e 1976)*, Firenze, La Giuntina, 1993.
- WHEELER G., *James White, Innovator and Overcomer*, Hagerstown, MD, Review and Herald Publishing Association, 2003.
- WHITE E.G., *Early Writings*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1927, trad. it. *Primi scritti*, Impruneta (Fi), ADV, 2006.
- _____, *Education*, Mountain View, CA, Pacific Press, 1952, trad. it. *Principi di educazione cristiana*, Impruneta (Fi), ADV, 2002.

- _____, *Life Sketches of Ellen G. White*, Mountain View, CA, Pacific Press, 1915.
- _____, *Selected Messages Book One*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1958.
- _____, *The Great Controversy between Christ and Satan*, Washington, D.C., Review and Herald Publishing Association, 1888, trad. it. *Il gran conflitto*, Impruneta (Fi), ADV, 2000.
- WHITE L.A., *Ellen White. Messenger to the Remnant*, (rev. ed.), Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1969.

Riviste ed Opere Collettanee

- AA.VV., *La tutela dei culti*, tratto da “Gli annali dell’Africa italiana”, a cura del Ministero dell’Africa italiana, anno 3°, vol. 1 (1940 – XVII), Verona, Mondadori, pp. 697-721.
- “African Mission”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1912, pp. 126-134.
- “African Missions”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1910, pp. 117-118.
- ANDERSEN A., *Health Work in the Northern European Division*, in “Review and Herald”, vol. 111, n. 18, 3 Maggio 1934, pp. 19-20.
- ANSCOMBE C.H., *Missionary Sailings*, in “The Advent Survey”, vol. 4, n. 4, Aprile 1932, p. 3.
- _____, *Transportation Notes*, in “The Advent Survey”, vol. 3, n. 5, Maggio 1931, p. 6.
- _____, *Trasportation Notes*, in “The Advent Survey”, vol. 3, n. 3, Marzo 1931, p. 8.
- BAKER W.D., *The Great Controversy Project*, in “The Literature Evangelist”, October-December 2011, pp. 12-13.
- BEACH W.R., *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 10, n. 2, Giugno 1938, p. 8.

- _____, *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 10, n. 4, Dicembre 1938, p. 8.
- _____, *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 10, n. 3, Settembre 1938, p. 8.
- _____, *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 11, n. 2, Giugno 1939, p. 8.
- _____, *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 12, n. 1, Marzo 1940, p. 16.
- _____, *Interesting Items*, in “South European Quarterly Review”, vol. 13, n. 3, Settembre 1941, p. 8.
- _____, *Missionary Sailings 1938*, in “South European Quarterly Review”, vol. 11, n. 1, Marzo 1939, p. 11.
- _____, *Report of the The Tenth Winter Council of the Southern European Division*, in “South European Quarterly Review”, vol. 9, n. 4, Dicembre 1937, pp. 2-10.
- BEDDOE B.E., *1925 Advance Into Foreign Fields*, in “Review and Herald”, vol. 103, n. 1, 7 Gennaio 1926, pp. 3-4.
- _____, *1925 Advance Into Mission Fields*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 27, 2 Luglio 1925, pp. 10-12.
- _____, *Africa and the Near East*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 51, 17 Dicembre 1925, p. 24.
- BEER L[uigi]., “*Io vedo nell’afflizione le tende d’Etiopia*”. *Abacuc 3:7*, in “Il Messaggero Avventista”, anno XIX, n. 6, Giugno 1938 - XVI, pp. 2-3.
- BERGMAN G.C., *Our Work in Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 15, 9 Aprile 1936, pp. 10-11.
- BORRUSO P., *La crisi politica e religiosa dell’impero etiopico sotto l’occupazione fascista (1936-40)*, in “Studi Piacentini”, Rivista dell’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea, Piacenza 2001, n. 29, pp. 57-111.
- _____, *Le missioni cattoliche italiane nella politica imperiale del fascismo (1936-1940)*, in “Africa”, Rivista trimestrale di studi e documentazione dell’Istituto Italo-Africano, Roma, Uspi, anno XLIV, Marzo 1989, pp. 50-78.

- BUONASORTE Nicla, *La politica religiosa italiana in Africa Orientale dopo la conquista (1936-1941)*, in “Studi Piacentini”, Rivista dell’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea, Piacenza 1995, n. 17, pp. 53-114.
- BURGAN W.L., *Complimentary Publicity for Our Ethiopian Sanitarium*, in “Review and Herald”, vol. 111, n. 9, 1 Marzo 1934, pp. 14-15.
- _____, *From the War Zone in Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, p. 18.
- _____, *Newspaper Publicity in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 5, 30 Gennaio 1936, p. 19.
- BUTLER I.G., *General Conference Proceedings*, in “Review and Herald”, vol. 63, n. 47, 30 Novembre 1886, pp. 744-745.
- _____, *Important Plans and Issues Contemplated by the General Conference*, “Review and Herald”, vol. 63, n. 48, 7 Dicembre 1886, pp. 760-761.
- CARACCIOLO A[ntonio]., *In memoria di un pioniere*, in “Il Messaggero Avventista”, anno 64°, n. 3, Marzo 1989, pp. 44-46.
- CHRISTIAN L.H., *Abyssinia, Eritrea and Egypt*, in “Review and Herald”, vol. 100, n. 23, 7 Giugno 1923, p. 11.
- _____, *Annual Report*, in “Quarterly Report of the European Division of the General Conference”, Fourth Quarter, vol. 10, n. 4, 1924, pp. 3-4.
- _____, *Conditions and Experiences in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 52, 29 Dicembre 1924, pp. 7-16, 18.
- _____, *Conditions in the European Division*, in “Review and Herald”, vol. 100, n. 49, 6 Dicembre 1923, pp. 8-11.
- _____, *From Europe*, in “Review and Herald”, vol. 98, n. 27, 7 Luglio 1921, pp. 8-9.
- _____, *From Our Correspondents*, in “Review and Herald”, vol. 107, n. 12, 20 Marzo 1930, p. 2.
- _____, *Medical Work in Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 111, n. 25, 21 Giugno 1934, pp. 13-14.
- _____, *Monuments in Northern Europe*, in “Review and Herald”, vol. 110, n. 15, 13 Aprile 1933, pp. 6-7.

- _____, *Northern European Division*, in “Review and Herald”, vol. 106, n. 17, 25 Aprile 1929, p. 20.
- _____, *Our Work in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 103, n. 48, 23 Settembre 1926, p. 2.
- _____, *Proceedings of the General Conference*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 31, 8 Giugno 1936, pp. 196-204.
- _____, *Progress and Persecution in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 105, n. 48, 29 Novembre 1928, pp. 10-14.
- _____, *Review Of Our Work In Europe*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 21, 21 Maggio 1925, p. 18.
- _____, *The Day of God's Power for Europe*, in “Review and Herald”, vol. 105, n. 26, 28 Giugno 1928, pp. 3-4.
- _____, *The Need of Help*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 5, 29 Gennaio 1925, p. 7.
- _____, *The Northern European Division*, in “Review and Herald”, vol. 107, n. 29, 6 Giugno 1930, pp. 125-127.
- _____, *The Triumphs of the Gospel*, in “Review and Herald”, vol. 104, n. 49, 8 Dicembre 1927, pp. 3-8.
- CONRADI R[ichard].L[udwig], *The Seventh-day Adventist Mission of Eritrea and Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 12, 24 Marzo 1910, pp. 8-9.
- _____, “Survey on the Fields for 1915. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1916, pp. 246-274.
- _____, “Survey on the Fields for 1916. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1917, pp. 225-231.
- _____, *A Visit to the Abyssinian Mission*, in “Review and Herald”, vol. 90, n. 6, 13 Febbraio 1913, pp. 132 (12)-133 (13).
- _____, *Abyssinia the Ancient Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 44, 3 Novembre 1910, pp. 12-13.
- _____, *Beginning a New Mission*, in “Review and Herald”, vol. 84, n. 46, 14 Novembre 1907, p. 16.

- _____, *Experiences in British East Africa*, in “Review and Herald”, vol. 90, n. 19, 8 Maggio 1913, p. 443 (11).
- _____, *From Russia to Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 8, 24 Febbraio 1910, pp. 11-12.
- _____, *German East Africa*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 9, 4 Marzo 1909, pp. 12-13.
- _____, *Growing Demands*, in “Review and Herald”, vol. 84, n. 35, 29 Agosto 1907, pp. 12-13.
- _____, *In the Heart of Africa*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 21, 27 Maggio 1909, pp. 9-11.
- _____, *Our Special Privilege*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 46, 18 Novembre 1909, pp. 20-21.
- _____, *Progress in the European Division*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 45, 10 Novembre 1910, pp. 6-7.
- _____, *The Scandinavian Fields*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 34, 26 Agosto 1909, pp. 13-14.
- _____, *The Scandinavian Union Committee Meeting*, in “Review and Herald”, vol. 84, n. 19, 9 Maggio 1907, pp. 13-14.
- _____, *The Work in the European Division During 1910*, in “Review and Herald”, vol. 88, n. 28, 13 Luglio 1911, pp. 14-15.
- _____, *Union Mission Fields of Africa*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 24, 16 Giugno 1910, pp. 32-42.
- CORMACK A.W., *The 1941 Autumn Council*, in “Review and Herald”, vol. 118, n. 57, 4 Dicembre 1941, pp. 5-17.
- _____, *To the Mission Fields in 1938*, in “Review and Herald”, vol. 116, n. 12, 23 Marzo 1939, pp. 3-5.
- CRIVELLI [S.I.] Camillo, *I protestanti nell'Abissinia (I)*, in “La Civiltà Cattolica”, Roma, LXXXVIII, 1937, n. 2092, pp. 313-322.
- _____, *I protestanti nell'Abissinia (II)*, in “La Civiltà Cattolica”, Roma, LXXXVIII, 1937, n. 2094, pp. 523-534.
- CUPERTINO G[iuseppe], *“Andate... e ammaestrate i popoli!..”*, in “L’Araldo della Verità”, vol. 18, n. 2, Marzo-Aprile 1938 – XVI, pp. 9-10.

- _____, *La nostra opera missionaria nell'Etiopia*, in "Il Messaggero Avventista", anno XIX, n. 6, Giugno 1938 - XVI, pp. 8-10.
- CZECHOWSKI M.B., *The French Mission*, in "Review and Herald", vol. XII, n. 18, 23 Settembre 1858, p. 144.
- DAIL G., *Special Prayer. Sunset Vespers, Sabbath, November 13: Our Work and Workers in the Abyssinian Mission*, in "Review and Herald", vol. 97, n. 45, 4 Novembre 1920, p. 14.
- _____, *The Swedish Meeting*, in "Review and Herald", vol. 85, n. 34, 20 Agosto 1908, p. 12.
- _____, *The Worl-Wide Field, The Scandinavian Meeting*, in "Review and Herald", vol. 84, n. 32, 8 Agosto 1907, pp. 15-16.
- DANIELLS A.G., *Our European Council*, in "Review and Herald", vol. 97, n. 4, 22 Gennaio 1920, pp. 3-4 (99-100).
- DICK E.D., *Answering the Mission Calls. Forward Amidst Perplexities and Trials*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 13, 27 Marzo 1941, pp. 3-5.
- _____, *In Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 8, n. 1, Gennaio 1936, pp. 2-4.
- _____, *Look on the Field*, in "Review and Herald", vol. 117, n. 45, 7 Novembre 1940, pp. 12-14.
- _____, *Missionary Sailings for 1936*, in "Review and Herald", vol. 114, n. 7, 18 Febbraio 1937, pp. 11-12.
- _____, *Missionary Sailings*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 62, 24 Dicembre 1936, p. 24.
- _____, *Our Workers in Ethiopia and Spain*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 44, 28 Agosto 1936, p. 24.
- _____, *Proceedings of the Autumn Council Battle Creek, Michigan, U.S.A., Oct. 20-27, 1937*, in "Review and Herald", vol. 114, n. 48, 2 Dicembre 1937, pp. 3-19.
- _____, *The Autumn Council*, in "Review and Herald", vol. 115, n. 48, 1 Dicembre 1938, pp. 1-15.
- _____, *The Secretary's Report*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 23, 29 Maggio 1941, pp. 27-30.

- E[astcott].M.E[lla]., *Missionaries Sent Out in 1929*, in “The Advent Survey”, vol. 2, n. 2, Febbraio 1930, p. 2.
- E[rickson].M[atilda]., *Giving Mission*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 33, 18 Agosto 1910, pp. 19-20.
- “Ethiopian Union Mission”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1924, p. 97.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1925, pp. 124-125.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1934, pp. 151-152.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1933, pp. 151-152.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1935, pp. 153-154.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1926, pp. 136-137.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1927, p. 149.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1929, p. 143.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1930, pp. 214-215.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1931, pp. 220-221.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1936, p. 165-166.
- Evangelism reports begin Spring Meeting business sessions*, in “Adventist News Network” (ANN), <http://news.adventist.org/en/archive/articles/2011/04/12/evangelism-reports-begin-spring-meeting-business-sessions> (visto il 01/03/2012).
- EVANS H.I., *Which is the Better Way?*, in “Review and Herald”, vol. 84, n. 34, 22 Agosto 1907, pp. 5-6.

- F[rench]T.M., *General Conference Reports*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 21, 21 Maggio 1936, p. 24.
- FENZ G., *Quinta assemblea dell’Unione italiana, 18-21 Maggio 1938*, in “Il Messaggero Avventista”, anno XIII, n. 7, Luglio 1938 - XVI, pp. 2-4.
- Fifth session. Monday, October 1, 1860*, in “Review and Herald”, vol. XVI, n. 23, 23 Ottobre 1860, p. 179.
- Findings*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 28, 15 Luglio 1909, p. 21.
- Fourteen New Languages in One Year*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 33, 14 Agosto 1924, p. 16.
- FRANKLIN E.E., *The Northern European Division Council*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 15, 9 Aprile 1936, pp. 22-23.
- “General Conference Detached Missions”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1942, pp. 194-197.
- GRUNDSET A., *Abyssinia Eighteen Years in Prison for Conscience Sake*, in “Review and Herald”, vol. 88, n. 42, 19 Ottobre 1911, p. 12.
- _____, *Week of Prayer Greetings*, in “Review and Herald”, vol. 88, n. 47, 23 Novembre 1911, p. 14.
- GUDMUNDSEN G., *A Lengthened Cord and a Strengthened Stake*, in “The Advent Survey”, vol. 5, n. 2, Febbraio 1933, pp. 7-8.
- _____, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 109, n. 17, 28 Aprile 1932, pp. 395–397 (11-13).
- _____, *From Beyond the Rivers of Ethiopia*, in “The Advent Survey”, vol. 4, n. 4, Aprile 1932, pp. 4-8.
- HALL H.H., *Extension Budget for 1927*, in “Review and Herald”, vol. 104, n. 39, 29 Settembre 1927, p. 8.
- _____, *Missions Press advance in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 44, 30 Ottobre 1924, pp. 11-12.
- HANSEN L.A., *A Remarkable Development*, in “Review and Herald”, vol. 100, n. 26, 28 Giugno 1923, p. 3.
- _____, *Faithful Unto Death*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 3, 16 Gennaio 1936, pp. 13-14.
- HANSON H.M., *Asleep in Jesus – Esther Bergman*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, pp. 20-22.

- _____, *Our Work in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 51, 23 Ottobre 1941, p. 1.
- _____, *The Reign of Terror in Addis Ababa*, in "Review and Herald", vol. 113, n. 44, 28 Agosto 1936, pp. 11-13.
- _____, *Word from Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 118, n. 40, 7 Agosto 1941, p. 24.
- HEALD M.B., *Africa in Prophecy*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 10, 5 Marzo 1931, p. 16.
- HESSEL A., *With the Printed Page in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 7, Luglio 1933, pp. 5-7.
- In e Out e Round About*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 11, Novembre 1933, p. 8.
- ISING W.K., *A Good Word from Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 103, n. 35, 24 Giugno 1926, pp. 7-8.
- _____, *Ethiopia Stretching Out Her Hands*, in "Review and Herald", vol. 99, n. 2, 12 Gennaio 1922, pp. 12-13.
- _____, *Into Foreign Fields during 1925*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 11, n. 4, 1925, p. 4.
- _____, *Statistical Report of the European Division of the General Conference of Seventh-day Adventists*, "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, 1921, p. 1-7.
- "Italian Union Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1939, pp. 231-232.
- JENSEN C., *Among the Gallas*, in "The Advent Survey", vol. 6, n. 12, Dicembre 1934, pp. 3, 6.
- _____, *Wallega Mission*, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 6, Giugno 1935, p. 2.
- KERN M.E., *Into Foreign Service in 1930*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 7, 12 Febbraio 1931, pp. 3-4.
- _____, *Missionary Recruits for 1931*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 6, 11 Febbraio 1932, pp. 123-124 (3-4).

- _____, *Missionary Recruits, 1933*, in “Review and Herald”, vol. 111, n. 9, 1 Marzo 1934, pp. 13-14.
- _____, *Our Workers in Ethiopia*, in “Review and Herald”, vol. 112, n. 50, 12 Dicembre 1935, p. 1.
- _____, *Report of the Autumn Council of the General Conference Committee*, in “Review and Herald”, vol. 107, n. 59, 27 Novembre 1930, pp. 6-17.
- _____, *Urgent Calls for Missionary Doctors*, in “Review and Herald”, vol. 107, n. 51, 2 Ottobre 1930, p. 32.
- KOTZ E., *How Shall They Hear Without a Preacher? Workers Sent to Foreign Fields During 1928*, in “Review and Herald”, vol. 106, n. 4, 24 Gennaio 1929, pp. 3-4.
- _____, *Mission Board Items*, in “Review and Herald”, vol. 109, n. 40, 6 Ottobre 1932, p. 960 (24).
- _____, *Mission Board Items*, in “Review and Herald”, vol. 110, n. 4, 26 Gennaio 1933, p. 24. (nota 321)
- L’evangelizzazione ha aperto i lavori del Consiglio primaverile*, in “Bollettino Informazione Avventista” (BIA), anno XIV, numero 14, 20 Aprile 2011, <http://www.avventisti.it/download/bia/2011/bia14.pdf> (visto il 01/03/2012). (nota 148)
- LANE H.S., *English Mission Report to General Conference*, in “Review and Herald”, vol. 63, n. 46, 23 Novembre 1886, pp. 730-731.
- LIPPOLIS G[ian].L[uiigi]., *In Memoriam*, in “Il Messaggero Avventista”, anno VII, n. 2, Febbraio, 1933, pp. 3-4.
- “List of Periodicals - Languages”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1924, pp. 241-243.
- MARSA P.S., *Advantages of a CHRISTIAN Education*, in “Southern African Division Outlook”, vol. 44, n. 23, 15 Dicembre 1946, p. 2.
- “Members Of General Conference Committee”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1933, pp. 10-12.
- “Members of General Conference Committee”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1936, pp. 10-13.
- MEYER L[ouis]., *Work on the Borders of Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 85, n. 26, 25 Giugno 1908, p. 14.

- MEYERS C.K., *Compelling Providences*, in "Review and Herald", vol. 108, n. 45, 5 Novembre 1931, pp. 12-15.
- _____, *Missionary Sailings*, in "Review and Herald", vol. 102, n. 40, 1 Ottobre 1925, p. 24.
- _____, *Workers Sent to the Fields in 1922*, in "Review and Herald", vol. 100, n. 3, 18 Gennaio 1923, pp. 6-7.
- "Miscellaneous Missions - Eritrea Mission", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1928, pp. 158-159.
- Miscellaneous*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Third Quarter, vol. 11, n. 3, 1925, p. 19.
- Missionary Sailing 1934*, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 3, Marzo 1935, p. 8.
- Missionary Sailings for 1936*, in "The Advent Survey", vol. 9, n. 1, Gennaio 1937, p. 6.
- MORTENSEN M., *A Word from Wollega Galla (Western Abyssinia)*, in "The Advent Survey", vol. 4, n. 1, Gennaio 1932, p. 5.
- _____, *From In and Out and Round About*, in "The Advent Survey", vol. 3, n. 12, Dicembre 1931, p. 9.
- "Obituary Records for 1935", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1936, pp. 429-430.
- "Obituary Records for 1936", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1937, pp. 416-417.
- PANKHURST R., *Il bombardamento fascista sulla Croce Rossa durante l'invasione dell'Etiopia (1935-1936)*, in "Studi Piacentini", Rivista dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, Piacenza 1997, n. 21, pp. 129-154.
- _____, *The History of Prostitution in Ethiopia*, in "Journal of Ethiopian Studies", XII (2), 1974, pp. 159-178.
- PERSSON J., *Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 17, 29 Aprile 1909, p. 12.
- _____, *Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 18, 6 Maggio 1909, p. 14.
- _____, *The Field Work, Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 86, n. 5, 4 Febbraio 1909, pp. 16-18.

- PRESCOTT W.W., *Current Mention*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 6, 11 Febbraio 1909, p. 21.
- “Publishing House – Ethiopian Press”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1930, pp. 314-326.
- RAFT J.C., *Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 106, n. 13, 28 Marzo 1929, p. 15.
- RASMUSSEN S., *The First Missionary Volunteer Convention in Scandinavia*, in “Review and Herald”, vol. 99, n. 6, 9 Febbraio 1922, p. 24.
- READ W.E., *Notes of Progress in Our Foreign Missions*, in “Quarterly Report of the European Division of the General Conference”, Fourth Quarter, vol. 9, n. 4, 1923, pp. 15-16.
- _____, *An Excellent Council*, in “The Advent Survey”, vol. 9, n. 12, Dicembre 1937, pp. 1-2.
- _____, *New Appointees for the Mission Fields*, in “Quarterly Report of the European Division of the General Conference”, Third Quarter, vol. 10, n. 3, 1924, p. 15.
- _____, *Off to the Far Away Fields*, in “Quarterly Report of the European Division of the General Conference”, Third Quarter, vol. 12, n. 3, 1926, p. 4.
- _____, *With Our Missionaries, Outward Bound*, in “The Advent Survey”, vol. 2, n. 12, Dicembre 1930, p. 4.
- REINKE O.E., LOEBSACK H.J., GINTER J.F., “Survey on the Fields for 1917. The European Division Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1918, pp. 235-261.
- Report of General Conference of Seventh-day Adventist*, in “Review and Herald”, vol. XXI, n. 26, 26 Maggio 1863, pp. 204-206.
- Report of the Autumn Council of the General Conference Committee*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 49, 4 Dicembre 1924, pp. 3-12.
- Report of the European Council Held at Zurich, Switzerland, August 5-12*, in “Review and Herald”, vol. 97, n. 40, 30 Settembre 1920, pp. 3-8 (1203-1208).
- Report of the General Conference Committee Council in Europe*, in “Review and Herald”, vol. 97, n. 4, 22 Gennaio 1920, pp. 6-20 (102-116).
- “Review and Herald”, vol. 84, n. 36, 5 Settembre 1907, p. 32.
- “_____”, vol. 84, n. 41, 10 Ottobre 1907, p. 24.

- “_____”, vol. 87 n. 5, 3 Febbraio 1910, p. 24.
- “_____”, vol. 98, n. 47, 24 Novembre 1921, p. 24.
- Rise and Decay of Christianity in Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 12, 25 Marzo 1909, p. 11.
- ROCHAT G., *L’attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia nel 1936-37*, in “Italia contemporanea”, n. 118, gennaio-marzo 1975, pp. 3-38.
- ROHRBAUGH J.L., *The Adventist War Work in Dessye*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 18, 30 Aprile 1936, pp. 10-12.
- S[picer]. A.W[illiam]., *The Ever-Conquering Message*, in “Review and Herald”, vol. 87, n. 25, 23 Giugno 1910, pp. 10-11.
- _____, *To the Fields in 1908*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 1, 7 Gennaio 1909, pp. 6-7.
- SABATINO G[inevrino]., *Dall’Eritrea*, in “Il Messaggero Avventista”, anno IV, n. 1, Gennaio-Febbraio, 1929, p. 13.
- “Scandinavian Union Conference”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1920, pp. 131-135.
- “_____”, in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1922, pp. 97-99.
- SHAW J.L., *Expect Great Things from God; Attempt Great Things for God*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 13, 27 Marzo 1924, pp. 16-17.
- _____, *Workers Sent to the Fields in 1920*, in “Review and Herald”, vol. 98, n. 1, 6 Gennaio 1921, pp. 10-12.
- SMITH U., *Letters*, in “Review and Herald”, vol. XIII, n. 11, 3 Febbraio 1859, p. 87.
- SORENSEN M.J., *Addis Alem Mission Station*, in “Review and Herald”, vol. 104, n. 11, 17 Marzo 1927, p. 12.
- _____, *Asleep in Jesus – Mrs. Elfrida Stadin*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 38, 9 Luglio 1936, pp. 20-21.
- _____, *Ethiopia “Shall Bring Mine Offering”*, in “Review and Herald”, vol. 110, n. 16, 20 Aprile 1933, pp. 10-11.
- _____, *Gleanings from the Field*, in “Review and Herald”, vol. 104, n. 4, 27 Gennaio 1927, pp. 21-22.

- _____, in "The Advent Survey", vol. 7, n. 10, Ottobre 1935, p. 5.
- _____, *Locating Recruits in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 6, n. 10, Ottobre 1934, pp. 5-7.
- _____, *Openings in Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 106, n. 37, 12 Settembre 1929, pp. 19-20.
- _____, *Progress and Providences in Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 110, n. 18, 4 Maggio 1933, pp. 8-10.
- _____, *Progress and Providences in Ethiopia*, in "The Advent Survey", vol. 5, n. 4, Aprile 1933, pp. 3-7.
- _____, *Western Abyssinia*, in "Review and Herald", vol. 107, n. 11, 13 Marzo 1930, pp. 15-16.
- _____, *Word From Ethiopia*, in "Review and Herald", vol. 112, n. 40, 3 Ottobre 1935, pp. 15-16.
- "Statistical Summary – 1914", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1916, pp. 276-282.
- "Statistical Tables", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1912, pp. 246-255.
- STEFANI, estratto da "La Nazione", numero del 28 Maggio 1936, in "Il Messaggero Avventista", anno XI, n. 6, Giugno 1936 - XIV, p. 5.
- STEINER H., *Abyssinian Mission*, in "Review and Herald", vol. 93, n. 13, 9 Marzo 1916, p. 9.
- _____, *General Conference Missions: Abyssinian Mission*, in "Quarterly Report of the European Division of the General Conference", Fourth Quarter, vol. 1, n. 4, 1912, pp. 70-74.
- STRAHLE J.J., *Ethiopia Is Stretching Out Her Hand to God*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 41, 13 Ottobre 1932, p. 962 (2).
- _____, *Our Work in Ethiopia - Interview With Haile Selassie I, King of Kings of Ethiopia, the Conquering Lion of Judah*, in "Review and Herald", vol. 109, n. 34, 25 Agosto 1932, pp. 801-802 (9-10).
- "Summary of Conference Officers", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1910, pp. 214-222.
- "Survey of the Fields for 1914", in *Yearbook of Seventh-Day Adventist Denomination*, 1915, pp. 241-279.

- The Conference – BY LAWS Section 11*, in “Review and Herald”, vol. 66, n. 45, 12 Novembre 1889, pp. 712-713.
- The General Conference, Thirty-Seventh Session, May 13 to June 6 - Further Partial Report of the Committee on Plans and Finance*, in “Review and Herald”, vol. 86, n. 24, 17 Giugno 1909, pp. 5-22.
- THURBER M.R., *North American Division Gleanings*, in “Review and Herald”, vol. 117, n. 2, 11 Gennaio 1940, p. 21.
- TOPPENBERG V.E., *Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 101, n. 10, 6 Marzo 1924, pp. 10-11.
- _____, *A Good Word from Europe*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 43, 22 Ottobre 1925, p. 24.
- _____, *First Fruits in Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 10, 5 Marzo 1925, pp. 10-11.
- _____, *In Abyssinia*, in “Review and Herald”, vol. 98, n. 41, 13 Ottobre 1921, p. 24.
- _____, *Our First Abyssinian Literature*, in “Review and Herald”, vol. 102, n. 52, 24 Dicembre 1925, p. 10.
- WEAKS C.E., *A Victorious Army*, in “Review and Herald”, vol. 107, n. 17, 24 Aprile 1930, pp. 26-27.
- _____, *Gideon’s Band*, in “The Advent Survey”, vol. 2, n. 3, Marzo 1930, pp. 2, 9.
- WEBB A.E., *Asleep in Jesus - James H. Howard, M.D.*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 8, 20 Febbraio 1936, pp. 20-22.
- WHITE J[ames]., *Business Proceedings*, in “Review and Herald”, vol. XXXIII, n. 22, 25 Maggio 1869, pp. 172-173.
- _____, *God’s Free-men*, in “Review and Herald”, vol. XXII, n. 1, 2 Giugno 1863, p. 8.
- _____, *Seventh-day Adventist Missionary Society*, in “Review and Herald”, vol. XXXIII, n. 25, 15 Giugno 1869, p. 197.
- WILCOX F.M., *Missionary Sailings*, in “Review and Herald”, vol. 113, n. 37, 2 Luglio 1936, p. 24.
- _____, *What Has Been Done in the Big Week Efforts of the Last Eight Years*, in “Review and Herald”, vol. 105, n. 15, 12 Aprile 1928, p. 24.

Dizionari ed Enciclopedie

“Abyssinia”, in C. Prouty, E. Rosenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, Metuchen (N.J.), The Scarecrow, 1981, pp. 2-5.

“Akaki Seventh-day Adventist School”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 45.

ALMAGIÀ R., MONDAINI G., BIASUTTI R., voce “Rhodesia”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIX (Reh-Romani), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 194-197.

“Anderson, William Harrison”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 66-67.

“Andrews University”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 70-81.

“Andrews, John Nevins”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 68-69.

“Armitage, Frank Benjamin”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 114.

“Badoglio, Pietro”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. V (Assi-Balso), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 840.

BALDINI A., voce “Italo-etiopica, guerra”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Appendice I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 763-766.

“Bates Joseph”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, (A-L), Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 170-172.

“Bergman, George Clyde”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 191.

- BERNARDI B., voce "Missioni e Missionologia – Le Missioni e il Cristianesimo occidentale", in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 4, Firenze, Vallecchi, 1972, pp. 418-471.
- BIASUTTI R., voce "Batonga", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. VI (Balta-Bik), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 378.
- "Big Week", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 207.
- BLASER K., voce "Mission", in P. Gisel, *et al.*, *Encyclopédie du protestantisme*, Paris-Genève, Cerf-Labor et Fides, 1995, p. 980.
- "Carey, William", in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. II, (Bacce-Cas), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 785, p. 785.
- "Carscallen, Arthur Asa Grandville", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 300-301.
- CASSUTO U., voce "Falascià", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XIV (Eno-Feo), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, p. 733.
- CERULLI E., voce "Africa Orientale Italiana – La Nuova Etiopia nelle Relazioni Internazionali", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Appendice II (A-H), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1948, p. 86.
- _____, voce "Galla, paese dei.", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XVI (Franck-Gian), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 282-286.
- _____, voce "Krapf, Johannes Ludwig", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XX, (Ite-Let), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, p. 276.
- _____, voce "Menelik", in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXII (Malc-Messic), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, pp. 851-852.
- CHERNETSOV S., voce "Education", in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 2, (D-Ha), Weissbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 228-230.
- "Christian, Lewis Harrison", in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 346.

- CIPRIANI L., voce “Matabele”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXII (Malc-Messic), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, p. 544.
- “Conradi, Louis Richard”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 406-407.
- “Czechowski Michael Belina”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 428-429.
- “Dail, Guy”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 429.
- “De Bono, Emilio”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XII (Croce-Dir), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 433.
- DI NOLA M.A., voce “Etiopici, Religioni degli”, in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 2, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 1277-1294.
- DOUGLAS D.J., voce “Ethiopia”, in *The New International Dictionary of the Christian Church*, J.D. Douglas (Gen. Ed.), Grand Rapids (MI), 1974, pp. 353-354.
- “Eastern Africa Division”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 483-485.
- “Education”, in C. Prouty, E. Ronsenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, Metuchen (N.J.), The Scarecrow, 1981, pp. 54-55.
- ERLICH H., voce “Eritrea”, in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 2, (D-Ha), Weissbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 357-359.
- “Erzberger, James H.”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 512.
- “Ethiopia”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 516-518.
- “Ethiopian (or Abyssinian) Church”, in F.L. Cross (ed.), *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, London, Oxford University Press, 1974², pp. 474-475.

- “Ethiopian Advent Press”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 518.
- “European Division”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 346.
- “Everson, Charles Theodore”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 526.
- “Ghana”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 605-607.
- GHISALBERTI M.A., voce “Pacelli, Eugenio”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXV (Novg-Palen), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 866.
- “Gimble Hospital”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 610.
- GRAFTON D.D., voce “Coptic Church”, in J. Bonk (a cura di), *The Routledge Encyclopedia of Missions and Missionaries*, New York, NY, Routledge, 2010, pp. 99-106.
- GRAZIANI A., voce “Menelik II”, in *Enciclopedia Europea*, vol. VII (Luta-neutrone), Milano, Garzanti, 1978¹, pp. 433-434.
- GUIDI M., voce “Monofisiti”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIII (Messie-Ms), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 686-689.
- HAILE G., voce “Ethiopian Orthodox (Tāwahedo) Church”, in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 2, (D-Ha), Weissbaden, Harrassowitz, 2005, p. 415.
- “Haile Selassie I Hospital”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 654.
- “Hanson, Della F.”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 663.

- “Hanson, Herbert Martin”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 663.
- “Helderberg College”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 686-688.
- HIGHAM M.G.F., voce “Wilberforce, William”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXXV, (Veg-Zyg), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 744-745.
- “Himes Joshua Vaughan”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 694-695.
- “Hunt William”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 729.
- “James, George”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 819-820.
- LACKO M., voce “Etiopica, Chiesa”, in *Enciclopedia delle religioni*, vol. 2, Firenze, Vallecchi, 1970, pp. 1274-1277.
- LAND G., *Historical Dictionary of the Seventh-day Adventists*, Oxford, The Scarcrow Press, 2005.
- LIVINGSTONE D., *Cambridge speech of 1857*, in J. Bonk (a cura di), *The Routledge Encyclopedia of Missions and Missionaries*, New York, NY, Routledge, 2010, p. 125.
- “Loughborough, John Norton”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, (A-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 960-961.
- “Malamulo Hospital”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 12-13.
- “Malamulo Publishing House”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 13.

- “Malamulo Secondary School”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 13-14.
- MALCOVATI F., voce “Ucciali”, in *Enciclopedia Europea*, vol. XI (Bartolo-Zworykin), Milano, Garzanti, 1981¹, p. 543.
- “Miller William”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 73-75.
- “Mission Board”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 97.
- “Monaco di Baviera – *Convegno di Monaco (1938)*”, in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. VIII (Mom-Pan), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 7.
- MONDAINI G., voce “Rhodes, Cecil”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIX (Reh-Romani), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 194.
- MORI A., CONTI-ROSSINI C., CERULLI E., STEFANINI G., GUIDI I., SALFI M., GUIDI M., voce “Etiopia”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XIV (Eno-Feo), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 459-485.
- _____, voce “Burton, Richard Francis”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. VIII, (Buc-Card), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, p. 153.
- _____, voce “Livingstone, David”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXI, (Leu-Malb), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 326-327.
- _____, voce “Speke, John Hanning”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXXII, (Sod-Suo), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, p. 328.
- “Mussolini, Benito”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIV (Mu-Nove), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 160-162.
- “Neguse Negest”, in C. Prouty, E. Rosenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, Metuchen (N.J.), The Scarecrow, 1981, pp. 139-141.

- “Open and shut door”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 249-252.
- “Organization, Development of, in the Seventh-day Adventist Church”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 258-270.
- PAOLUCCI DE' CALBOLI BARONE G., voce “Nazioni, Società delle”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXIV (Mu-Nove), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951, pp. 473-475.
- “Robinson, Asa T.”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 462-463.
- “Robinson, Dores A.”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 463-464.
- ROCHAT G., voce “Italo-etiope, guerre”, in *Enciclopedia Europea*, vol. VI (Imagismo-lustrazione), Milano, Garzanti, 1978, pp. 470-471.
- “Sabbath”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 488-507.
- “Savoia (Savoia-Aosta), Amedeo, duca d'Aosta”, in *Dizionario enciclopedico italiano*, vol. X (Q-Sch), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 862.
- SCHERER J.A., voce “Missionary”, in *Evangelisches Kirchenlexikon*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997, trad. ingl. *The Encyclopedia of Christianity*, vol. III (J-O), Grand Rapids, MI, Eerdmans, 1999, p. 572-575.
- “Sierra Leone”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 605-606.
- “Smith, Uriah”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 618-619.
- “Solusi University”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 623-625.

- “South Africa, Republic of”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 629-635.
- “Southern Africa Union Conference”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 663-664.
- “Stadin, Andreas Ragnar”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 697.
- STANLEY B., voce “Missionaries”, in *A Dictionary of Nineteenth Century World History*, Cambridge, MA, Blackwell, 1994, p. 386.
- “Switzerland”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 728-731.
- “Teruzzi, Attilio”, in *Dizionario enciclopedia italiano*, vol. XII (Tau-z), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1970, p. 120.
- “Toppenberg, Askel Valdemar Emil”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 784-785.
- VAUCHER E., voce “Missions – Histoire et statistique des missions protestantes”, in F. Lichtenberger, *Encyclopédie des sciences religieuses*, Tome IX (Mathilde D’écosse – Onan), Paris, Sandoz et Fischbacher, 1880, pp. 197-249.
- VOIGT R., voce “Abyssinia”, in U. Siegbert (ed.), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 1, (A-C), Weissbaden, Harrassowitz, 2003, pp. 59-65.
- “Weissel, Pieter”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 865.
- “White James Spinger”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-L), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 890-896.
- “White, Ellen Gould (Harmon), Writings of.”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 881-888.

- “White, Ellen Gould (Harmon)”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 873-880.
- “Wollega Adventist Academy”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², p. 911.
- “Zambia”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 938-940.
- “Zimbabwe”, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, (M-Z), Hagerstown, MD, Review and Herald, 1996², pp. 941-943.
- ZORN J.F., voce “Esclavage”, in P. Gisel, *et al.*, *Encyclopédie du protestantisme*, Paris-Genève, Cerf-Labor et Fides, 1995, pp. 518, 519.
- _____, voce “Missionnaires (Sociétés)”, in P. Gisel, *et al.*, *Encyclopédie du protestantisme*, Paris-Genève, Cerf-Labor et Fides, 1995, p. 995.
- _____, voce “Wilberforce, William (1759-1833)”, in P. Gisel, *et al.*, *Encyclopédie du protestantisme*, Paris-Genève, Cerf-Labor et Fides, 1995, p. 1666.

Siti consultati

- <http://news.adventist.org/en/archive/articles/2011/04/12/evangelism-reports-begin-spring-meeting-business-sessions> (visto il 01/03/2012).
- <http://www.avventisti.it/download/bia/2011/bia14.pdf> (visto il 01/03/2012).
- <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=M> (visto il 15/03/2012).
- <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=A> (visto il 15/03/2012).
- <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=E> (visto il 15/03/2012).
- <http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=P> (visto il 15/03/2012).

<http://www.adventistdirectory.org/SearchResults.aspx?CtryCode=ET&EntityType=C> (visto il 15/03/2012).

PAVONCELLO J.N. (a cura di), *Gli ebrei d'Etiopia*, Alef Dac 24 – Marzo 1985, ora in http://www.morasha.it/alefdac/alefdac_24.html#2401 (visto il 30/01/12).